TORINO
Anno 71 - Num. 119
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI'
20 Maggio 1937
Anno XV

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali parte di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-599): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crousca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla C. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 19. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 45. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

I Sovrani d'Italia accolti a Budapest
da trionfali e pittoresche dimostrazioni di popolo

L'incontro e l'abbraccio tra il Re e il Reggente Horty - La traversata della città tra le salve delle artiglierie e le incessanti acclamazioni - Sfarzo di costumi e di antichi abbigliamenti magiari - Vittorio Emanuele, accompagnato dal Conte Ciano, rende omaggio ai Caduti ungheresi - Il pranzo di gala: scambio caloroso di brindisi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 19 notte.

Vittorio Emanuele di Savoia, Re d'Italia e Imperatore d'Abissinia, ha fatto stamane l'ingresso trionfale con la Regina Imperatrice Elena e con la Principessa Maria nella città che l'attendeva con un'ansia caratterizzata dal fervore, nutrito fino a qualche settimana addietro, che tanta festa potesse non esser vera. E anche vedendo spuntare dal fondo della strada le carrozze trascinate dai meravigliosi cavalli bianchi, molti hanno, per un istante, dubitato della realtà della visione. Quelle bandiere ungheresi che si calavano fino a toccare il suolo; quella fila interminabile di scintillanti baionette, quelle continuate e centinaia di migliaia di persone che si tendevano l'urlo di gioia; quello sventolio di bianco rosso e verde documentavano niente meno che due popoli, già in guerra lealissima, hanno in pochi lustri stretto tale amicizia che il Sovrano d'Italia, intraprendendo, dopo lunga interruzione, un viaggio all'estero, s'è rivolto a Budapest.

Primo messaggio

Il treno Reale è entrato nel territorio ungherese alle 3,38 del mattino, alla stazione di Murnkaroszter, dalla quale il Re Imperatore ha inviato a S. A. S. il Reggente Horty il seguente telegramma:

«Nell'entrare nel territorio ungherese, la Regina Imperatrice e io preghiamo a Vostra Altezza Serenissima e alla Serenissima Signora De Horty il nostro più cordiale saluto ed esprimiamo la nostra viva gioia per poter trascorrere alcuni giorni nel vostro bel Paese. *Vittorio Emanuele*».

Il primo saluto ufficiale è stato dato agli ospiti a Szekesfehervar dal capo della Cancelleria militare di S. A. S. il Reggente, gen. Kerosztes Fischer, accompagnato dalle personalità e dalle dame che renderanno servizio d'onore agli augusti Sovrani e alla Principessa Maria durante la loro permanenza in Ungheria.

A Szekesfehervar, l'antica «Alba Reale», era stato eretto un arco di trionfo: fuori della stazione, malgrado l'ora mattutina, erano ammassate circa 12 mila persone.

Oggi e domani niente scuole e niente uffici in Ungheria, come a una festa nazionale si conviene. Il Gran Giupano del comitato di Szekesfehervar, salutando i Sovrani d'Italia, ha offerto dei fiori alla Regina Imperatrice e alla Principessa Maria; un piccolo coloratore ha fatto quindi omaggio alla Principessa di una focaccia al miele in forma di cuore, all'uso ungherese, che il pasticciere aveva pure provvisto di una bella dicitura in italiano.

L'arrivo alla Capitale

Alle 10,10 il treno Reale, trascinato da una locomotiva decorata con ammirevole gusto, è entrato sotto la tettoia della stazione dell'Est di Budapest, trasformata mirabilmente da tappezzieri e da giardinieri, che si son valsi di diecimila fiori e di infinite piante tropicali come anche di drappi, stemmi e tappeti e lampadine, nascoste fra ghirlande e palme, in uno specie di fantasmagorico atrio di palazzo.

Mentre la musiche intonavano gli inni italiani e ungheresi, S.A.S. il Reggente Horthy e la Consorte si accostavano alla vettura-salone, dalla quale è sceso per primo il Re Imperatore in grigio-verde. Il Reggente e il Re Imperatore si sono abbracciati e baciati, e allo stesso modo si sono salutati la Regina Imperatrice e la Signora Horthy. Quindi il Reggente ha baciato la Regina Imperatrice baciandole la mano; e così il Re Imperatore alla Signora Horthy. La Regina Imperatrice vestiva un abito di velluto scuro con guarnizioni di pelliccia grigio-chiara al collo e alle maniche, e portava un grande cappello con penne di struzzo; la Signora Horthy indossava un abito nocciola con mantiglia di volpe azzurra; la Principessa Maria un abito blu scuro con guarnizioni di pelliccia e con un cappello dello stesso colore. Il Re Imperatore e il Reggente hanno subito passato in rivista la compagnia d'onore del 5.o reggimento fanteria (del quale Vittorio Emanuele è «proprietario») comandato dal tenente colonnello Gaal.

S. E. il conte Ciano, sceso nel frattempo dal treno, ha raggiunto insieme al seguito suo e a quello dei Reali le personalità riunitesi nel vestibolo. Echeggiavano, intanto, ventiquattro colpi di cannone sparati da una batteria nelle vicinanze.

Le presentazioni sono state brevi. Allorchè i Reali d'Italia sono apparsi sotto il porticato della stazione, dalla folla immensa è echeggiato un formidabile «Eljen!» col quale si è confuso il triplice «Viva il Re!» dei fascisti di Budapest.

Con una eleganza che ha mandato ancora in visibilio il pubblico, si è accostata al marciapiedi in prima leggerissima berlina di gala, trascinata da cinque cavalli di pura razza lipizzana, attaccati all'ungherese: due al timone e tre davanti. Le carrozze sono tappezzate di verde, e verde è anche la livrea dei cocchieri, mentre l'usuale veste un'uniforme tutta ricami e oro, della quale i dieci informati tradiscono soltanto il fantastico valore: 15 mila lire al pezzo! Finimenti e briglie dei cavalli sono stati rifatti per la circostanza, copiando un dono che i magnati ungheresi fecero, a suo tempo, all'Arciduca ereditario Rodolfo.

Le carrozze a cinque cavalli sono tre, e nella prima salgono il Re Imperatore col Reggente, nella seconda la Regina Imperatrice con la Signora Horthy, nella terza la Principessa Maria con la contessa Telehky.

La trionfale passeggiata verso la Reggia è stata aperta da uno squadrone di polizia su cavalli bianchi; da una carrozza a quattro cavalli col capo della polizia di Budapest coll'aiutante di campo e il gran scudiero del Reggente; e dal comandante della Guardia Reale, tenente colonnello Lacar, che cavalcava a cento passi di distanza.

La carrozza col Re Imperatore e col Reggente era circondata da otto guardie del corpo e seguita da un ufficiale; le altre due erano precedute da un ufficiale della guardia, e dietro alla terza cavalcavano altre otto guardie. Dopo, a distanza, aveva inizio il corteo delle quindici carrozze a quattro cavalli, tutte occupate da due persone: nella prima hanno preso posto il Presidente del Consiglio Daranyi e la contessa Di Casalino; nella seconda il conte Ciano e il signor De Kanya.

In piazza Mussolini

I cocchieri guidavano in gretta stile magiaro e la sfilata ha acquistato un portamento da non si dire, una rievocazione di altri tempi. Man mano che le carrozze avanzavano, formando di lontano una mobile macchia policroma imponentissima, l'urlo gioioso della folla le annunziava, propagandosi senza fine.

In piazza Mussolini erano state erette cinque tribune, e avanti a quella d'onore la carrozza col Re Imperatore e col Reggente si è fermata con solennità e grazia, mentre staffieri in gala accorrevano a prendere le briglie dei focosi lipizzani. La tribuna d'onore sembrava la riproduzione vivente di un quadro di Helbing o di Benczur, piena, come era, di aristocratici nelle antiche fastose uniformi di gala e di membri del Governo e di funzionari anche essi in uniforme. Al vedere tanti dolmans guarniti di pelli preziose, tanti berretti delle lunghe penne, tanto giubbe di seta tutte alamari e oro, e tutte di colori differenti, pareva di assistere alla storica scena del giuramento di fedeltà a Maria Teresa o alla incoronazione di Francesco Giuseppe e di Elisabetta, che avvenne qui or sono esattamente 70 anni.

IL RE IN PIAZZA MUSSOLINI riceve il saluto di Budapest presentato dal Borgomastro. (Telefoto).

Il Borgomastro Szendy si è accostato a capo scoperto alla carrozza reale e, dando il benvenuto al Re Imperatore, gli ha detto:

«Mi presento davanti all'alta persona di Vostra Maestà in nome della città di Budapest. Prego Vostra Maestà di permettermi di rendermi interprete del saluto rispettosissimo della Capitale».

Il Reggente ha tradotto al Re le parole del Borgomastro e non appena l'allocuzione è finita il pubblico delle tribune, che era tutto in piedi, ha ripreso ad applaudire e ad acclamare.

Nella tribuna d'onore erano preso posto il Corpo diplomatico e in prima fila sedeva, accanto al Nunzio apostolico monsignor Rotta, S. E. la Duchessa di Addis Abeba. Il ministro di Germania von Erdmannsdorf, il ministro di Austria Baar-Baarenfels e il ministro di Jugoslavia Vukicevic avevano personalmente ossequiato i Sovrani alla stazione.

Prima che il superbo corteo si mettesse in moto, ragazze, in costume nazionale, hanno offerto alla Regina Imperatrice e alla Principessa Maria mazzi di fiori. Il giovanile entusiasmo della Principessa Maria s'è rivelato in modo tanto cordiale nel rispondere ai saluti, che la folla ha accordato di colpo tutte le sue simpatie alla bella Principessa italiana dai grandi occhi neri. Quando poi è apparsa sulla piazza intitolata a Mussolini la carrozza con il conte Ciano e con il signor De Kanya, si sono levate altissime grida che erano di saluto al Ministro degli Esteri italiano che, nel corso di pochi mesi, visita Budapest per la terza volta, e al Duce, lontano nello spazio, ma vicinissimo ai cuori dei magiari come agli italiani.

Alla Reggia

Al trotto, le carrozze hanno raggiunto il «ponte delle catene» sotto il quale si erano ancorati nel filo della corrente cinque «monitori» danubiani: le piccole navi avevano issato la bandiera di guerra ungherese in ricordo dell'epoca in cui l'odierno capo della Nazione testimoniò sui mari la sua bravura, e al passaggio del corteo hanno sparato le salve. Al segnale, i trombettieri delle truppe che formavano i cordoni sul ponte e sulla salita che conduce alla Reggia, hanno cominciato a passarsi l'un l'altro l'attenti. Al sommo della collina, la folla, anche là enorme, s'era fatta silenziosa per sentire l'eco delle grida e dei suoni che venivano dal basso. Nel cortile della Reggia, la guardia del corpo, nelle uniformi che conserva dal 1760, epoca in cui la fondò Maria Teresa, si era nel frattempo schierata con musiche e bandiere, e nelle sale e nei corridoi del palazzo stavano già ai loro posti gli alabardieri. All'arrivo, il Reggente ha fatto personalmente da guida agli ospiti fino ai loro appartamenti, accomiatandosi nella sala detta degli Absburgo. Ma subito dopo, per ringraziare la folla, e, al tempo stesso, ricevere l'omaggio delle delegazioni venute dalle varie provincie d'Ungheria, i reali personaggi si sono ritrovati insieme, hanno raggiunto la terrazza detta di Eugenio di Savoia, perchè davanti ad essa sorge un monumento al nobile cavaliere italiano: Eugenio di Savoia liberò Buda dai turchi e in quella campagna ebbe suo capo di stato maggiore il generale conte Marsili, milanese, il cui busto spicca nel giardinetto, all'ingresso della Reggia, a fianco a quello di un altro illustre italiano che fu caro al Re illuminato Mattia Corvino, lo storico Bonfini.

Un pittoresco corteo

Donne e uomini di Ungheria sono sfilati in abiti dai vivacissimi colori, tutti nostri e ricami: le contadine di certe provincie avevano tirato fuori dagli armadi costumi che vanno di madre in figlia e di suocera in nuora, e che per le famiglie hanno il valore di un piccolo patrimonio. Alle ragazze con gli stivaletti di cuoio rosso seguivano altre fanciulle in panciotto, sopra un'altra quello del soldato Rossi Giovanni, sopra una terza quello del soldato Nardella Raffaello, e così via. Nel Cimitero è sepolta solo una salma non bene identificata: si tratta di un tenente che impanzì alla stazione di Budapest proprio sul punto di rimpatriare e che i commilitoni, non conoscendolo meglio, lo chiamavano Gardini Bedano. Il Re Imperatore non ha voluto lasciare il mesto luogo prima di fermarsi ancora una volta al cospetto dell'Ara.

Rientrato alla Reggia, Sua Maestà ha ricevuto in udienza il Presidente del Consiglio Daranyi e il Ministro degli Esteri De Kanya, intrattenendoli per circa un'ora, e facendo loro dono, in ricordo della visita, di una fotografia con dedica.

Nella stessa ora, Sua Altezza Serenissima il Reggente riceveva, in udienza privata il Ministro Ciano, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

Alle 20 nel salone dei Marmi del Palazzo Reale ha avuto luogo il pranzo di gala di 150 coperti offerto da S. A. S. il Reggente e dalla Consorte. La personalità ungheresi sono intervenute in costume nazionale; gli ufficiali in alta uniforme. L'orchestrina del famoso zingaro Magyar Ymre, all'ingresso del corteo Reale, ha incominciato a suonare, e durante il banchetto si è poi alternata con una banda militare.

IL CORTEO REGALE PASSA SUL FAMOSO PONTE DELLE CATENE che collega Pest alla vecchia Buda. (Telefoto).

L'omaggio a 1530 tombe

Dalla Piazza degli Eroi, Sua Maestà si è diretta al cimitero di Rakoskeresztur, sempre attraversando le strade piene di folla entusiasta. In quel cimitero, in una distesa di forma rettangolare, recinta da un'altissima siepe di tuje, albero che in Ungheria sostituisce il cipresso, riposano le salme di 1530 soldati italiani morti durante la guerra in Ungheria, salme raccolte nel biennio 1934-35 da circa duecento cimiteri, divise da viali piccoli e grandi, le tombe sono perfettamente allineate in lunghi filari e ognuna ha una lapide in pietra con il nome, grado e decorazioni del Caduto. Quando queste salme partirono alla volta di Budapest, in molte piccole città si eressero in piazza dei catafalchi e si celebrarono funzioni.

Sua Maestà, accompagnato dal conte Ciano, ha deposto anche qui una corona di alloro con un nastro recante il suo monogramma e si è fermato davanti all'Ara circondata da ardenti faci (altre minori bruciavano fra le tombe); quindi ha girato per i viali, adagio, per leggere sopra una lapide il nome, diciamo, del tenente Fonda Fran-

IL RE E IL CONTE CIANO NEL POMERIGGIO AL CIMITERO DEGLI ITALIANI MORTI IN PRIGIONIA (Telefoto).

Il brindisi di Horty

Allo spumante S. A. S. il Reggente Horty ha pronunciato, in italiano, il seguente brindisi:

«Sire,

«mentre ho l'onore di poter qui nella capitale dell'Ungheria, salutare nell'augusta persona della Maestà Vostra il Sovrano dell'amica Nazione italiana, profondamente commosso interpreto, innanzi a Vostra Maestà, la gioia che tutta la Nazione ungherese prova per l'augusta visita e la sincera devozione e l'affetto che circondano in Ungheria la Maestà Vostra, S. M. la Regina Imperatrice e S. A. R. la Principessa Maria. Per la visita di Vostra Maestà esultano veramente tutti i cuori magiari e sono felice che il fausto avvenimento offra a me e, insieme a me, a tutti i cittadini della mia Patria anche l'occasione di potere un'altra volta manifestare la tradizionale simpatia e la calorosa amicizia che ci anima nei confronti della grande Nazione italiana.

«Questi sentimenti della Nazione ungherese non sono di oggi. I molteplici legami che nel corso della storia hanno sempre più avvicinato le due Nazioni risalgono al più remoto passato. Allorquando il popolo Ungherese fermò i suoi passi nella Pannonia, già appartenente alla cerchia della cultura di Roma, e definitivamente si stabilì nel bacino Danubiano, si ricollegò istintivamente alla culla della civiltà e della concezione del mondo occidentale, a Roma Eterna, e così per lunghi secoli pose le fondamenta dei reciproci contatti, nel corso dei quali l'Ungheria, abbondantemente attingendo alle ricche fonti spirituali delle terre d'Italia, potè non solo affermare e divulgare, ma anche difendere, pronta a tutti i sacrifici, la civiltà occidentale.

«Nel recente passato, in una delle epoche più tristi della esistenza nazionale dell'Ungheria, è stata proprio la Nazione italiana quella che, per prima, le stese la mano amica e che, ricordando la comunanza degli interessi storici, ha grandemente contribuito a far sì che l'Ungheria, in breve, diventasse notevole fattore della politica internazionale. Non dimenticheremo mai questo atto della Nazione italiana.

«Nel corso degli ultimi anni, i due Paesi, nel campo della politica internazionale, operarono in una stretta collaborazione, la cui salda e naturale base è costituita dalla identità delle concezioni, dalla comunanza degli obiettivi e degli interessi. La politica costruttiva i cui principii fondamentali sono stati da noi formulati, insieme all'Austria, nostra amica, nei Protocolli di Roma, si è dimostrata anche qui ricca di risultati, e sono convinto che tale politica servirà, in maniera molto più intensa, non solo il benessere, ma, con la collaborazione della potente Germania, sarà saldo pilastro per la creazione della vera e duratura pace, e, con ciò, anche per l'armonica collaborazione dei popoli. L'augusta visita della Maestà Vostra costituirà un nuovo piano di tale politica, nonchè dell'amicizia delle due Nazioni.

«Mi sia lecito sperare che la Maestà Vostra, anche durante questo breve soggiorno, abbia sentito la sincera amicizia e l'affetto che la Nazione ungherese nutre per il grande Popolo italiano. I risultati meravigliosi raggiunti dall'Italia in tutti i campi della vita nazionale, sotto il saggio Regno della Maestà Vostra e sotto l'alta guida del Capo del Governo, destano l'ammirazione di tutta la popolazione di Ungheria.

«Mentre esprimo il caldo voto che le ammirevoli manifestazioni di forza del Popolo della Maestà Vostra siano coronate anche in avvenire da martiali successi e risultati, alzo il bicchiere alla salute della Maestà Vostra Reale e Imperiale, di Sua Maestà la Regina Imperatrice, dell'augusta Casa Regnante e al benessere e alla prosperità dell'amica Nazione italiana».

La risposta del Sovrano

Il Re Imperatore ha così risposto:

«Altezza Serenissima,

le cordiali parole di benvenuto che Vostra Altezza Serenissima ha voluto indirizzare alla Regina Imperatrice, a me e alla Principessa Maria, trovano la più sincera rispondenza del nostro animo.

«Non è senza emozione profonda che abbiamo sentito, sin dal primo nostro giungere sul suolo ungherese, aleggiare intorno a noi il nobilissimo spirito della Nazione magiara e battere il suo grande cuore leale e cavalleresco.

«Con la stessa profonda emozione il Popolo italiano ha salutato, or sono pochi mesi, nella persona di Vostra Altezza Serenissima, il degno fiduciario dell'antica e gloriosa Corona di Santo Stefano, l'Uomo che con tanta saggezza e con tanto profondo senso di devozione guida il Popolo ungherese nella grande missione che la storia gli ha affidato e al posto eminente che, per diritto di civiltà, gli compete.

«Le calde manifestazioni che ci hanno accolto, l'atmosfera di cordialità nella quale la nostra visita si svolge, l'affettuosa partecipazione di tutto il Popolo magiaro alla magnifica accoglienza che ci è tributata, riaffermano e suggellano la profonda e sicura amicizia fra i nostri due Paesi, che fu consacrata nei nostri primi accordi del 1927.

«I molteplici vincoli che, nel corso di lunghi secoli di storia, hanno unito la Nazione magiara alla Nazione italiana, vincoli ai quali Vostra Altezza Serenissima ha, con così nobili espressioni, accennato, sono andati sempre rafforzandosi col volgere del tempo e degli eventi sino a costituire oggi, col Protocolli di Roma, quella salda costruzione economica e politica, nella quale esigenze e interessi reciproci si fondano e operano felicemente e armoniosamente.

«Tale politica, provata ormai da oltre tre anni di vantaggiosa applicazione, e le cui basi sono state poste dai nostri due Paesi e dall'Austria — partecipe del nostro gruppo — ha già prodotto in tutta la sua in cui è destinata a operare risultati benefici e, con la cordiale cooperazione della Germania manifesta ogni giorno più la sua efficacia, libera da ogni esclusivismo e aperta a ogni ulteriore sviluppo, nell'interesse della stabilità e della pacifica convivenza europea.

«Pacifica convivenza è stabilità che non è possibile raggiungere pienamente se non attraverso una costante opera ispirata a criteri e principi di buona volontà, di reciproca comprensione e di giustizia.

«Le indimenticabili manifestazioni di affetto e di simpatia che accompagnano il nostro soggiorno in terra magiara, provano che l'Ungheria, che non fu nei secoli mai fiaccata perchè porta in sè germi inesauribili di vita e i valori essenziali della civiltà, sente di avere nell'Italia Fascista e Imperiale, che ha riconquistato intera la coscienza della sua nuova grandezza in Europa e nel mondo, un'amica su cui positivamente contare.

«E' in nome di questa amicizia e col più vivo e profondo compia-

cimento per la accoglienza tributatale a noi, in questa magnifica capitale, che innalzo il bicchiere alla salute di Vostra Altezza Serenissima, di Sua Altezza Serenissima la Signora Horthy e alla prosperità e alle fortune sempre maggiori del [illegible] e forte Popolo magiaro ».

Il programma della giornata di domani prevede la grande rivista militare, la caccia a Godollò e un pranzo di gala alla Reggia seguito da un ballo.

Nel pomeriggio il conte Ciano ha avuto al Ministero degli Esteri una conversazione col signor De Kanya. E' avvia ritenere che la conversazione si sia aggirata su problemi di interesse comune e che il signor De Kanya abbia approfittato dell'incontro per parlare con il Ministro degli Esteri italiano delle impressioni da lui riportate nel recente soggiorno londinese. Domani nel pomeriggio, mentre gli uomini politici non parteciperanno alla caccia a Godollò, le conversazioni saranno riprese.

Dall'arrivo dei nostri Sovrani, sulla grande cupola del Palazzo reale di Budapest sventolano la bandiera italiana e la bandiera ungherese, che, dal Trattato di Trianon, è apparsa sempre ammainata in segno di lutto e che oggi, per la prima volta dopo diciotto anni, garrisce alta alla brezza del Danubio.

Italo Zingarelli

Il bilancio delle Comunicazioni

FERROVIE E CARBURANTI

nel discorso del Ministro Benni

Roma, 19 notte.

Il Senato ha approvato questa sera, dopo le dichiarazioni del Ministro Benni, il Bilancio delle Comunicazioni. La seduta si è iniziata alle ore 16 sotto la presidenza del senatore Federzoni. Al banco del Governo sono il ministro Benni e i sottosegretari Jannelli, Host-Venturi, Guarneri e De Marsanich. Molto pubblico nelle tribune.

Il bilancio delle Ferrovie

Si inizia subito il seguito della discussione del bilancio preventivo del Ministero delle Comunicazioni ed ha la parola il Ministro BENNI. Egli dice che come ha fatto rilevare nell'altro ramo del Parlamento l'esercizio 1935-36 per le Ferrovie si è chiuso con un disavanzo di 350 milioni invece dei [illegible] preventivati nonostante il maggior onere di 150 milioni per ammortamento e rinnovamento di impianti fissi e del materiale mobile. L'esercizio 1936-37 nonostante i maggiori aggravi intervenuti verso la fine del 1936 non solo si chiuderà in un pareggio come era previsto, ma presenterà un avanzo forse superiore ai 150 milioni.

Con la modifica alle tariffe merci si sono raggiunti i risultati finanziari desiderati senza turbare la situazione economica dei traffici del Paese e facilitando l'utilizzazione delle materie prime e dei prodotti nazionali e i traffici di esportazione. L'accrescimento del traffico è dovuto in parte ad una ripresa degli scambi, in parte ai provvedimenti presi dalla Amministrazione per incrementare il movimento di viaggiatori e di merci. Dalle cifre relative al traffico dei primi 10 mesi dell'esercizio in corso può prevedersi un aumento del 17 per cento nel numero dei biglietti venduti rispetto all'esercizio 1932 e del 38 per cento rispetto a quelli del 1934-35. Per le merci il risultato è stato anche migliore. Considerando poi i risultati dei prodotti complessivi del traffico nello scorso aprile si sono avuti circa 52 milioni in più dell'aprile 1936, 150 milioni in più dell'aprile 1935, 102 milioni in più dell'aprile 1934, 86 milioni in più dell'aprile 1933, 74 milioni in più dell'aprile 1932, e 21 milioni in più dell'aprile 1931. Dopo tali constatazioni si può affermare senza eccessivo ottimismo che il prossimo esercizio 1937-38, il cui preventivo è stato compilato con molta prudenza, anche se interverranno fatti nuovi quali possono prevedersi sarà per lo meno in pareggio. E' dunque giustificato il convincimento che l'Azienda ferroviaria è ormai avviata ad una definitiva sistemazione del proprio bilancio.

Mentre l'Italia fascista può menare il vanto di aver risanato le sue ferrovie scegliendo fin dal '35 la via da seguire ed attuando i relativi provvedimenti con chiarezza di vedute e prontezza di decisione la maggior parte delle altre grandi amministrazioni ferroviarie europee discutono ancora i provvedimenti da prendere. Il risanamento del nostro bilancio ferroviario è stato raggiunto senza sensibili perturbazioni nella politica generale dei trasporti e senza un ulteriore aumento di tariffe tanto che oggi a parità di percorso si spende poco più della metà della spesa che occorreva nel 1914.

L'elettrificazione

Ha già parlato nell'altro ramo del Parlamento sui lavori eseguiti e sui perfezionamenti tecnici approvati all'esercizio ferroviario. Per quanto riguarda l'elettrificazione abbiamo già oggi 3912 km. di linee elettrificate e nel 1939 saremo in testa a tutte le ferrovie principali del mondo con una rete elettrificata di km. 5129. Il viaggio da Roma a Reggio Calabria che nel 1894 veniva effettuato in 21 ore e nel 1929 in 15 ore, potrà essere effettuato in 10 ore e mezza ed in circa 8 ore e mezza allorchè si disporrà delle automotrici elettriche. Con l'impiego di tali mezzi si potrà arrivare da Bologna a Siracusa (km. 1276) in circa 16 ore. Anche i trasporti delle derrate dalla Sicilia ai confini impiegano ora un giorno meno dei tre giorni e mezzo che occorrevano ormai.

Nulla sarà tralasciato per raggiungere risultati anche più favorevoli nei riguardi della velocità commerciale dei treni viaggiatori e merci. Perciò sarà dato il maggiore impulso possibile allo sviluppo in corso del programma di miglioramento della rete stradale e di estensione dell'impiego di mezzi di trazione rapidi quali le automotrici elettriche e quelle con motore a combustione interna. Può affermare con soddisfazione che anche in questo particolare sistema di esercizio siamo già all'avanguardia rispetto alle altre reti europee.

In materia di combustibili è noto che l'azienda italiana petroli di Albania ha iniziato lo sfruttamento dei campi petroliferi dal dicembre 1935; lo sfruttamento sarà rapidamente intensificato. Inoltre sullo fine del 1935 il Governo stabiliva l'istituzione di un nuovo organismo che esercitasse l'industria dei carburanti sintetici da ottenere mediante l'idrogenazione dei combustibili solidi che liquidi. Fu costituita così l'Azienda nazionale idrogenazione combustibili, il cui programma contempla in un primo tempo la costruzione di due stabilimenti da erigersi a Bari e a Livorno e in un secondo tempo la costruzione di un terzo impianto per il trattamento dei combustibili solidi. Da quasi due anni aggregato all'amministrazione delle Ferrovie funziona il monopolio carboni e metalli. Nonostante il periodo sanzionistico, mercè l'opera del [illegible] pello, il paese ha avuto sempre il necessario rifornimento e nessuna industria ha subito interruzioni o perturbamenti nel suo funzionamento.

Nel vasto settore dei pubblici servizi automobilistici si è notata una lieve diminuzione del numero delle concessioni ma nonostante ciò attraversato nello scorso anno un periodo che per la motorizzazione può dirsi cruciale, l'andamento dei pubblici servizi automobilistici fu pressochè normale.

Il relatore sen. De Vito ha esaminato le previsioni per l'esercizio 1937-38 dell'Azienda autonoma poste e telegrafi sugli accertamenti effettuati nei primi 9 mesi dell'esercizio corrente ed ha riconosciuto fondate e prudenti le cifre esposte per l'esercizio 1937-38. Le due Aziende hanno realizzato nei primi dieci mesi dell'esercizio in corso 88 milioni di avanzo, inferiore di 10 milioni a quello raggiunto nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

I servizi telefonici continuano a realizzare confortanti progressi. Il servizio a carattere rurale ha segnato discreti incrementi. I Comuni dotati di servizio telefonico sono il 71 % del numero totale dei Comuni italiani. Il servizio urbano che conta 350.000 abbonati è servito per l'84 % da impianti a sistema automatico; la rete interurbana e l'internazionale è stata notevolmente ampliata e sarà completata da un cavo tipo coassiale Milano-Roma che permetterà di inserire l'Umbria e la Romagna nel sistema delle grandi comunicazioni e da un cavo tra la Sicilia e Tripoli destinato ad istituire le comunicazioni telefoniche ed aumentare quelle telegrafiche con la nostra colonia mediterranea.

Passando a parlare della marina mercantile osserva che le contingenze politiche ed economiche sopraggiunte durante lo scorso anno hanno prodotto un [illegible] capovolgimento nei traffici marittimi. Per effetto di nuove cause di natura economica e politica si è determinata una intensa ricerca di tonnellaggio ed i noli si sono sollevati ad un'altezza finora mai raggiunta. Di conseguenza la situazione della nostra marina mercantile è assai diversa da quella che l'oratore ebbe occasione di prospettare nel suo discorso del 25 marzo 1936. Infatti oggi si ha un altissimo indice di noli e che è in continuo aumento; durerà questo rialzo? e quanto durerà? Per quanto non sia possibile rispondere a questa domanda è evidente che la direzione della marina mercantile deve agire in modo che il nostro naviglio sia in condizioni di rispondere sempre alle esigenze del Paese.

Le ampie dichiarazioni di S. E. Benni sono alla fine salutate da vive ovazioni dai membri del Governo e dall'assemblea alle quali si associano anche le tribune.

Alle 18.50 la seduta è tolta.

Sugli aumenti salariali ai lavoranti a domicilio

Roma, 19 notte.

Poichè sono state avanzate preoccupazioni circa l'applicabilità alla categoria dei lavoratori a domicilio, delle maggiorazioni concordate tra le competenti associazioni a seguito della decisione adottata per iniziativa del Duce dal Comitato Corporativo Centrale, il *Lavoro Fascista* afferma oggi che gli accordi stessi risultano pienamente applicabili e con i medesimi criteri a tutti i lavoratori a domicilio comunque si esplichi la loro attività lavorativa.

Il giornale ricorda infatti che essi sono legittimamente rappresentati dalle associazioni sindacali dei lavoratori che hanno sottoscritto agli accordi nei quali tra l'altro è precisato che gli aumenti devono essere apportati [illegible] soltanto sui minimi di paga e su tutti gli elementi della retribuzione contrattuale, ma anche sulle retribuzioni di fatto percepite dai lavoratori che ancora non sono regolati da contratti collettivi; e aggiunge che la Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria ha impartito alle proprie Federazioni nazionali e Unioni provinciali, precise direttive.

Risulta anche al *Lavoro Fascista* che la Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria, preoccupata di assicurare a tali lavoratori una tutela idonea e adeguata alle particolari caratteristiche della loro attività, ha approntato una serie di proposte — risultato di laboriose indagini e studi — che presenterà al Ministero delle Corporazioni e che, se approvate, dovranno essere sollecitamente tradotte in precise disposizioni.

Le udienze del Duce

Il senatore Asinari di Bernezzo

Roma, 19 notte.

Il Duce ha ricevuto il senatore Asinari di Bernezzo presidente dell'Istituto San Paolo di Torino, che gli ha presentato la prima copia della storia quattro volte secolare dell'Istituto stesso.

Il conte Theodorani presidente dell'Este Tessile

Roma, 19 notte.

Con decreto del Capo del Governo, su proposta del Ministro delle Corporazioni, il conte Pio Theodorani è stato nominato Presidente dell'Ente del Tessile Nazionale.

Monsignor Pizzardo ricevuto da Re Leopoldo

Bruxelles, 19 notte.

Il Re ha ricevuto oggi in udienza il segretario della sacra congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari Monsignor Pizzardo.

IL MINISTRO LESSONA PARLA ALLA CAMERA

UN PIANO DI SEI ANNI

per la valorizzazione dell'Impero

Roma, 19 notte.

La seduta è aperta alle ore 16 dal presidente S. E. Ciano. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Thaon di Revel, Starace, Lessona, Rossoni, Alfieri e i Sottosegretari Medici del Vascello, Buffarini Guidi, Bianchini, Asia e tribune affollatissime.

All'inizio di seduta il presidente fa dare lettura di una proposta di legge dei deputati Garibaldi, Del Croix, Bardanzellu, Igliori e altri per la fondazione in Roma di un Istituto nazionale di studi garibaldini. La proposta di legge sarà esaminata dagli uffici della Camera.

Si riprende subito la discussione del bilancio del Ministero dell'Africa Italiana e fra vivissimi applausi della Camera sale sulla tribuna il ministro LESSONA.

L'impresa etiopica di carattere e scopi nettamente coloniali fu accettata per volontà della coalizione ginevrina nel settore dei rapporti tra gli stati europei e dell'equilibrio mediterraneo. Nel momento più aspro del conflitto la Libia ha fatto sentire il peso della sua influenza. Questo grande paese italiano che si affaccia sul Mediterraneo per quasi duemila km. si è rivelato fattore fondamentale della nostra potenza.

Collaborazione

Accanto al potenziamento economico e demografico si è provveduto ad un più solido ed organico assetto militare. A presidio della grande Libia italiana è stato destinato stabilmente un Corpo d'Armata nazionale; la presenza di questa grande unità del nostro glorioso Esercito significa previdente preparazione a qualsiasi evento. Mentre eravamo impegnati nella guerra di Etiopia, la Libia, pur privandosi dei suoi figli migliori che si sono coperti di gloria sui campi dell'onore per la conquista dell'Impero, si è in silenzio dedicata ad opere di progresso e di potenza. In proposito ricorda la litoranea che, attraverso 1822 km., allaccia la frontiera egiziana a quella tunisina, collega i centri più lontani e li avvicina agli sbocchi marittimi ed alla metropoli, salda per sempre i paesi divisi dalla Sirtica: opera grandiosa che già nel primo mese di vita si manifesta anche oltre le previsioni, strumento potente di civiltà e di progresso. A Italo Balbo, animatore infaticabile di ogni attività, rinnova il saluto e il compiacimento della Camera per la sua opera di governo, saggia e geniale (*vivi applausi*).

E' bene chiarire affinchè non sorgano equivoci ed errori per precisare i sistemi e le mète della politica coloniale fascista, che noi non ci proponiamo alcuna assimilazione dell'elemento indigeno, assimilazione che non è richiesta nè da necessità demografiche nè da presupposti dottrinari, e del resto è opportuno ed importante affermarlo, noi non intendiamo menomamente porre i libici in condizione di rinunziare al loro statuto personale e famigliare così intimamente legato in paese musulmano alla stessa religione. La nostra è una politica di collaborazione e di elevazione. Costituisce nostra massima ambizione portare i libici al più alto livello di civiltà come componenti quella formidabile realtà storica mondiale che è l'Impero italiano. Queste ragioni e la concessione politica che il Fascismo ha dei possessi d'oltre mare hanno consigliato di mutare il nome del Ministero che, per volontà del Duce, ha l'onore di presiedere. Il nuovo nome sta a significare che, entro l'unità dell'Impero la metropoli e le terre italiane d'Africa costituiscono un blocco di energie e di animi che non disconosce le profonde varietà interne, ma permette e facilita ogni progresso senza vaneggiare in sogni di una irrealizzabile assimilatoria parificazione.

Di recente le popolazioni della Libia udirono dal Duce parole di simpatia per la loro fede e per i loro istituti: esse le accolsero nella loro anima semplice e leale e ne intesero il significato genuino. Altri non intese e si meravigliò.

All'Islam abbiamo provato la nostra simpatia tutelando la piena libertà di culto, rispettando le sue istituzioni e i suoi ordinamenti giudiziari, incoraggiando le sue opere assistenziali, la diffusione dell'antica lingua e dell'antica cultura, questo atteggiamento e queste opere hanno rafforzato la devozione dei nostri sudditi musulmani, non solo, ma ci hanno anche procurato la simpatia degli altri al di fuori dei nostri territori. L'Italia ha solennemente dichiarato per bocca del suo Capo di essere ormai soddisfatta nel campo coloniale. Nessun recondito fine, come ha di recente affermato il ministro Ciano, ispira la nostra azione mentre è certamente nel superiore interesse della civiltà e della pace che milioni di musulmani riconoscano i vantaggi recati ad un paese islamico da una grande potenza europea.

Il popolamento

Venendo all'A.O.I. desidera anzitutto inviare il saluto del Governo al vittorioso condottiero che ha completato la conquista e regge l'Impero, a Rodolfo Graziani (*Il Presidente, i Ministri e i Deputati sorgono in piedi. Vivissimi prolungati applausi*).

Con un'organizzazione suscettibile di sviluppare in rapporto alle inderogabili crescenti necessità delle nostre terre d'oltre mare, possiamo affrontare i gravi compiti che ci incombono nel governo della Libia e dell'A.O.I., cioè di un territorio vasto complessivamente 11 volte l'Italia e abitato da 9 milioni di indigeni oltre che dalle masse di nazionali che vi immetteremo sempre più numerosi.

A questo proposito afferma solennemente che la colonizzazione demografica dell'A.O.I. è e resta uno degli obbiettivi fondamentali del Governo fascista. Dichiara che se abbandonassimo il proposito di immettere nelle terre dell'Impero una grande massa di lavoratori italiani verremmo meno ad uno dei presupposti decisivi dell'impresa etiopica solennemente e ripetutamente proclamato dal Duce nei suoi memorabili discorsi al popolo italiano.

Le difficoltà sono grandi e lo sforzo richiesto per superarle sarà durissimo: soprattutto sarà urgente in questo come in tutti i campi smantellare una certa mentalità di lusso che contraddice alla disciplina del Fascismo e rischierebbe di compromettere la colonizzazione. Il tenace, l'eroico lavoratore italiano sappe avere la mentalità e la capacità dei pionieri quando si trattò di aprirsi una strada in terra straniera spesso ostile, valorizzando le risorse locali e soprattutto quelle materie prime che sono cosa sua: « spirito di sacrificio e virtù di adattamento ».

Poichè con questo chiaro linguaggio non possiamo essere accusati di spirito demagogico vogliamo anche affermare una volta per sempre che l'Impero non è stato conquistato dal sangue dei legionari nè fondato dal Duce per il vantaggio di pochi privilegiati, ma soprattutto per dare finalmente a questa nostra Italia proletaria uno sbocco alla sua pienezza di vita (vivissimi applausi).

Anche le aziende grandi e medie di tipo capitalistico che diano garanzia di provata serietà tecnica e di intrinseca solidità finanziaria ad esclusione di ogni velleità parassitaria troveranno la più favorevole accoglienza: esse potranno utilmente dedicarsi alla produzione agricolo-industriale anche su larga scala. Ma accanto ad esse, in altre zone che stiamo già individuando come le più adatte per il popolamento nazionale, svilupperemo gradualmente, metodicamente e su basi veramente economiche quella colonizzazione demografica che corrisponde soprattutto ad una suprema esigenza di civiltà e di sicurezza oltre che ad un dovere di giustizia sociale.

La colonizzazione demografica deve essere attuata nei limiti e secondo sistemi adatti al paese. I salari dei lavoratori immessi nelle terre dell'Impero si devono avincolare dal livello dei salari corrisposti attualmente per i grandi lavori pubblici in atto e che sono stati fissati date le particolarissime circostanze e l'urgenza; debbono invece adeguarsi alla possibilità della stessa produzione agricola.

Sarà cura del Governo evitare che le ripercussioni dell'alto costo della vita, che in alcune regioni dell'A.O.I. è contemporaneamente causa ed effetto dell'altezza dei salari non si facciano sentire nelle terre destinate alla colonizzazione demografica. D'altra parte è fermo proponimento del Governo fascista di superare nell'Impero così come nelle bonifiche in Italia, la fase salariale entro i più brevi termini possibili e di far sì che i nostri lavoratori diventino piccoli proprietari, i quali traggano dalle risorse del loro fondo i mezzi necessari al sostentamento proprio e della loro famiglia (vivi applausi).

La legislazione sociale ed assistenziale che il Ministero dell'A. I. ha emanata in questi ultimi anni per i lavoratori in A. O. costituisce uno dei maggiori titoli di orgoglio per il Regime. In nessuna colonia africana i lavoratori godono di un tale complesso di provvidenze.

Le inizitive private

Da qualche parte ha potuto notare alcune impazienze per la costituzione dei sindacati in Africa Orientale. Il Governo non è in linea di massima contrario a questa idea pur ritenendola per ora intempestiva. Esso ritiene che nella organizzazione delle categorie produttrici in A. O. non si debbono trascurare due elementi: l'inquadramento dei lavoratori nelle legioni della Milizia, nelle quali trovano una assistenza anche strettamente sindacale e corporativa e la diretta ingerenza del Partito in tutti i problemi della produzione e del lavoro che trova la sua espressione negli uffici del lavoro istituiti presso le Federazioni fasciste e nell'Ispettorato fascista del lavoro di Addis Abeba.

La costituzione della Consulta si allaccia a un altro problema che ha appassionato il pubblico e la stampa, quello del controllo e della disciplina delle iniziative private in Africa orientale. In proposito rileva che l'esperienza insegna anche che dietro le avanguardie degli incompetenti e degli inesperti sta in agguato chi conta sulle rovine altrui per edificarsi la propria fortuna, salvo poi a ricorrere allo Stato per reclamare questa volta l'intervento rilevando le proprie benemerenze (*vivi applausi*). Il Ministro si domanda quale uomo di governo responsabile che non abbia la nostalgia di un passato per sempre sepolto, avrebbe potuto consentire che l'economia liberista debellata in Patria dal corporativismo riaffiorasse nelle terre dell'impero dove si reade più che mai necessario anche per ragioni morali la superiore disciplina dello Stato (vivi prolungati applausi). Le Consulte hanno il compito di prevenire i naufragi.

In quanto alla concessione di monopoli e di esclusività a profitto di compagnie, il Ministro inclina a credere che se voci di questo genere vi sono state, siano state diffuse ad arte da alcuni interessati per scoraggiare ed allontanare fastidiosi concorrenti. L'ordine superiore è di lasciar aperta la porta dell'Impero a tutti gli italiani di buona volontà. Manterremo rigidamente questo concetto, sicuri di servire con purezza e lealtà la causa del nostro popolo.

Opere straordinarie

Quale è il fine al quale dobbiamo indirizzare la vita economica dell'Impero? Puntiamo fiduciosamente per ora sui seguenti obbiettivi: metalli preziosi, carne, latte, lana, pelli, cotone, caffè, semi oleosi, cereali. Nell'Impero troveremo queste ed altre materie prime a sfogo la possibilità di produrle largamente. L'Etiopia aveva un'antica clientela di compratori e di venditori; desideriamo conservarla per l'Impero, rafforzarla e anche prendere posizione in nuovi mercati orientali. Il denaro che il nostro popolo ha dato, nobilitato dall'offerta delle fedi, quello che dà tuttora con notevoli sacrifici è sacro. L'oratore può assicurare la Camera che esso sarà speso con assoluta parsimonia, con scrupolosa probità, e difeso con fermezza (approvazioni).

Imponiamo un freno alla nostra ansia di vedere adeguata la realizzazione di molte opere alla rapidità della Vittoria militare so ci convinceremo che esse potranno compiersi fra pochi anni con una spesa venti volte minore. Ci sforzeremo di ricercare e di utilizzare le materie in loco anzichè ricorrere a costose importazioni per affrettare i tempi.

Obbedendo alle direttive del Duce il Ministero dell'Africa Italiana ha disposto un piano di opere straordinarie che dovranno essere eseguite e finanziate in un sessennio. Si tratta di un poderoso complesso di opere stradali, marittime, igieniche, edilizie, minerarie, di attrezzatura della frontiera terrestre, di rimboschimento ecc. opere che l'oratore illustra dettagliatamente. Il disegno di legge relativo al piano sessennale è allo studio e sarà quanto prima trasmesso al Parlamento.

L'on. Ministro così conclude: « Nel primo anno dell'Impero abbiamo lavorato con tutta la nostra fede, con tutta la nostra energia, ed i risultati ottenuti sono soddisfacenti e ci pensi che contemporaneamente al lavoro di assestamento per le opere di pace e di civiltà, si sono occupate tutte le terre dell'Impero, attraversando zone selvagge che ancora non conoscevano la presenza del bianco.

« Vi ho detto quali sono i nostri propositi: desidero soggiungere che conosciamo le gravissime responsabilità che ci stanno dinanzi le quali però esercitano sul nostro spirito un'azione incitatrice e non rallentatrice. Nell'arduo compito ci assiste la benevolenza del Capo ispiratore delle nostre opere, guida dei nostri passi e la volontà fermissima di essere degni del sacrificio e dell'eroismo del popolo italiano. (*Vivissimi generali prolungati reiterati applausi ai quali si associano le tribune e che si rinnovano ancora una volta quando il Ministro Lessona torna al banco del Governo*).

I premi letterari

Approvati i capitoli del bilancio ha la parola l'on. LANDO FERRETTI sul disegno di legge per la disciplina dei premi letterari. Egli rileva che in virtù di questo provvedimento i premi letterari acquistano diritto di cittadinanza nell'Italia fascista: diventano una realtà giuridica dopo aver [illegible] cresciuto nella spendida luce dei maggiori confratelli che si intitolano al nome del Duce belle e durevoli organizzazioni, ma anche effimere iniziative dai nomi sonanti. Per stretta affinità vorrebbe chiedere all'onorevole camerata Ministro per la Stampa, anche per le sue personali benemerenze nel campo della diffusione del libro, di farsi iniziatore di un provvedimento che disciplini le feste del libro spesso deformate in manifestazioni che niente hanno di comune con la dignità delle lettere.

Parlano poi BERGAMASCHI, CAPRI, CIUCIANI e GERVASIO. Sul bilancio delle finanze prendono la parola TORELLI e BARALDI. Quindi la seduta è tolta.

Nomine di nuovi membri delle Corporazioni

Roma, 19 notte.

Con decreti ministeriali:

1) il dott. Antonio Toriello è nominato membro della Corporazione dell'abbigliamento, quale rappresentante dei lavoratori per gli ombrellifici, in sostituzione del signor Giulio Petrini;

2) il dott. Sebastiano Buonamico è nominato membro della Corporazione dello spettacolo quale rappresentante degli artisti di canto, in sostituzione del maestro Ugo Benvenuti;

3) la signora Adriana Caneva vedova Bosurgi è nominata componente della Corporazione dell'orto-floro-frutticoltura quale rappresentante dei datori di lavoro per l'industria dei derivati agrumari e delle essenze, in sostituzione del comm. Giuseppe Bosurgi.

FALLIMENTI

TORINO, 19. — **Beltrami Cesare**, Ferramenta e chincaglieria, Pinerolo; rest., 18-5-1937 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; *curatore* giud. dott. Marcello Randi. — **Olivero Giovanni**, Rappresentanze, via Nubiana 19; sentenza 18-5-1937 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; *curatore* giud. dott. Michele Cerruti. — **A. e G. Guarello e Castagneto** dott. Oleandri; decr. 18-5-1937 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 100% al chirografari pagabile entro un anno dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato stesso. L'adunanza è fissata per il giorno 17 giugno, ore 10, davanti al giudice delegato cav. Prestamburgo.

L'andamento del bilancio

Il Popolo d'Italia ha pubblicato ieri un'importante intervista con il conte Thaon di Revel. *Il Ministro delle Finanze ha reso note alcune cifre di particolare interesse.*

Sino al 30 giugno 1936 le spese per l'A. O. ammontavano a 18,7 miliardi e le entrate straordinarie procurate al bilancio per le esigenze speciali della guerra sono calcolate in 17 miliardi.

Questi 17 miliardi sono stati raccolti: con l'emissione della rendita 5% e la conversione del redimibile 3,50%, con i buoni novennali del tesoro per il cambio dei titoli esteri, con il recente prestito immobiliare. Questo prestito darà un gettito già accertato di 7 miliardi, e con le revisioni in corso si raggiungeranno probabilmente otto miliardi.

Un recente discorso del Ministro delle Finanze ha informato che la Tesoreria disponeva i mezzi necessari per far fronte ai suoi impegni ordinari ed eccezionali sino al 30 giugno 1938. E' già previsto la copertura del disavanzo del prossimo bilancio '37-'38, grazie alla voce « movimento capitali ».

Il preventivo '37-'38 sarà discusso i prossimi giorni innanzi al Parlamento. Per la prima volta esso reca il bilancio generale dell'A. O., cioè di tutte le spese che saranno necessarie nel prossimo anno finanziario per la vita normale della nostra nuova colonia.

Per il bilancio '37-'38 è previsto un disavanzo di 3,1 miliardi dato che vi è un aumento di spese rispetto a quello '36-'37 di circa 3,5 miliardi. Di queste maggiori spese, 1,5 miliardi sono dovuti alle Colonie, 571 milioni per la difesa nazionale, 558 milioni per aumento dell'onere per il servizio del debito pubblico, onere che aumenterà il prossimo anno a 6,1 miliardi di lire.

Il pareggio sarà raggiunto gradatamente grazie alla ripresa economica del Paese. Osserva infatti il conte Thaon di Revel: la disoccupazione diminuisce, i redditi si accrescono, il risparmio aumenta, i depositi presso le Casse postali e gli istituti di credito seguono una continua ascesa, la situazione delle aziende industriali e commerciali è nettamente migliorata. Tutto ciò si ripercuote favorevolmente nel bilancio dello Stato.

Dal 30 giugno '36 al 30 marzo '37 vi sono state maggiori entrate, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, di 170 milioni per le imposte dirette, 229 milioni per le imposte sugli scambi, 114 milioni per il consumo di energia elettrica e 71 milioni per i tabacchi. Cifre significative come indice della ripresa generale degli affari.

LA VITA DELLA NAZIONE

Nozze, nascite e morti — Le cifre dell'andamento economico — Occupazione in aumento — Miglioramento della bilancia commerciale

Roma, 19 notte.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti note riassuntive:

Popolazione

Al 30 aprile 1937 la popolazione residente e la polazione presente nel Regno, calcolate entrambe in base ai risultati definitivi del censimento del 21 aprile 1936-XIV pubblicati nello scorso mese, ammontavano rispettivamente a 43 milioni 537 mila e 42 milioni 778 mila.

Il numero dei matrimoni contratti nell'aprile 1937 (74.287) è stato superiore a quello dei matrimoni celebrati nell'aprile 1936 (30.745). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nel primo quadrimestre del 1937 (135.549) è stato superiore di 44.283 a quello del corrispondente periodo del 1936 (92.066). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rapportato ad anno intero rappresenta nei primi quattro mesi del 1937 il 2,6, e nel corrispondente periodo del 1936 il 2,3 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nell'aprile 1937 (85.138) è stato superiore a quello dell'aprile 1936 (77.977). Il numero complessivo dei nati vivi nei quattro mesi del 1937 (338.168) è stato inferiore di 6.079 al corrispondente periodo del '36 (346 mila 247). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rapportato ad anno intero rappresenta nei primi 4 mesi del 1937 il 23,4, e nel corrispondente periodo del 1936 il 24,3 per mille abitanti.

Il numero dei morti, nell'aprile 1937 (44.875), è stato inferiore a quello dell'aprile 1936 (45.724). Il numero complessivo dei morti nei primi 4 mesi del 1937 (228.772) è stato superiore di 26.515 a quello del corrispondente periodo del 1936 (202.257). Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi 4 mesi del 1937 il 15,9 e nel corrispondente periodo del 1936 il 14,1 per mille abitanti.

Nell'aprile 1937 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (36.263) è stata superiore a quella dell'aprile 1936 (32.253). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 108.396 nei primi 4 mesi del 1937 e di 142.990 nel corrispondente periodo del 1936. Si è avuto pertanto nel primo quadriennio del 1937 un incremento naturale della popolazione, inferiore di 34.594 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1936 del 9,6 per mille abitanti. Nel complesso dei comuni con 50.000 ed oltre abitanti, nei primi 4 mesi del 1937, rispetto ai primi 4 mesi del 1936, i matrimoni furono 28.703 con una differenza in più di 7.453; i nati vivi furono 73.316, con una differenza in meno di 699 e dei morti furono 59.658, con una differenza in più di 5.057.

Il numero medio giornaliero degli operai che, nel marzo 1937, erano occupati nei lavori di opere pubbliche eseguite nel Regno, a totale o a parziale carico dello Stato, risulta definitivamente accertato in 205.604, contro 216.830 del marzo 1936. Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di marzo 1937 in 5142 stabilimenti risulta di 1.073.758, con un aumento di 72.236 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di febbraio (1.051.523), e un aumento di 90.797 rispetto all'ultima settimana del marzo 1936 (982.962). Lo aumento, rispetto all'ultima settimana del mese di febbraio 1937, è da attribuirsi prevalentemente al maggior numero degli operai addetti alla trattura della seta (4591), alla industria cotoniera (3565), alla industrie laniera (1882), all'industria delle officine meccaniche specializzate (3124), all'industria delle officine meccaniche varie (2002), all'industria siderurgica (1163).

Produzione

La produzione dei laminati, nel marzo 1937, è risultata di 168.107 tonnellate, contro 159.225 tonnellate del precedente mese di febbraio (aumento di 13.882 tonnellate) contro un aumento di 2328 tonnellate, tra febbraio e marzo 1936) e contro 155.438 tonnellate del marzo 1936 (diminuzione di 12.669 tonnellate). In complesso, nel primo trimestre del 1937 furono prodotti 437.423 tonnellate di laminati, con una diminuzione di 8413 tonnellate in confronto della produzione del primo trimestre del 1936, nel quale furono prodotte 446.036 tonnellate. La produzione della ghisa, nell'aprile 1937, è stata provvisoriamente accertata in 60.350 tonnellate contro 54.195 tonnellate, definitivamente accertate, del precedente mese di marzo (aumento di 6155 tonnellate contro un aumento di 8312 tonnellate tra marzo e aprile 1936) e contro 68.532 tonnellate dell'aprile 1936 (diminuzione di 8182 tonnellate). In complesso, nei primi quattro mesi del 1937, risultarono prodotte 215.713 tonnellate di ghisa, con una diminuzione di 32.278 tonnellate rispetto alla produzione del corrispondente periodo del 1936, ammontante a 247.991 tonnellate. La produzione dell'acciaio, nell'aprile 1937, risulta provvisoriamente accertata in 158.651 tonnellate, contro 162.947 tonnellate definitivamente accertate del precedente mese di marzo (aumento di 5704 tonnellate, contro una diminuzione di 10.250 tonnellate fra marzo e aprile 1936), e contro 169.941 tonnellate dell'aprile 1936 (aumento di 18.710 tonnellate). In complesso, nel primo quadrimestre del 1937 risultarono prodotte 688.253 tonnellate di acciaio, con un aumento di 2264 tonnellate in confronto della produzione del corrispondente periodo del 1936, ammontante a 687.047 tonnellate.

Nelle Casse di risparmio, postali e ordinarie, il credito dei depositanti che, alla fine del 1936, è risultato, a seguito di nuovi accertamenti di 40.305 milioni di lire, è salito alla fine del febbraio 1937 a 40.776 milioni di lire con un aumento di 471 milioni di lire. Nel febbraio 1937 sono stati concessi 15.078 mutui di esercizio (14.132 nel febbraio 1936) per l'ammontare complessivo di 51.673.000 lire (42.838.000 lire nel febbraio 1936), e 164 mutui di miglioramento (318 nel febbraio 1936) per l'ammontare complessivo di 7.760.000 lire (7.505.000 lire nel febbraio 1936).

Commercio con l'estero

Nei primi quattro mesi del corrente anno il valore delle merci importate (escluse le Colonie ed i possedimenti italiani) è stato di 4.077.650.000 lire, e quello delle merci esportate di 2.369.985.000 lire. Nel corrispondente periodo del 1936, si ebbe per l'importazione (escluse le Colonie ed i possedimenti italiani) un valore di 1.841.450.000 lire e per l'esportazione (escluse le Colonie ed i possedimenti italiani) quello di 749 milioni 585.000 lire, con un disavanzo di 1.091.865.000 lire, che nei primi quattro mesi del corrente anno è stato di 1.707.885.000 lire; nei primi quattro mesi del corrente anno l'importazione dalle Colonie e possedimenti italiani è stata di 73.346.000 lire, contro 42.543.000 lire del corrispondente periodo del 1936, e l'esportazione di 870 milioni 477.000 lire, contro 476.220.000 lire del corrispondente periodo del 1936. Nei primi quattro mesi del 1937 sono state importate 779.968 tonn. di frumento, di cui 101.480 tonn. a titolo di temporanea importazione, per un valore complessivo di 220.208.260 lire; mentre nei primi quattro mesi del 1936 il frumento importato ammontò a 194.908 tonn., di cui 99.154 tonn. a titolo di temporanea importazione, per un valore complessivo di 45.428.470 lire.

Fallimenti e protesti

Il numero dei fallimenti ordinari, dichiarati nel mese di aprile, è stato di 283 contro 281 del precedente mese di marzo e 436 dell'aprile 1936. Il numero dei piccoli fallimenti, iniziati dalle preture nel mese di aprile 1937 è stato di 337 mentre fu di 304 nel precedente mese di marzo e 388 nell'aprile 1936. Il numero dei protesti cambiari, elevati nell'aprile 1937, è stato di 42.679 per un ammontare di 25.043.000 lire, mentre fu di 45.011 per un ammontare di 27.572.000 nel precedente mese di marzo e di 56.080 per un ammontare di lire 45.059

BALLO IN MASCHERA

Quando tutti furono andati a letto, Elisa riaccese la luce nella sua camera, e mise un piede fuori dalle coltri; ma prima di scendere rimase in ascolto. Sotto l'azzurra camicia da notte un palpito insolito l'animava. Avrebbe potuto veramente uscire di nascosto quella notte? Intorno era il silenzio più profondo. Nelle camere attigue tutti dormivano: il padre, la madre, il fratello. S'udiva soltanto lo stridere sulle rotaie degli ultimi tranvai, e qualche lontana voce d'automobile. Era quasi la mezzanotte, e la vita della città si acquietava.

Elisa restò ancora un po' così, mezza fuori dal letto, perplessa e trepidante. Quanti giorni erano che aveva immaginato quel momento?... E continuava a tendere l'orecchio, per essere ben certa che il sonno degli altri avrebbe protetto la sua fuga. Fuga di qualche ora, forse di un'ora sola; giusto il tempo di vedere quel ballo in maschera.

Tutti dicevano: oramai di maschere non ce n'è più; le maschere, roba d'altri tempi. Chi ha più voglia di certi divertimenti infantili?... Le nostre nonne!... Quando la vita era dolce e bonaria. Ma ora!... Le maschere antigas, ecco. Ma intorno alla maschera v'era tutta una letteratura romanzesca, che eccitava la fantasia di Elisa. Le nonne e le bisnonne, col volto coperto da quelle mascherine di velluto, quanti scherzi e capricci e peccati lievi e dolcissime colpe! E quanta sincerità con quelle maschere! Il carattere i pensieri i desideri le avversioni si manifestavano liberamente dietro quella protezione così lieve e pur tanto sicura. Era lecito dire qualunque cosa, la più crudele e la più soave, abbandonarsi alle azioni più compromettenti, senza incorrere in nessuna di quelle responsabilità che seguono la nostra vita ad ogni passo. La maschera consentiva di essere schietti, di sottrarsi per qualche momento alle fastidiose convenzioni mondane, di abbandonare quell'abito di menzogna che nell'uomo sociale è diventata quasi una seconda natura. Che cosa strana! Soltanto a traverso quella cosa estremamente falsa che è la maschera, si poteva raggiungere la verità. Ecco, la verità. Ed Elisa questa verità l'avrebbe conosciuta, avrebbe veduto per un momento l'umanità tal quale essa è, senza infingimenti. La verità.

Elisa mise i piedi a terra, cauta. Si levò, si guardò attorno, tese ancora l'orecchio. Non vi era stato mai tanto silenzio nella sua casa, un silenzio complice e sicuro. Ed ecco che si accingeva, così temeraria come non si conosceva, a quell'impresa straordinaria. L'abito celeste era già pronto nell'armadio, e i ricciolini, in torno alla nuca, non v'era che da ravvivarli un po', perchè anche ad essi aveva provveduto durante la giornata. Tutto premeditato, tutto predisposto; ogni particolare di quell'uscita notturna era stato considerato e risolto. Le mani le tremavano un poco, e il cuore si faceva sentire. Una ragazza sola uscire di casa a quell'ora, di nascosto, lei che se era andata qualche volta a teatro, si era mossa scortata da tutta la famiglia, che le teneva gli occhi addosso come se da un momento all'altro avessero potuto rapirla. Oh, ma alla fine, siamo nel secolo ventesimo, e già inoltrato, e la vita si è fatta spedita, anche quella delle ragazze. Che cosa le poteva accadere? Ed era possibile che ella un giorno dovesse confessare di non aver mai visto un ballo in maschera?

S'avviò in punta di piedi, tentennando, appoggiandosi ai mobili, alle pareti, per alleviare il suo passo. Anche un po' d'olio nei cardini della sua porta, aveva messo, durante la giornata; e la porta s'aprì come se fosse d'aria. Poi piano piano, girò l'interruttore, e la luce si spense. Si avviò al buio per il lungo corridoio. Ora si sentiva il padre che russava, ma leggermente, tanto per rassicurarla che egli proprio dormiva. Esplorò con la mano la porta di casa, trovò il pomo della serratura, aprì, uscì sul pianerottolo, si tirò dietro lentamente la porta.

Ora avrebbe potuto cantare, gridare, saltare, chè era libera e fuori d'ogni controllo. Il mondo, facile e aperto, le era davanti, ed ella non aveva che da spingere il passo. Era dunque questa la libertà? Che cosa magnifica e inebbriante! La propria volontà e null'altro.

Il portone si aprì, che sembrava fosse lì ad aspettarla per lasciarla passare. E fu nella strada. Sola, nella strada, di notte. Guardò in su. La casa aveva tutti gli occhi chiusi. Trasse un gran respiro — quando mai aveva respirato così, con tanta larghezza? — e si avviò. No, non era una cosa facile, ma lei aveva tanto coraggio, ed oramai nulla avrebbe potuto trattenerla. Sarebbe andata a piedi sino al teatro, oppure avrebbe preso un tassì? Ecco, un po' a piedi e poi... Tanto, tassì, per il momento, non se ne vedevano. Ed era bello sentir picchiare i suoi tacchetti sull'asfalto, soltanto i suoi tacchetti, nella notte, ben distinti, senza lo scalpiccio di quelle solite camminate in comitiva. E se qualcuno dei rari passanti si volgeva a guardarla — ma che bella ragazza! — ella non abbassava nemmeno il capo. Questa è la vita.

Appena scesa dal tassì, si trovò tra la folla che faceva ressa davanti all'ingresso del teatro. Una folla varia e animata, che gesticolava e parlava forte, sotto la luce delle grandi lampade che schiaravano la piazza. S'avviò fra quella gente, stretta, pigiata, fra le scosse e gli urtoni. L'umanità, appena si trova raccolta, ha bisogno di fare a gomitate. Che cosa importava giungere un passo prima o un passo dopo? Eppure fu ricacciata più volte indietro quand'era vicina allo sportello dei biglietti. Alla fine potè avere il suo biglietto; e si sentì spingere verso la sala.

Ecco un ballo in maschera.

Faceva un gran caldo, e l'aria era torbida, tanto torbida da velare la viva luce che pioveva dalle lampade e dai riflettori. E dentro quella nebbia, un gridio alto e confuso che si mescolava allo strepito dell'orchestra. Nel mezzo della sala si ballava, e dai palchi stipati di gente, piovevan giù stelle filanti, fiori avvizziti, pallottole di cartapesta. Nella platea la gente era scomposta e sguaiata; scoppi di risa, voci alte, richiami violenti; e tra quella calca, in quel continuo clamore, Elisa si muoveva a stento, un po' stordita, come sopraffatta. Eran tutti mascherati: mascherine di seta e di velluto, e grosse teste mostruose che scendevano sino alle spalle. E lei era l'unica che avesse il viso scoperto. Che idea! Perchè non s'era mascherata? Aveva voluto essere soltanto una spettatrice. Vedere un ballo in maschera. Ma come si fa in un veglione, essere spettatori? Sarebbe lo stesso che voler esser spettatori della vita. Ella era presa in quella baraonda, e si sentiva a disagio.

Oh, oh!... — fece uno che aveva un gran naso di cartone sotto il quale spiovevano due lunghi baffi — non ha vergogna di essere così nuda?

Elisa si guardò istintivamente addosso. Nuda? No, era vestita, tutta vestita come quando era uscita di casa. Nudi sono questi altri — pensò — questi che si mostrano spudoratamente quali sono. E già cominciava a provare un po' di disgusto per quella carnevalata. Le donne, poi, erano d'una invero cenda senza pari: mostravano gambe, braccia, seni, prive d'ogni ritegno. Nude, veramente, nel corpo e nello spirito, in quella loro esaltata oscenità. Era dunque questa la verità? La verità che aveva voluto conoscere? Eran questi gli uomini e le donne? Questi, quali ora si mostravano, essendo per breve ora al riparo, con quelle loro maschere, dalle leggi della vita comune? E allora ebbe l'impressione di esser lei, unica, una donna mascherata; unica fra tutta quella gente al naturale; unica con i suoi pensieri, i suoi principi, il suo abito morale. Soltanto lei era mascherata, in quella folla: come tutti gli altri sarebbero stati mascherati, il giorno dopo, quando avessero deposto quelle loro maschere, e fossero rientrati nella normalità sociale. E allora le venne l'idea di cercarsi una maschera, una maschera da mettere su quel suo visino nudo e spaurito, per conoscere se lì presa, per potere come gli altri manifestarsi in piena sincerità.

Sul parapetto d'un palco v'era una mascherina abbandonata. Allungò la mano, la prese, se la mise sul viso, si gettò tra la folla. Che cosa accadeva, che cosa scaturiva da quel suo gracile corpo, da quella sua anima novizia? Era ancora lei? Quella che da venti anni si conosceva, che aveva seguito giorno per giorno nello svilupparsi e farsi donna? Che pensieri, che istinti, che voglie? Un'altra, un'altra, sconosciuta, estranea come quelli che le erano intorno, furore, bramosia, impudenza. Da quale abisso le era sorta quella donna? Come le altre, peggio delle altre. Gli uomini l'aizzavano e ridevano, le donne si spacciavano con lei, solidali. Intorno era il frastuono del caos, la luce paurosa dei cataclismi. Udì — le parve — una voce che urlasse: Elisa... Elisa!..

Si sentì mancare, cadde. Qualcuno, fra quella marea di gente, passò sul suo vergine corpo, calpestandolo.

Luigi Chiarelli.

AEROPLANI DI TUTTE LE NAZIONI AL RADUNO DI VIENNA che ha accolto, oltre gli apparecchi austriaci e italiani, diciotto velivoli tedeschi e sei inglesi.

L'Africa ha di già svelato tutti i misteri dei suoi millennî?

Dieci ore di volo sul deserto e discesa fra la nostra gente nell'oasi di Cufra - I sogni del maestro e la semplice vita di cinquanta piccoli allievi negri - Il cervello agli ordini del termometro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CUFRA, maggio.

Dedicherò a Cufra poche note di viaggio, ancorchè l'oasi più lontana dalla costa, la smantellata cittadella semidistrutta costituisca tuttavia un motivo di fascino, ecciti l'immaginazione con i suoi paesaggi fantomatici e suscitì mirabili ricordi di guerra e di cimenti.

Molti mi hanno preceduto nella scoperta di Cufra e moltissimi ne hanno parlato anche senza mai averla veduta.

Basta fermarsi qualche giorno alla costa cirenaica per sentirla descrivere così bene e con tale ricchezza di particolari che non è da meravigliarsi come alcuni, sulla base delle informazioni in tal modo spicciativa raccolte, le abbiano dedicato pagine pittoresche alimentate dall'esercitata fantasia.

Mi raccontano, ad esempio, gli ufficiali della compagnia Sahariana componenti il presidio della sottozona comandata dal maggiore aviatore Freilich, monfarrino puro sangue a malgrado del suo nome forestiero, atlantico e africanista, che alcuni mesi or sono, un bravo giovanotto è partito da Bengasi per Cufra con pochi denari in tasca ma con molti assegni nel portafogli che avrebbe poi di volta in volta, e a seconda delle necessità, cambiati alla locale succursale del Banco di Roma.

« Il fascino dell'ignoto che seduce e attrae »

Con questo banalissimo episodio voglio dire insomma che Cufra, pur essendo archeoscoperta, resta tuttavia ermeticamente chiusa tra le dune che la fanno un baluardo, in alcuni casi e in talune circostanze, addirittura proibitivo.

Coloro che hanno avuto il più acuto desiderio di arrivarci sono precisamente quelli che non l'hanno mai veduta e che appunto, per questo inesaudibile sogno, si sono gettati anima e corpo nella sete delle altrui esperienze per parlarne.

Incongruenza di stile grettamente africano, perchè l'Africa è una grande ispiratrice anche quando in si pensa e si cerca di indovinarla dietro ai veli abbassati dei suoi misteri.

E non mi si venga a dire che l'Africa e il deserto sahariano non hanno più misteri.

S. E. il generale Siciliani affermò, per esempio, in uno dei suoi studi che il fascino africano « è finito » e ha lasciato il posto al fascino della creazione, cioè a quello del genio e dell'attività umana che, liberati da ogni nuovo, spogliati di ogni fantasia, tendono soltanto a far sorgere dal nulla quella che sarà la futura vita di questo immenso continente.

Però il generale Siciliani, poeta africanista al canto per canto, in un altro capitolo del suo libro dice perfettamente il contrario, mettendo a nudo i suoi sentimenti.

« Gli orizzonti scoperti e visti d'occhio — egli confessa — gli elementi sfuggenti al dominio dei sensi; l'insidia dell'uomo che può sorgere da qualsiasi punto e non si sa di dove; l'attrazione del deserto e l'ansia di trovare la vita che ne interrompa la desolante monotonia. Questo è il fascino del. l'ignoto che da tanti anni seduce ed attrae coloro che amano la solitudine. Quante volte il tramonto romantico, lo spettacolo tipico del sole che muore sulla duna rossa, ombreggiata dal profilo tenue di una palma che a poco a poco si allarga e si distende nel buio della notte, mentre il rosso del cielo d'occidente si attenua brevemente e sparisce nell'avanzare del crepuscolo, non ha indotto a pensare: quale tramonto vedrò domani? ».

Il generale Siciliani che, indubbiamente non si può tacciare nè di romantico nè di falso letterato, dopo queste parole subito si ritira, come intimidito dall'impeto poetico, dietro l'affermazione che l'ardimento e la tenacia dei soldati hanno svelato i segreti della natura. Come se la natura si lasciasse debellare dalle forze umane, come se si potesse frantumare, a colpi di eroismo e di mitragliatrice, i suoi divini misteri.

La cortesia dei vivi e lo spirito dei morti

Le alpi con i loro ghiacciai con l'austera religiosità delle loro cime seguiteranno sempre a restare nel dominio dei cieli anche se gli uomini sono riusciti a scalarle e a mezzano, guardando lo spettacolo splendente del monte Bianco, o del Rosa, o del Cervino o quello delle Dolomiti, verrà in mente di ricordare il uome di quelli che ne hanno salite le cime, anzichè abbandonarsi al fascino e ai sentimenti suscitati dalla loro visione.

Così dico che è per l'Africa, che più si scopre e più vien voglia di scoprirla perchè ad ogni scoperta corrisponde una nuova emozione.

Cufra avvolta ancora nel velo dell'ignoto è stata scoperta mille volte: nel millenovecentotrentuno S. E. il maresciallo Badoglio, che già fin da allora aveva le ali del Grande Condottiero della guerra abissina dettò questo ordine di movimento simile nella lapidaria incisività a quello recentemente emanato per la presa di Addis Abeba: « Il ventitrè mattina del mese di gennaio partirà in volo da Tripoli e il quindicesimo alzerà personalmente la bandiera su Cufra ».

Ciò che avvenne con precisione cronometrica. Cinque colonne s'erano già cimentate con ciclopi marosi e combattimenti leggendari contro la roccaforte sensuale, circondata dal terrificante mare di dune che alzano la cresta fumante delle loro onde fin oltre i duecento metri d'altezza.

Ricordando quell'anno memorabile, il generale Siciliani contemporaneamente rivocca che, spinte dalla volontà del Duce, le ali della squadriglia di Italo Balbo compivano la traversata oceanica...

Il volo del Maresciallo dell'Aria e quello del Condottiero Etiopico, sono cose troppo grandiose perchè lo narri di quello compiuta dal pilota Massimo Quaglino e da me, su apparecchi sicuri, percorrendo una rotta di sicurezza, con l'ausilio di tutti i più perfezionati strumenti e il collegamento a terra con le stazioni radio disseminate lungo l'itinerario, per arrivare da Tripoli a Cufra in poco più di dieci ore. Volo turistico e confortevole, con parentesi di sonno, di svaghi panoramici e di tranquille conversazioni con i piloti. Pur permanendo la incognita del viaggio aereo di lunga durata, a questo nostro volo non possiamo, coscienziosamente, neppure attaccare una penna che abbia in cima il riflesso di un'impresa.

Siamo giunti a Cufra con i pacchi di sigarette per il presidio, i secchi della posta, le casse di limoni e le scatole di biscotti.

Siamo dunque stati accolti dal comandante Freilich e dai suoi ufficiali, o parte la loro squisita cortesia, come genuini alimentari, un po' confusi con l'ansia con cui qui si attendono notizie da casa.

A Cufra ho trovato mille paste di soldati, personalità e peraltro di signore che mi hanno di gran lunga precedute. Ad Hanuari, uno squallido villaggio costituito dallo scheletro di poche case di fango scoperchiate e in gran parte diroccate, mi sono fermato davanti alle steli che « turisti tedeschi hanno inalzato alla memoria del tenente Pipitone e dell'alto atesino Henzel.

Quest'ultimo, nel gennaio del trentuno ha avuto l'aorta spaccata da una pallottola ed è morto dissanguato fra le braccia degli aviatori dei quali s'era fatto promettere che, una volta morto, lo avrebbero trasportato in volo a Bengasi.

L'ufficiale, quasi adolescente, non era tanto spaventato dall'idea di morire quanto dal tragico spettacolo desertico che lo circondava e che forse andava ancor più dilatandosi a misura che il suo sguardo si spegneva.

Galoppo della fantasia a 48 gradi all'ombra

Poco lontano dalle steli dedicate alla memoria dei due giovanetti eroi, ho sostato a lungo nella casa araba che ha visto il lento tormento della prigionia di Brozzi e di Fornaro.

Nell'ora afosa, nella stupefatta sonnolenza del circostante deserto mi sono inoltrato scivolare, a poco a poco addormentandomi, come dentro alle parole biascicate dai due prigionieri, ancora appiccicate ai muri, come restano appiccicati ai muri delle case le sofferenze, i dolori, le agonie di quelli che li abitarono.

Il meccanico « incaricato », il secondino Nicola Gurane mi parla, ma io non odo, o per lo meno non sento che l'umiltà della sua voce che mi tessendo sogni e propositi. Lascierà la scuola e si darà alla vita avventurosa di carovana, da Cufra al Tibesti.

La schiena appoggiata alla parete, il corpo abbandonato sulle stuoie, il viso coperto di mosche, lo ascolto prendendo a poco a poco contatto con l'immensità sahariana che mi circonda. I suoi cinquanta alunni rasano attorno alla casa le aiuole di un giardino: piccole conche di terra separate le une dalle altre da una striscia di fango e dentro le quali il mite distende una peluria verde, appena visibile.

Fuori, nel sole, attraverso il quadrato abbacinante della porta, sull'immensa distesa che subito si apre gettandosi senza ritegno fino alla riga bianca dell'orizzonte, non vedo anima vivente.

L'orizzonte sale come un muro bianco verso il cielo, il serio, cioè il deserto senza sabbia, liscio come uno specchio.

L'oasi, le piante dell'oasi, le palme, gli ulivi, le acacie spinose sono discese nello specchio che le accetta di barbagli candidi.

Il maestro seguita a parlare e in armi l'ascolto furtivamente. Il termometro segna quarantotto all'ombra, e cinquantadue sotto la tenda.

Entrerò nell'oasi di Cufra questa sera e cercherò di rintracciare le peste dei miei predecessori.

Anatomia dispersa di un colossale cammello

Camminerò per i dodici villaggi che la circondano, salirò al forte, l'antica residenza dei senussi che vi abitavano con gli Arimi, loro addetti, e con i servi e con le donne, passato impero del Mahadi che ora dorme i suoi sonni tranquilli nella vicina moschea ove si conservano intatte le tombe dei discendenti del Mahadi, quadri sacri e un orologio a pendolo.

Visiterò, nel tempo, i sette kasr che compongono Cufra e che gli arabi, molto pittorescamente descrivono come un cammello: El Giaf, situato in una buzzura ne rappresenta la pancia; Kalat Emeia in testa sormontata da Ertay che la incorona; Ain Edidi, località disabitata e costituita da poche case in cui la coda; Tallab, Hanaiseri, Zergh e Bucma le quattro gambe, divaricate, lontane le une dalle altre una ventina di chilometri.

Il quadro di questo cammello squartato in pieno deserto, con un ciuffo di palme per coda e le tombe dei Mahadi per testa, camminerà agghiacciantemente nella mia fantasia, occupandomi tutto il cervello come un torbido sonno.

Appure sento che Cufra a poco a poco si impossessa di me, come ha fatto Gat l'anno scorso, forse con meno religiosità ma con uno spessore più intenso di mistero.

E su questo mistero, io vedo in sogno, dilatarsi gli occhi celesti dei laghi salati, che, rovesciati nella sabbia, presso la grande anse, guardano il cielo; questo cielo bianco e incombente e rovente.

Nella casa araba, anche le parole del maestro si cuociono man mano che egli le pronuncia e il suo destino, votato alla vita del carovaniere, mi viene incontro come un nostro incandescente, prossimo allo stato di fusione.

Nei giardini di Hanuari, gli scolaretti scivolano con i piedi nudi sulla peluria verde del miglio come barbaresconi neri sulle calzature di una magnifica divinità marina abbandonata nei millenni delle acque in lago davanti ai secchi fontanini delle dune alte e tumultuose.

Ernesto Quadrone

Libri ricevuti

GIOVANNI ANGELO QUIRICO: «Dammi l'anima tua» (S. A. Editoria Generale C.E.S.A., Roma). L. 8.

GUIDO SAMBO: «La fonte viva» (Edizioni dell'Ariadne, Trieste) L. 5.

ADONE SOSARI: «Gli eroi del sole umano» (Treves ed., Roma).

EUGENIO BERTUETTI: «Ritratti quasi veri» (Stabilimento grafico A. Arezzano, Torino). L. 10.

GUIDO GOZZANO: «Verso la culla del mondo» (F.lli Treves, Milano). L. 15.

ALFONSO GATTO: «Morte al paese» (Ed. Guanda, Modena). L. ".

LEONIDA REPACI: «Passione dei fratelli Bugo - 1914» (Casa editrice Cerbiana, Milano). L. 15.

ANTE TRESIC PAVICIC: «Il Teatro di Rino Alessi» (Istituto editoriale scientifico, Udine). L. 12.

GIOVANNI COLOMBO: «Aspetti religiosi della letteratura contemporanea (Soc. ed. Vita e Pensiero, Milano).

ARMANDO CAVALLI: «Ritratto di Lutero» (Edizioni degli Orfini, Genova). L. 10.

ARNALDO FRATELLI: «La Germania in camicia bruna» (Bompiani Ed., Milano). L. 22.

EUCARDIO MOMIGLIANO: «Federico Barbarossa» (Edizioni Corbaccio, Milano). L. 14.

PALMETO A CUFRA (Disegno di M. Quaglino).

Il filosofo dalle idee chiare

MODERNITA' DI CARTESIO

PARIGI, maggio.

Il tema del cartesianismo sclerotizzante il vivo spirito gallico in una specie di astrattismo sillogistico o di isolamento terra terra è diventato un luogo comune dell'opinione internazionale.

In realtà, se quella filosofia fosse tutta qui, essa non sarebbe mai stata per la Francia quello che fu e che doveva tentar di ridiventare negli anni immediatamente successivi alla guerra, durante il primo orgoglio della vittoria: una seconda natura e insieme la più certa leva delle fortune nazionali. Cartesio, in ogni caso, se non proprio il cartesianesimo, sfuggì così al pericolo di perdersi nelle astrazioni come all'altro, non meno grave, di rinchiudersi in un accademismo pedantesco, giacchè da entrambi lo salvò il buon senso.

Egli, prima di Pascal, pose lo *esprit de finesse* accanto all'*esprit de géometrie*. Il bisogno di rompere i ceppi della logica formale degli scolastici e avvicinarsi alla sostanza delle cose fu in lui più forte dello stesso imperialismo matematico.

Fatto nuovo, per un pensatore, si sforzò di uscire dalla congrega degli intellettuali di professione per mescolarsi alla società dei tecnici e dei pratici. « Parvemi che avrei potuto riscontrare molto maggior verità nei ragionamenti che ciascuno fa intorno agli affari di cui gli cale e il cui esito non manchera tosto di punirlo se ha mal giudicato, che non in quelli fatti dai letterati nel loro gabinetti intorno a speculazioni che non producono effetto veruno... [*Disc.*, I] ». I suoi viaggi di istruzione attraverso l'Europa hanno quasi un sapore relativistico, gli insegnano a emancipare il giudizio dalle idee belle fatte e a riformarlo su basi dettate dall'esperienza.

La sua *forma mentis* è insomma quella di un filosofo scientifico assai più che non di un filosofo concettualista. « Come Platone e Aristotile ci dettero il metodo della filosofia, dice Carlo Dunas, Descartes ci dette il metodo della scienza (*Les deux idéalismes*, p. 195) ».

Contemporaneo di Bacone da Verulamio, di Copernico e di Galileo dalla dell'avvento della fisica sperimentale, il prestigio della legge naturale non poteva lasciarlo insensibile. La sua modernità tratluce da quella pagina del V Libro del *Discorso* dove sostiene che se il cosmo potesse da un momento all'altro tornare al caos originario, lo si ritroverebbe un giorno ricostituito tal quale. Leonardo da Vinci aveva detto, molto prima di lui, che « Natura non amenticace sua legge » e che « la Necessità è maestra e tutrice della Natura ». Diametralmente opposta alla tesi di Duns Scoto e dei cristianesimo ortodosso secondo cui Dio avrebbe potuto creare un mondo tutto diverso da quello esistente, la proposizione cartesiana è un atto di fede nella necessità naturale.

Potremmo riconoscerci in germe il determinismo del Sette e dell'Ottocento. Ed ecco la chiave della occulta parentela collegante il cartesianesimo col positivismo che doveva sostituirlo nell'ufficio di filosofia nazionale e di espressione simbolica del genio francese, ecco il segreto della risorta fiducia che all'indomani della tragedia europea doveva indirizzare ancora una volta, per un decennio, lo spirito della nazione, attraverso un nuovo accesso di fervore positivista, verso la filosofia del gran secolo. Cartesio è la Francia, tutta la Francia. Con lui nasce non solo l'analisi matematica, ma lo scientismo moderno. La sua fede nell'autonomia della ragione, nella forza sopramplrica della spirito e nell'eguaglianza morale degli uomini questa ambiziosa superbia di razionalizzante, rappresenta la prima campana a stormo della rivolta contro il principio di autorità regnante della Chiesa allo Stato e dallo Stato all'Università.

Vero è che, al momento di trarre le conclusioni delle proprie premesse, il filosofo batté sempre in ritirata. Per quanto concerne le leggi naturali, ammise in una lettera al padre Mersenne, che fossero state fondate da Dio, il quale potrebbe anche mutarle, « se potesse mutare la sua volontà », ritrattazione non meno ambigua che ortodossa. Per quanto si riferisce all'evoluzionismo risultante dalla sua idea del mondo e approdante a fargli paragonare la vita dell'essere animato a un fermento spontaneo, negò umilmente che questo fermento possa trascendere l'istinto delle bestie e postulò l'anima umana come entità di tutt'altra specie — « l'anima ragionevole non può in nessun modo esser tratta dalla potenza della materia ». Per quanto riguarda, finalmente, l'eguaglianza morale degli uomini, si guardò bene dal porla a riscontro della loro materiale disuguaglianza, accorgimento che non parve inutile alla stessa Rivoluzione dell'Ottantanove, se è vero, come afferma il Parodi, che il principio della Costituente secondo cui tutti gli uomini nascono con diritti eguali significhi unicamente che posseggono una ragione eguale per tutti e che in ciascuno d'essi esiste una certa attitudine a giudicare secondo il buon senso (*Tradizionalismo et démocratie*, pag. 241). Ma queste ed altre attenuazioni dottrinali non furono effetto dei pentimenti di un intelletto vacillante bensì della prudenza di un carattere timorato.

In cospetto di quel che era toccato a un Galileo, a un Campanella, a un Giordano Bruno, a un Vanini per aver preteso insorgere contro principii intangibili, la tema di mettersi in urto con la Chiesa, e forse la sua stessa coscienza della necessità del dogma, lo indussero spesso e volentieri a metter dell'acqua nel proprio vino. Ora anche questa tendenza al compromesso, questo istinto politico, questa moderazione nell'innovare sono francesi e piacciono ai francesi, perchè servirono sempre la Francia.

L'impressione prodotta dal *Discorso sul Metodo* è indubbiamente quella di un compendio ad usum delphini di quel misterioso *Trattato del Mondo*, specie di *Opus Majus* alla maniera del primo Bacone, che non ardì pubblicare e di cui ospitò il solo qualche spunto fra i meno « soggetti a controversia » sia per definire la propria posizione filosofica, sia perchè dal suo riserbo non si inducesse che « eccultava le proprie azioni come delitti ». Anzichè infirmare la tradizione, preferì contraddirsi, « venne meno alla logica pur di non patteggiare con lo scetticismo religioso e il non-conformismo politico. Ma questa sua stessa prudenza si rivelò feconda, gli scrupoli confessionali avendogli facilitato quella divisione dell'anima dal corpo, della *res cogitans* dalla *res extensa*, che doveva liberare scienza e filosofia dalle pastoie del Medioevo e proiettarle distinte nel l'avvenire.

Fedele al proprio dualismo, da un lato insegnò agli scienziati a battere una strada diversa dai pensatori, separazione destinata a fecondare tre secoli di ricerche sperimentali, e fondò in certezza scientifica introducendo nella matematica e nelle discipline della natura quel principio di autorità che negava sul terreno filosofico e anticipando, per così dire, sulla affermazione di Augusto Comte che « in astronomia, in fisica, in chimica, in fisiologia non esiste libertà di coscienza ». Dall'altro dischiuse il varco al razionalismo e all'individualismo e potè esser considerato padre del libero pensiero.

Per la Francia, l'età moderna data da lui.

Concetto Pettinato

LA MADRE DELLA SIGNORA TOURAUX la vittima del delitto del « metro » lascia il Commissariato del dodicesimo quartiere dove è stata interrogata.

Un campione domina sui monti della Napoli-Foggia

L'IMPRESA DI BARTALI

primo a Foggia con vantaggio dopo una spettacolosa fuga

(DAL NOSTRO INVIATO)

Foggia, 18 notte.

Sono uscito in questo momento dal bagno in cui Bartali stava rinfrescandosi e rinfrancandosi e in cui era entrato per sapere da lui una cosa che m'interessava assai. Ieri vi avevo detto che non era probabile che la «maglia rosa» o i suoi più diretti avversari tentassero in questa tappa un colpo in grande stile e ve ne avevo spiegato la ragione. Oggi, dopo lo smontito che Bartali mi ha dato, volevo che egli mi dicesse se era partito da Napoli con l'idea di attaccare a fondo Valetti, o se esso gli era stato suggerito dalle circostanze di corsa.

«Sono partito stamane — mi ha detto Gino — col proposito di vincere il traguardo della montagna ad Ariano e, se mi si offriva l'occasione, di dar fastidio a Valetti che è tanto un bravo ragazzo ma è ora un mio pericoloso avversario».

«Ho fatto bene i conti»

Da queste parole traspare quanto Bartali aspiri a rivalersi in capo in corona di «re della montagna» che Mollo gli stava minacciando e da dove egli ha preso lo spunto dell'offensiva che lo ha portato vittorioso a Foggia.

«Quando ho visto che Bizzi e Valetti erano rimasti un po' staccati — ha aggiunto Gino — al termine della salita sulla Serra, ho forzato per vedere come gli altri rispondevano e quando ho constatato, anche dopo la caduta di Barral, col quale le cose sarebbero andate ancora meglio, che guadagnavo terreno, ho continuato a pedalare, non col proposito di mettere subito fra me e gl'inseguitori maggior terreno possibile, ma solo per lasciar maturare la situazione senza eccedere d'impegno, ma neppure rinunciando al piccolo vantaggio e, ripeto, per essere primo ad Ariano. Qui ho fatto i miei conti». *E mi tirò fuori la cartina altimetrica del percorso incollata su di un cartoncino e che portava nella tasca della maglia.* «Vede, da Ariano a Foggia ci sono 62 chilometri, tanti quanti ce n'erano nel Giro di Lombardia dall'ultima salita a Milano, e ho pensato: se mi è riuscito quella volta, perchè non mi deve riuscire anche questa? E allora mi sono messo decisamente al lavoro per non farmi più prendere, tanto più che mi informavano che avevo già quasi due minuti di vantaggio sui secondi, più di due e mezzo su Valetti, che Bizzi aveva forato e che, quindi, i «grigio rossi» erano smarriti. Ho fatto bene i conti, come vede, e sono contento anche se il guadagno di tempo non è forte, perchè almeno non si dirà più, come qualcuno di loro ha detto — e mi guardavano bene in faccia — che la maglia me l'han data gli altri. Però le dico subito che ancora non vado come vorrei. Ho pensato verso la fine contro il vento. Mi sembrava di andar piano e che il finto non mi assistesse».

E Guerra, che era presente, aggiunge: «Ma sa che stamane quando è fuggito Introzzi, Bartali era tutto contento perchè la corsa si faceva dura mentre fra me e me pensavo alla fine che avrei fatto sulla salita...».

Il vincitore conferma che l'inizio di corsa voluto dal coraggioso e bianco blea è era andato a tutto suo vantaggio, perchè se gli altri fossero giunti ai piedi della Serra ancora freschi, forse egli non avrebbe potuto accorgersi delle difficoltà in cui si trovavano i suoi avversari. Se si aggiunge la foratura che applicando Bizzi ha smembrato il terzetto di «Freja», si vede come la sorte ha voluto far bene vita all'intelligente, audace, grande impresa con la quale Bartali ha vinto questa tappa nel modo che è solo dei campioni d'alta classe e che ora si illustrerà.

Per oltre trenta chilometri si andò a passo turistico, poi, dopo Mugnano, a uno scatto di Gino, diedero risposta Introzzi e Valetti. Dei tre, il solo a continuare nel tentativo fu Introzzi, il quale passò in cima alla salita di Montaforte un minuto prima del gruppo che aveva già riassorbito Valetti e Gino e che transitò ad Avellino (km. 51) un minuto e mezzo dopo il fuggitivo.

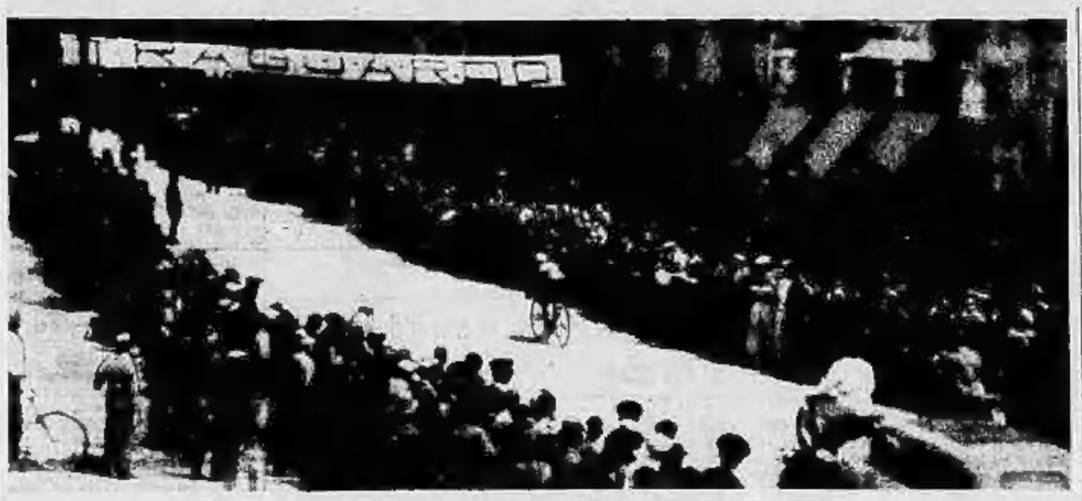
L'occasione si presenta

Era bastata questa azione abbastanza vivace per disgregare il grosso e mettere in ritardo, fra gli altri, Bizzi, Bergamaschi e Piemontesi. Ma Guerra e Cazzulani lavorarono con impegno per riportare gl'inseguitori su Introzzi il quale sulla salita della Serra fu raggiunto per primo da Patti. Il distacco era diviasimo. Cecchi e Bizzi forarono, Bartali e Barral furono i più pronti a reagire, poi Bartali passò all'offensiva con Barral e gli altri due risentirono la stroppata della «maglia rosa». Più ancora lo sentì Valetti. Ma i distacchi erano più dimostrativi che risolutivi. Dopo Bartali e Barral passarono Bizzi e Mollo a 10", Molinar, Valetti e Cecchi a 20", Masarati a 45", Balli, Rogora, Toccacelli, Patti, Canavesi, Simonini a 57". Del Cancio a 1'25". In discesa Barral e una ruota uscì di strada e Bartali rimase solo. Barral cedè a fare compagnia a Bizzi, Valetti, Mollo, Molinar, Masarati e Cecchi.

Di qui cominciò la fuga del campione di «Legnano», che doveva quindi durare 90 chilometri. Ma vi confesso che, fu per lì, non credetti che Bartali volesse fare sul serio e tanto meno che il colpo gli riuscisse.

Ho detto più volte della classe superiore di Gino, ma egli aveva a che fare coi trio dei «grigio rossi», con Barral che aveva tutto l'interesse di distanziare Rogora, con un Cecchi e un Molinar alla ricerca di una bella affermazione. E' vero che costoro non mi sembrarono impressionati della minaccia che si profilava, ma è anche vero che Bartali non mi apparve lanciato con estrema decisione per il tentativo.

Scendemmo al ponte sul Calore (chil. 77) lasciando per sempre Generali alle prese col cambio, a



IL PASSAGGIO DI INTROZZI, IN FUGA, AL TRAGUARDO DI BENEVENTO (Telefoto).

risalimmo in sei chilometri al passo di Mirabella, dove Bartali precedeva i sette di 1'10". Nulla ancora di compromesso, ma il fatto che costoro fossero ripresi da Balli faceva capire che la loro caccia non era irresistibile. E, infatti, il ritardo salì a 1'30" a Grottaminarda (chil. 88) dove Bizzi bucò.

Una decisiva l'avremmo avuta forse sulla salita di Ariano, lunga nove chilometri e con 324 metri di dislivello. E la salita fu davvero decisiva, non perchè provocò distacchi irrimediabili, ma perchè frantumò la compattezza degli inseguitori i quali in tre chilometri soltanto a un ritardo di due minuti che fu il massimo, ma non fu più colmato. Molinar dovette fermarsi per rimettere a posto la catena, Cecchi, mai fortunato, forò. Così gli inseguitori da otto si ridussero, in pochi minuti, a cinque. Sopra tutto grave per Valetti fu il mancato aiuto di Bizzi che insegnò magnificamente riguadagnando terreno tanto che è suo distacco da Bartali si riduce da 3'40" a 3'7" a metà salita. Aumentava invece da 2' a 2'15" quello di Valetti, Mollo, Barral, Masarati e Balli. L'ultima parte della salita segnò la ripresa di Barral e Mollo e le crisi di Valetti il quale rimase staccato insieme a Masarati. I passaggi ad Ariano (chilometri 100) avvennero nell'ordine seguente: Bartali alle 14.45, Barral e Mollo a 1'50", Balli a 2'5", Masarati e Valetti a 2'35", Patti a 3'15", Bizzi, Molinar, Del Cancio, Simonini e Rogora a 3'30", Guidi a 4'15; Magli a 4'20", Canavesi a 4'30", Guerra, Gimo e Cecchi a 6'40".

Neppure a questo punto dunque si poteva dire se il colpo di Bartali sarebbe riuscito o no. L'incertezza del risultato del gesto che sembrava temerario di Bartali e la vicenda che agitavano la caccia, la smania di assistere a qualcosa di grande che inalzasse ancora la levatura della classe del toscano vi do dovei l'impressione di avere in lui il nuovo fenomeno, e d'altra parte il timore che una stroppata vittoriosa preparasse in un sol giorno il Giro, toccavano fasi nostri nervi e ci facevano vivere un'ora e mezza nel fare in spola avanti e indietro per rimare le posizioni e anticipare la soluzione della giornata.

Lotta a distanza

In discesa si creò questa situazione: Bartali continuava, e gli buttandosi a capofitto, il suo tentativo; Barral, Balli, Mollo, Valetti e Masarati lo inseguivano con non minor decisione, tanto che a 25 chilometri da Foggia il distacco era sempre di due minuti. Dietro si formò un gruppo con Bizzi, Menili, Guidi, Del Cancio, Simonini, Rogora, Canavesi che si lagnava di mal di gambe, Gotti, Molinar, Moutesi, Cipriani, Astrua, che era a quattro primi. Quando, a solo più venti chilometri dall'arrivo, Valetti e compagni giungevo a 1'36" da Bartali, sembrò che questi avesse fatto un buco nell'acqua. Ma l'impressione scomparve allorchè, su di una rampata di un solo chilometro, ma dura, oltre il Sannoro, Balli provocò il distacco di Valetti e si partì dietro Mollo. Per alcuni chilometri Valetti inseguì con Barral e Masarati, finchè i tre ripresero Balli e Mollo. Ma questo momentaneo disgregamento portò a far riaumentare il distacco da Bartali a 1'50". Mancavano troppo pochi chilometri — solo dieci — perchè esso potesse essere annullato.

Bartali solo contro tutti e contro il vento passa buona parte del suo vantaggio, ma se conserva abbastanza per fare indisturbato il suo ingresso nel campo sportivo di Foggia e cogliervi gli onori della vittoria prima che giungessero gli altri, dei quali il più veloce fu Masarati. Balli, caduto poco prima, entrò 20" dopo. Quando comparve il terzo gruppo, si vide che mancava Bizzi e si seppe poi che era caduto a cinque chilometri da Foggia scorticandosi su tutto il fianco destro e rimanendo a terra mezzo intontito. Gli fece coraggio e compagnia al termine della gara, che gli costò altri quattro minuti di passivo, Cipriani.

Con questa corsa nella quale nonostante il caldo estivo e le difficoltà sparse sul percorso è stata realizzata una media di quasi 30 chilometri, con un attacco che aveva di principio limitati obbiettivi che furono poi intelligentemente allargati e valutati, con una dimostrazione di progressivo ma non ancora completo ritorno in forma, un po' anche con l'aiuto della sorte che ha perseguitato Bizzi e della mediocre giornata di Valetti, il campione toscano si è formato al petto con un oltre buon punto la maglia rosa. Ma essa è ben lungi dall'essere definitivamente fissata perchè in bacatura di una gomma può bastare a scucirla. E perciò il risultato odierno non soffoca, ma rinnima il Giro. Valetti è a meno di due minuti da Bartali; Bizzi oggi non ha potuto difendersi con le sue armi e Mollo si è dovuto adattare alla situazione dei compagni, ma tutti e tre costituiscono più che mai una minaccia che non farà dormire sonni tranquilli al vincitore d'oggi. Il duello fra il migliore uomo in campo, come si può nettamente dichiarare Bartali, e il trio di Ghelfi rimane più aperto a incerto che mai. Si può presumere che la qualità finirà per prevalere sulla quantità, ma ancora non lo si potrebbe giurare.

Gli altri migliori combattenti della corsa sono stati Masarati e Barral, Balli e Cecchi, Molinar e Simonini, Menili e Astrua. Si sono difesi da leoni Canavesi e Del Cancio.

La classifica vede l'arretramento di Bizzi e Generali e il rafforzamento di Barral nel possesso della maglia bianca. Per il «Premio Pinocchio» sono stati attribuiti a Bartali 14 punti, il massimo finora segnato, a Introzzi 14 a Cecchi 2.

Oggi due tappe

La fatica di oggi non mancherà di farsi sentire domani con le due tappe (in totale 269 chilometri) da Foggia a San Severo e da San Severo a Campobasso. L'incursione nel Gargano, novità di questo Giro, comprenderà la salita di Monte Sant'Angelo in cui le strade non saranno ottime e che, comunque, qual dire portarvi in dieci chilometri da 188 a 843 metri. Nel pomeriggio altri cento chilometri nel cuore dell'Appennino molisano compiranno una marcia che si presenta sotto due aspetti opposti: la fatica di oggi e le difficoltà di domani, o consiglieranno prudenza o riserbo o provocheranno nuove lotte, facilitando nuove sorprese e nuovi scavalcamenti. E Bartali sarà pago del risultato di Foggia o vorrà approfittare del momento in cui sta per ritrovare tutto se stesso e gli avversari gli sembrano vulnerabili per consolidare definitivamente la sua posizione? Chi risentirà di più lo sforzo di oggi? Il vincitore che lo ha compiuto tutto da solo o i battuti che se lo sono divisi d'accordo? Questi sono gl'interrogativi che aculeano e inverosimilano l'attesa per la giornata più laboriosa di questo Giro.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **Bartali Gino** alle ore 15.15'1" impiegando ore 5.2'1" a percorrere la tappa Napoli-Foggia di Km. 166, alla media di Km. 30,978; 2. Masarati (primo dei liberi) in 5.3'13"; 3. Mollo id.; 4. Barral id. (secondo dei liberi); 5. Valetti id.; 6. Balli in 5.3'53"; 7. Rogora (terzo dei liberi in 5.5'31"; 8. Canavesi; 9. Del Cancio; 10. Montesi (primo degli individuali); 11. Molinar (primo degli italiani all'estero); 12. Magli; 13. Simonini, tutti nello stesso tempo; 14. Patti in 5.5'50"; 15. Astrua, 5.7'17"; 16. Guerra, 5.8'9"; 17. Cecchi; 18. Toccacelli; 19. Morelli (secondo italiani all'estero); 20. Benente; 21. Scortichini; 22. Amberg (primo degli stranieri); 23. Guidi; 24. Vignoli, tutti nello stesso tempo; 25. Cipriani, 5.9'53"; 26. Bizzi, id.; 27. Cimatti, 5.12'03"; 28. Sperandei, id.; 29. Olmo, id.; 30. Bessa, id.; 31. Bintli, id.; 32. Valle, id.; 33. Bergamaschi in 5.14'27"; 34. Marn; 35. Geyer; 36. Bini; 37. Deiner; 38. Fantini; 39. Wecketing; 40. Gambacurta; 41. Cazzulani, 5.15'16"; 42. Generali, 5.17'30"; 43. Favalli, id.; 44. Bennarchi, id.; 45. Tenni, id.; 46. Zurcotti, 5.20'; 47. Bertola, 5.21'50"; 48. Kulschebach in 5.25'20"; 49. Weiss, id.; 50. Berlo, 5.24'30"; 51. Bovet, id.; 52. Falco, id.; 53. Baruffi, 5.27'10"; 54. Rossi, id.; 55. Brockmann, 5.28'; 56. Como; 5.44'; 57. Guidi, id.; 58. Binaldi, id.; 59. Marchi, id.; 60. Malifini, id.; 61. Gioi, id.; 62. Piemontesi, id.; 63. Introzzi, id.; 64. Malinesi, idem.

G. P. della montagna: 1. Bartali, p. 8; 2. Barral, p. 4; 3. Mollo, p. 3; 4. Balli, p. 2; 5. Masarati, p. 1.

Premio Pinocchio: 1. Bartali, punti 14; 2. Introzzi, p. 3; 3. Cecchi, punti 2.

Premio della Federazione: L. 500 a Introzzi.

Classifica generale

1. BARTALI in ore 24.49'31"; 2. Valetti 24.51'6" (dist. 1'35"); 3. Canavesi 24.58'15" (dist. 8'43"); 4. Del Cancio 25.0'0" (id. 10'28"); 5. Mollo 25.0'31" (id. 11'); 6. Menili 25.0'10" (id. 12'44"); 7. Barral (1° dei liberi, 25.3'35" (id. 14'4"); 8. Bizzi 25.4'3" (id. 14'32"); 9. Rogora (2° dei liberi) 25.5'9" (id. 16' e 34"); 10. Molinar (3° il. estero e 3° dei liberi) 25.9'1" (id. 19'30"); 11. Generali 25.12'3"; 12. Morelli (2° il. all'estero) 25.13'9"; 13. Masarati 25.14'10"; 14. Amberg (1° straniero) 25.14'33"; 15. Montesi (1° it. individ.) 25.16'51"; 16. Vignoli 25.21'11"; 17. Bergamaschi 25.21'13"; 18. Gotti 25.25'15"; 19. Ferrudei 25.30'46"; 20. Delocr 25.31'36"; 21. Fantini; 22. Olmo; 23. Guidi; 24. Bini; 25. Guerra; 26. Gambacurta; 27. Simonini; 28. Astrua; 29. Balli; 30. Benente; 31. Cazzulani; 32. Cecchi; 33. Bisi; 34. Valle; 35. Marn; 36. Marchi; 37. Scortichini; 38. Toccacelli; 39. Introzzi; 40. Cimatti; 41. Bovet; 42. Geyer; 43. Cipriani; 44. Bosio; 45. Brockmann; 46. Rossi; 47. Sessa; 48. Baruffi; 49. Zurcotti; 50. Binaldi; 51. Tenni; 52. Piemontesi; 53. Falco; 54. Como; 55. Wachterling; 56. Bernacchi; 57. Weiss; 58. Guidi; 59. Favalli; 60. Bertola; 61. Kutschbach; 62. Gioi; 63. Malinesi; 64. Maldini.

Gran Premio della montagna. Classifica generale: 1. Bartali con p. 18; 2. Mollo p. 14; 3. Barral p. 10; seguono Bizzi p. 6, Magli 4; Valetti 3; Cecchi 2; Balli 2; Generali 1; Masarati 1.

Il contributo associativo dei commercianti per il 1937

Roma, 19 notte.

Il contributo associativo per gli iscritti alle associazioni aderenti alla Confederazione fascista dei commercianti per l'anno 1937 è stabilito nelle seguenti misure:

a) commercianti accertati nelle categorie B e C in dipendenza della propria attività commerciale ai fini dell'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile: con reddito netto da lire 1001 a lire 2 mila, lire 10; con reddito netto da lire 2001 a lire 5000, lire 25; con reddito netto da lire 5001 a lire 10.000, lire 50; con reddito netto da lire 10.001 a 15.000, L. 100; con reddito netto da lire 15.001 a 20.000, lire 150; con reddito netto da lire 20.001 a 30.000, lire 170; con reddito netto da lire 30.001 a 50.000, lire 225; con reddito netto superiore alle 50 mila lire, lire 300;

b) commercianti non iscritti nei ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile: minimo lire 10, massimo lire 300. Il contributo dovrà essere strettamente commisurato al reddito presunto della azienda e applicato in base alle misure di cui alla lettera A. Nessun contributo è dovuto dai commercianti con reddito fino a lire 1000;

c) dirigenti di aziende commerciali: con retribuzione mensile fino a lire duemila, lire 20; con retribuzione mensile da lire 2001 a 3000, lire 40; con retribuzione superiore a lire 3000, lire 60.

Un busto al prof. P. Castellino nell'Università di Padova

Padova, 19 notte.

Nell'aula della clinica medica generale della nostra Università è stato scoperto, alla presenza di autorità, clinici, ex-allievi e studenti, un busto in bronzo, opera dello scultore Uccelio di Napoli, al prof. Pietro Castellino che fu titolare di patologia speciale medica a Padova dal 1895 al 1899, lasciando una viva impronta di sè nel campo scientifico e fra colleghi e allievi.

Alla cerimonia hanno assistito anche il figlio, on. prof. Castellino, con la signora, e il fratello. Dopo che il rettore dell'Ateneo, prof. Anti, ebbe espresso la gratitudine dell'Università agli allievi napoletani dell'insigne maestro e all'on. Castellino che ne volle eternata qui l'immagine, il prof. Pari, direttore dell'Istituto di patologia speciale medica, ha pronunciato il discorso commemorativo. Ha parlato quindi, per ringraziare, l'on. Castellino.

Il Duce per i colpiti del franamento di Vittorio Ven.

Vittorio Veneto, 19 notte.

Con messo di gratitudine la cittadinanza ha appreso che il Duce ha erogato la somma di 20 mila lire da distribuirsi fra le famiglie colpite dal franamento del colle della Madonna della Salute. Le autorità e i beneficiati hanno tenuto a far pervenire al Capo del Governo in termini calorosi l'espressione del loro animo riconoscente.

Un ricattatore che scappa pel rotto della cuffia

Vittorio Veneto, 19 notte.

Il rag. Mario Maddalon, noto e facoltoso professionista, riceveva giorni fa una lettera intimidatoria con la quale gli si imponeva di depositare entro lunedì sera la somma di 60 mila lire in una località deserta nei pressi di Cordignano, ove egli abita normalmente. Il rag. Maddalon informava i carabinieri i quali si appostarono nel luogo indicato, dietro una fitta siepe, presso cui era stata deposta la richiesta cassetta di legno, contenente, invece dei biglietti da mille, della carta straccia. All'ora fissata un giovane si avvicinò cautamente e fece per ghermire la cassetta, ma un braccio abbronzato dal fracasme la afferrò. Ma il delinquente, pel fatto che il carabiniere non poteva scavalcare la siepe, potè, dibattendosi, sfuggire alla stretta e dileguarsi.

I carabinieri sono però sulla via di identificare il mariolo. Intanto hanno eseguito alcuni fermi.

Il coraggioso salvataggio d'una piccola italiana

Verona, 19 notte.

Il bimbo Luigi Reali, di tre anni, abitante ad Affi, mentre presso la propria abitazione rincorreva un cagnolino, cadde in un profondo fossato pieno di acqua. Prontamente e coraggiosamente la Piccola italiana Maria Bugilo, di anni 13, si gettò in acqua, riuscendo a salvare il piccino.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Grande Pierina nata Pacot

Il marito; la mamma **Magliona Lucia** Ved. **Pacot**; il fratello **Giuseppe**; la sorella **Rina** con il marito **Audenino Giuseppe** e il figlio **Renzo**; **Maggia** con il marito **Torghio Michele**; cognati, zii e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. — Si dispensa dalle visite e si ringrazia. Coloro che si uniranno, al mesto accompagnamento.

La sepoltura avrà luogo il giorno 20 corr. alle ore 15.30, partendo da corso Regina Margherita, 121.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo penosa malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi è mancata ai suoi cari

Massola Teresa n. Burzio

d'anni 69

Ne danno il triste annunzio: il marito **Francesco**, il figlio **Pierino** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 16.30, partendo da V. Giacomo Puccini n. 11 (Barriera di Milano).

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 25-193

Direzione, Impiegati e Personale della Tramvia Torino-Rivoli partecipano con vivo dolore il decesso del Signor

Domenico Fasano

Segretario di Direzione

avvenuto il 14 corrente. (16834

I CAPELLI CRESCONO

Signorina, usando la «POMATA PACELLI» che nutre, rinforza il bulbo, fa sparire la forfora e il prurito. Alla donna conserva l'eccezionale inalterata facilitandone stupefacente l'acconciatura. Prima di acquistare la «POMATA PACELLI» assicurarsi che sia fabbricata in Roma. RICORDARE FABBRICATA IN ROMA, al prezzo di L. 5 e di L. 8,50 il formato grande economico che si spedisce inviando vaglia di L. 10. - In tutte le Farmacie e migliori Profumerie. Chiedere opuscolo gratis «M» agli unici proprietari: PRODOTTI SPEC. PACELLI, via Bellario 8 - ROMA — In TORINO: Profumeria MUSSO, via V. Biancamano 2 — In ALESSANDRIA: Profumeria PAOLINESI. (Aut. Pref. Omnia 30316 del 1/8/1936)

ALASSIO La spiaggia Elegante della Riviera

3 Km. di fine arena - Golfo incantevole

Tennis - Festeggiamenti - Spettacoli lirici all'aperto - Giardini e passeggiate meravigliose - Moderni Alberghi e pensioni d'ogni categoria

Albergo Alfieri Nuova costruzione. Superba posizione. Spiaggia privata. Direttore Cordero.

Albergo Concordia Europa Posizione centrale. Spiaggia privata.

Albergo Lido Nella situazione direttamente sul mare. Ogni comodità.

Albergo Salisbury 1ª Categoria. Posizione magnifica. Podere proprio.

Villa Valburga Ambiente intimo e famigliare. Posizione sul mare. Grande giardino. Ottima cucina. Prezzi modici.

Pensione Ildefia Lina Situata direttamente sulla spiaggia. Ogni comodità, giardino. Cabine proprie.

Internazionale e Villa Elena alla spiaggia. Ogni comodità. Spiaggia privata. Giardino. Prezzi modici.

Pensione Regina Magnifica posizione. Spiaggia privata.

Pensione Ristorante Maris Il più vicino alla spiaggia. Direzione Meliuccio.

Pensione Villa Giuseppina Ogni comodità. Cucina ottima. Cabine proprie. Prospetti.

Pensione Zurigo Grande giardino. Ogni comodità.

Informazioni presso Azienda Autonoma ALASSIO ENIT

La squadra per Praga e quella per Francoforte

Roma, 19 notte.

La Segreteria della F.I.G.C. ha così confermato la composizione delle squadre:

Per Praga: Olivieri e Marchini, della Lucchese; Amoretti, Rava e Foni, della Juventus; Corsi e Andreolo, del Bologna; Pasinati e Colaussi, della Triestina; Meazza e Ferrari, dell'Ambrosiana; Monzeglio e Serantoni, della Roma; Piola, della Lazio.

Per Francoforte: Degani, Bonocore, Frossi e Ferraris, dell'Ambrosiana; Borgioli e Bonomi, dell'Atalanta; Monza, della Lazio; Gallea e Baldi, del Torino; Donati, del Bologna; Olmi, del Brescia; Morselli, della Fiorentina; Arcari IV, del Livorno; Chizzo, della Triestina.

Gli «azzurri» riposano

Milano, 19 notte.

La giornata degli azzurri è trascorsa come nel programma, in piena ed assoluta tranquillità. L'allenamento di ieri aveva stancato alquanto i giocatori. Essi erano tutti reduci da partite di campionato, in molti casi faticose, disputate alla domenica ed avevano quasi tutti passato in treno la giornata di lunedì.

Il riposo completo ed assoluto, osservato nella giornata, tornò quindi gradito e proficuo alle condizioni fisiche dei giocatori. Nessuno si mosse dall'albergo, nella mattina. Nel pomeriggio l'intera squadra si recò all'Ippodromo di San Siro soffermandosi per un paio d'ore ad assistere alla riunione delle corse al galoppo. Un po' di tifo per qualche cavallo, ma nessuno sbilancio di cassa.

Insieme agli azzurri hanno trascorso la giornata i giocatori Chizzo (Triestina) e Donati (Bologna) della squadra rappresentativa interzona, che, per evitare un nuovo lungo viaggio di andata e ritorno, sono rimasti a Milano in attesa del raduno odierno che li concerne.

Le condizioni fisiche di Pasinati sono sostanzialmente migliorate nella giornata. Esse verranno definitivamente collaudate oggi nel corso di una seduta di preparazione atletica a cui si assoggetterà tutta la squadra, eccettuato fatto per gli uomini dell'Ambrosiana che dovranno sostenere alle ore 17 l'incontro di quarto di finale per la Coppa Italia, con lo Spezia.

Dopo questo incontro la comitiva si riunirà per lasciare Milano con 14 giocatori, un massaggiatore e tre dirigenti qualche minuto dopo mezza notte per la via di Verona-Brennero-Monaco di Baviera.

V. P.

LA "SPADA D'ORO" A CAMPIONE

Le squadre finaliste alle Olimpiadi chiamate a nuovo interessante confronto

Giustissimo è il titolo: Italia, Svezia, Francia e Germania che si classificarono in quest'ordine a Berlino nella gara di spada a squadre, si ritrovano a Campione. Stabilendo il nostro programma per l'anno XV e accettando di buon grado l'offerta del piccolo, delizioso e italianissimo comune stretto fra il Lago e la montagna della vicina stazione amica, pensavamo alla possibilità di animare il placido passaggio con una battaglia sportiva di eccezionale importanza. Come Sanremo ebbe il «Fioretto d'Oro» e la «Sciabola d'Oro», Campione avrebbe potuto avere in «Spada d'Oro» la sua stagione in cui fosse possibile tirare sulla bella terrazza, non come un ripiego, ma in omaggio anzi al regolamento che, per la spada, prescrive ancora l'aria libera. Per disputare la «Spada d'Oro» pensammo allora alle quattro squadre finaliste alle Olimpiadi di Berlino, e se non ci nascondemmo fin da principio la difficoltà dell'impresa, ci rendemmo anche conto dell'interesse che una simile gara, a un anno di distanza dalla Olimpiade, avrebbe potuto suscitare. Grazie anche alla solerzia del Comitato II Zona a cui la Federazione ha devoluto la parte organizzativa, ormai tutto è pronto per la grande prova ch'è fissata per sabato e domenica. Avremo le quattro squadre, avremo la bella pedana all'aperto, avremo la «Spada d'Oro», avremo il gran pubblico, il gradito soggiorno, la bella ospitalità, ma non siamo contenti o, per meglio dire, siamo soddisfatti come organizzatori, ma lo siamo meno come sportivi. Il nostro sogno sarebbe stato quello di offrire a Campione nientemeno che la rivincita di Berlino, con la fondata speranza di rivivere le indimenticabili ore in cui lo spadismo italiano travolse alle Olimpiadi tutti gli avversari, ma mentre la Francia, la Svezia e la Germania presentano anche questa volta le loro squadre migliori noi siamo costretti ad andare a Campione con una squadra che, intendiamoci, è sempre di prim'ordine, ma che ha mancato parecchia con quella che avevamo in mente di formare. Quando mancano un Riccardi, un Coruggia e un Ragno, cioè due uomini che furono Campioni Olimpionici e un terzo — secondo a Berlino — che noi non stimiamo da meno dei compagni, la squadra italiana potrà essere ottima, ma porta con sè, inevitabilmente, un rimpianto. E la fatalità che ci regala queste assenze: Corruggia ammalato fino a ieri, Riccardi in condizioni fisiche poco soddisfacenti, Ragno appena appena operato in una clinica di Venezia... Che avevamo da fare in queste circostanze non certo prevedibili quando si pensò alla gara? Annullarla per il solo fatto che ci era difficile di vincere? Noi abbiamo invece mantenuti gli impegni assunti con le Federazioni straniere, ma sta il fatto che su sei olimpionici due soli ce ne resterebbero: Edoardo Mangiarotti e Brusati, e dei quattro che combatterono a Berlino la battaglia della finale ne resta uno solo: il giovane Edoardo. A completare la squadra abbiamo chiamato Agostoni, che ha dato buona prova anche a Montecarlo, e Giorgio Rastelli da cui aspettiamo da anni una affermazione in campo internazionale. Ora che vi abbiamo detto, ragazzi, come consideriamo il vostro blocco notevolmente inferiore a quello di Berlino, avete il compito di smentirci. Pensate a quale rabbia ci metterete in cuore se riuscite a regalare alla vostra Federazione quella «Spada d'Oro» che supponiamo esportabile, ma state bene attenti a tutti gli avversari. La Francia ha fatto il suo massimo sforzo con Dulieux, Schmetz, Coutrot e Pécheux, quattro uomini dell'Olimpiade, e la Germania ha anch'essa la sua formazione più degna con gli stessi spadisti che le valsero il posto nella finale di Berlino: Lerdon, Röthing, Schröder e Uhlmann. Quanto alla Svezia, che porta cinque uomini ma che sceglierà i quattro sul posto, ha tutte le intenzioni di voler giocare la gran carta perchè Drakenberg è certo il più forte, e il biondo Thofelt ritorna in scena per l'occasione mentre Cervell, Wachtmeister e Cedergrin hanno pari titoli e pari valore per aspirare a far parte del quartetto.

Dirvi che la gara è bella, ci sembra superfluo. Anzi, è forse più bella di quel che avremmo desiderato, perchè se il nostro amor proprio ci fa sentire il rammarico di non poterla disputare con il pronostico a favore dell'Italia, non dispiace alla nostra tempra di sportivi buttar l'anima nella disperata battaglia. Forse, questo nostro relativo pessimismo ci gioverà, come spesso (e anche in un'esperienza recente) può nuocere il veder rosa qual che ha una statuatura diversa. Tutto sommato, se la «Spada d'Oro», come shimè prevediamo, prende la via del Nord o quella dell'Occidente, le cose rientrano nella normalità senza che il nostro prestigio olimpionico sia menomamente intaccato, ma se il valore dei nostri atleti facesse sì che il magnifico trofeo non varcasse i confini, vorrebbe dire che lo spadismo italiano, dominatore a Berlino, non ha bisogno di tutti i suoi assi per raggiungere le mète più alte. Bella prospettiva per una Federazione e bello spunto per un articolo che ci piacerebbe di scrivere.

Nedo Nadi

Società e calciatori

— La Juventus ha definito una serie di due partite all'estero: incontrerà il 6 giugno l'Olimpique a Nizza e la domenica successiva giocherà a Lione.

— Felice Borel si è recato ieri a Novara per farsi visitare al ginocchio dal prof. Ferraro e Lupo. I due sanitari gli hanno prescritto una cura di fanghi ad Acqui, un trimestre di riposo, nuovo periodo di permanenza ad Acqui per chiusura di quelle cure termali.

— La triangolare fra la Roma e il Torino per la cessione del portiere Masetti sarebbero a buon punto. Trattative sono anche in corso fra la Roma e l'Alessandria per l'ingaggio del portiere Corosa.

— I contravventori granata, Galli, ha avuto la sventura di perdere due trofei, mancato l'altro ieri a Modena. Condoglianze.

— Bussaglia, la mezz'ala torinese infortunatasi nel corso della partita di Coppa Italia contro la Roma, ha ripreso ieri il lavoro di allenamento.

— Milano si è congedato dalla Direzione del Torino e d'imbarcherà prossimamente per Buenos Aires, ove raggiungerà i suoi famigliari, da tempo sola residenti.

Chitarrin entra in finale nel campionato di III categoria

Nel singolare uomini dei Campionati nazionali di terza si è già avuta la designazione di un finalista: il giovane milanese Chitarrin, che in semifinale ha battuto dopo una partita veloce e interessante, il torinese Martiny.

Singolare uomini: Cucco b. Dupré 6-0, 6-2; Cucco b. Pansini 6-0, 6-0.

Quarti di finale: Chitarrin b. Gori 6-2, 6-3; Martiny b. Bonardi 3-6, 7-5, 6-1. *Semifinale:* Chitarrin b. Martiny 6-2, 6-3.

Singolare femminile: Guidi b. Cravanzola 6-1, 6-0; Marocco b. Brandia 6-2, 6-2; Confortes b. Pedrana 9-7, 6-4; Silenzi b. Devoto p. r.; Crespi b. Fea 6-3, 9-7; Coppo b. Della Croce 6-1, 2-6, 6-4.

Doppio uomini: Cucco-Foffano b. Brino-Perini 6-2, 6-2; Almerigi-Ridarelli b. Decker-Daneey 6-3, 6-0; Gatti-Bonardi b. Braglio-Rossetti 6-2, 3-6; Martiny-Piacenza b. Piazza-Ferrero p. r.; Gambaro-Franco b. Liguori-Michelini 6-4, 7-5.

Quarti di finale: Della Longa-Gori b. Belardinelli-Monti 6-3, 6-3, 8-5.

Le corse a San Siro

Milano, 19 notte.

Premio Rogardo (L. 6000; metri 800); 1. Sorbitte, del gr. uff. Lorenzini (Romero 54); 2. Dafne; 3. Pulia. - Distanze: una testa; 3 lungh.; mezza lung. - Tot.: 19; 11; 8,50.

Premio Treanndo (L. 4000; metri 1600) 1. Harris, di Giannino Ermolli (conte Visconti 75); 2. Borgia; 3. Carex. - Distanze: 4 lunghezze; mezza lungh.; incoll. - Totalizzatore: 8,50; 5,50; 7,50.

Premio Cernobbio (L. 10.000; m. 2000): 1. Garigliano della scuderia Breguzzo (Gubellini 52); 2. Banan; 3. Albani. - Distanze: una testa; 3 lungh.; incoll. - Tot.: 19; 5,50; 5.

Premio Olmetto (L. 5000; metri 1800): 1. Menelik, di Carlo Carlini (Romero 59) e Moccolo, della scuderia Pasqué (Gubellini 59); 3. Savona; 4. Vera. - Distanze: parità; 3/4 di lungh.; una lungh. - Tot.: 7; 3,50; 6.

Premio Crescenzago (L. 8000; m. 2000): 1. Adria, di Razza del Soldo (Caprioli 56); 2. Llaina; 3. Scapino. - Distanze: 1 lungh.; 1 lungh.; 3 lungh. - Tot.: 6; 6; 7.

Premio Trecate (L. 6000; metri 1600): 1. Marco, della scuderia Mantova (Lamberti 55,50); 2. Belluno; 3. Catalina. - Distanze: incoll.; mezza lungt.; 2 lungh. - Tot.: 9; 7; 9; 8.

Premio Morone (L. 5000; metri 1450): 1. L'Ardenza, della scuderia Mantova (Fancera 47); 2. Oneda; 3. Estrina. - Distanze: 3/4 di lungh.; corta testa; una lungh. e mezza. - Tot.: 23,50; 17;

La missione Dainelli al Tana

Il più bel paesaggio della regione del grande lago

Una gita all'Altipiano di Debra Tabor - Accampamento a Zara Enda Micael, piccolo paradiso

IFAG, aprile.

Ifag: tenue collina al margine di un contrafforte che si diparte dalla parete esterna dell'altipiano del Beghemeder e va a spegnersi proprio in riva al Tana. Sui morbidi pendii della collina, un folto di capanne distese in ampio semicerchio; sulla mediocre sommità, la mura di una piccola ridotta, segnacolo di conquista.

Non ci è mancato, però, il lavoro. Meno i tre limnologi e i due preparatori — che hanno armai in loro sede-fissa a Gorgorà — gli altri miei giovani seguaci erano tutti presenti a Ifag, e di qui sono stati sguinzagliati in tutte le direzioni secondo le esigenze varie del lavoro di ciascuno: i due studiosi della gente e del suo genere di vita, con spostamenti assai più limitati nello spazio, ma il geologo, il botanico e l'agronomo, con un raggio ben più ostico, che li ha spinti sino al ciglio dell'altipiano, nel Belesà e nel Beghemeder; così dovrebbero risultarne, se non altro, lo differenze che, nell'ammanto vegetale ed anche nelle colture, sono dovute prevalentemente alla influenza della altimetria. Io — come spesso in questo mio nuovo viaggio africano — sono dovuto rimanere a godermi il caldo afoso o le raffiche del vento o lo spolverio fine dell'aria, nel nostro campo di Ifag, con l'illusione che il primizio e pochi spini sotto i quali aveva piantato la mia tenda valessero a ripararmi dal sole declinante. Ma un giorno non ho saputo più resistere alla tentazione e — visto che ogni disposizione era ormai presa per i successivi spostamenti con la massima riduzione possibile di mezzi di trasporto: l'eterno problema da risolvere — mi sono concesso una corsa sino a Debra Tabor.

E' stata una decisione, che non soltanto mi ha permesso due giorni di godimento a qualche largo respiro di aria fresca e pura della montagna, ma mi ha fatto constatare che Debra Tabor, contrariamente a quanto risulterebbe dalle solite imperfettissime carte che sono a nostra disposizione, risulta in piano nel bacino idrografico del Tana: region per cui, appena ne sono ritornato, vi ho spedito subito tre dei miei pregari.

Debra Tabor

Debra Tabor, come centro amhara, — all'infuori della sua importanza politica, in quanto capitale di regione e già sede di potenti capi, — non ha caratteri speciali. Si differenzia dai soliti villaggi, — senza forma e senza struttura, generalmente poco estesi e privi di una qualsiasi organizzazione di vita sociale, — per la sua maggiore estensione, per una certa struttura formale consistente essenzialmente nella presenza di un gran viale e di una piazza e di vie ben definite, e per la presenza anche di botteghe, magazzini, trattoria, e non soltanto delle solite mescite di tej che hanno quasi sempre carattere domestico, capitale, — come sono, — le semplici capanne di abitazione. Ha il vasto ghebi dei suoi antichi capi, con edifici numerosi, talvolta di forma indigena e soltanto di dimensioni assai maggiori del consueto, altri europeizzati, ma di una architettura tanto primitiva che dimostra soltanto il cattivo gusto di quel qualsiasi armeno o greco che li può avere diretti o consigliati. Grandi sale e ambienti microscopici, simmetria urtante o asimmetria senza ragione, pavimenti di graticcio indigeno e pareti ricoperte di brutte tappezzerie a grandi fiorami, che sembrano rifiuti di negozi europei. Del ghebi, rimane ormai ben poco, oltre alle mura, non sempre solidissime, dei suoi molti edifici. Vi sono poi, a Debra Tabor, — come particolarità tutto locale, — le villette candide e quasi civettuole di quella inefabile missione svedese, che non si sa con precisamente nascondesse sotto la lustra della propaganda religiosa, inefficace, e della beneficienza, piuttosto limitata.

Ma Debra Tabor è in tale posizione, che merita, veramente, di sellirvi quando si abbia occasione di trovarsi nella lontana e spoglia ed assolata pianura del Fogherà. Merita, se non altro, per ragione di contrasto. Perchè, appena si è risalita la pianura fin presso a dove il Reb cade per la grande breccia ch'esso ha inciso nella parete dell'altipiano del Beghemeder, poco oltre il vecchio ponte portoghese, — oggi messo interrato dalle potenti alluvioni del fiume, — si inizia la salita d'un tratto, senza transizione, a ripida talmente che il paesaggio vegetale non si ha quasi il tempo di osservarlo nel suo caratteristico modificarsi in conseguenza dell'altezza sempre maggiore, e l'aria, dall'afa un po' pesante della pianura, si fa improvvisamente fine e frizzante, e la vista, che prima doveva valicare soltanto verso l'alto ad ammirare monti e spuntoni, si fa, quasi repentinamente, dominatrice verso il basso, sopra la distesa immensa del Fogherà e sopra il Tana lontano. La macchina si arrampica faticosamente, quasi ansando; vuole riposi, per riprender fiato; poi riparte, come tesa nello sforzo dei suoi nervi di acciaio e dei suoi polmoni di fuoco. Un'ultima corsa fatta di sussulti, e si sbocca sull'altipiano: non più alberi, se non qua e là su qualche breve riganfio della superficie uniforme, a localizzare qualche chicco; non più, nemmeno, le rose selvagge e l'erica fiorente, ultima vegetazione arbustiva lungo la salita; campi e campi, di frumento e d'orzo, sui quali ondeggiano i pesanti spighoni dei lavori tenti buoi gibbosi, facendo sibilare il caratteristico frustone. E tra i campi, distesa di dolci ondulazioni del terreno, Debra Tabor, affacciata, col suo vecchio ghebi, all'orlo dell'altipiano, quasi in agguato di difesa contro assalitori che salgono dalla pianura. Ed il potente sprone dell'altipiano, determinato dalle profonde incisioni del Gumarò e del Reb, sembra protendersi come uno sperone gigantesco ad accrescere le possibilità della difesa. Tra, verso il basso, precipitano valloni e contraffarti, e si perdono, coi loro verde cupo o rilucente, nella fascia giallastra e piatta della pianura.

La piana del Fogherà

Questo è un paese di contrasti. Da Ifag ho voluto trasferire il campo in quella zona collinosa del Derasà, che, quando l'attraversammo rapidamente per raggiungere l'Abbai, mi apparve, per nella morbidezza tenue, di una bellezza paesistica veramente sorprendente. Ma per trasferirsi sulle colline solcatamente ondulate della regione del Derasà, bisogna attraversare un paesaggio ancora differente, cioè tutta la piana del Fogherà, tra Reb e Gumarò. Ricominciano i sobbalzi tormentosi della pista ineguale, come l'uolecà, la terra nera del Tana, vuole che sia, quando, dopo le piogge estive che la hanno tutta impastata, si dissecca con piccole ineguaglianze, che poi il passaggio delle macchine pesanti tende ad congerare sempre più. Paesaggio, che dà quasi il senso dell'infinito. Dopo la sua fascia marginale, — tenuamente declive ed a boscaglia rara nella quale prevalgono i tronchi rossi delle acacie, nude di foglie ma cariche dei piccoli fiori gialli sottilmente profumati come la ginestra, — dopo la breve fascia marginale è la pianura immensa, che verso Oriente si vede chiusa dalla parete precipitosa del Beghemeder, un poco incerta per la lontananza e per la luce avversa, ma in direzione opposta, — dove si spinge, con una frangia di acquitrini, verso il Tana, — pare veramente senza fine.

Senza fine, e piatta, livellata all'apparenza, anche se, lungo i fiumi che la incidono come canali sorpeggianti nei loro meandri complicati, essa raggiunge un rilievo appena un po' maggiore, come gli indigeni, forse inconsciamente, hanno compreso, allineando, proprio lì, come in grani di collane, i gruppi principali delle loro povere capanne. Ma tra l'una e l'altro di questi allineamenti, nessun cono di capanna rompe la linea uniforme, livellata della piana. Sono distese immense di pascoli naturali, campi estesi di dagussà e di tief, rotti soltanto, nel loro colore giallo paglierino, dai piccoli riquadri di berberè, i cui frutti rosseggiano vivaci, però quasi illudamente, tra il verde acceso delle foglie.

Le colline del Derasà

Poi, dopo ore di traversata, siamo al margine opposto della piana del Fogherà. Lì non vi è il trapasso dello insolito tenuamente declivo ricoperto della bassa boscaglia di acacie; lì, dalla pianura livellata si passa direttamente nella regione collinosa del Derasà, fiorente di boschi, di pascoli e di campi. Non sono, — è bene intendersi, — vere colline, che in fin dei conti possono dare la impressione di monti in miniatura: è una specie di terrazza elevata poche centinaia di metri al di sopra del Fogherà, e tutta dolcemente ondulata nella sua superficie, senza vere valli fuorchè, nessi brevi, nella fascia marginale verso il Tana, ma soltanto con lievissimi avvallamenti irregolari nel decorso, serpeggianti qua e là, in modo che il paesaggio, anzi che inciso, se viene tutto quanto pittorescamente mosso. Ed anche intorno ai boschi occorre intendersi: non sono formazioni continue od estese come sui nostri monti; sono piuttosto grandi ciuffi, grandi macchie di alberi, irregolarmente distribuiti, talora folti e straordinariamente rigogliosi, altrove più radi nelle loro piante e più modesti di sviluppo. Danno, al paesaggio, quell'aspetto e quel carattere di immenso parco naturale, nel quale tutto solo da un altro villaggio, mi ha dichiarato subito, con aria servilmente untuosa, di avere combattuto con Guksà contro Tafari, ma morto Guksà, il non avere più impugnato il fucile.

Da quel momento, a mediocre distanza dalla mia tenda presso il bosco sacro di Zara Enda Micael, un fitto semicerchio di uomini accoccolati per terra è stato, sempre paziente e silenzioso, in attesa di un mio comando o di un mio cenno. Nel mezzo del semicerchio, Gapanamàc Eggingà; dietro, i ragazzi portatori di fucili, ed i moschetti pronti. Da mattina a sera. Bastava un cenno od una voce di richiamo: e Gapanamàc Eggingà con tutti i suoi accorreva pronto ai miei ordini. Allora, ero io che prendevo la testa, trotterellando sui moschetto; e il festin mi seguiva compatta nelle mie incursioni, con grande svolazzio di futa e luccichio di canne di fucili.

Giotto Dainelli

Eggingà Ajaleà e i suoi uomini

Zara Enda Micael sembrava, quando vi arrivammo, senza un'anima viva: tanto più strano, e quasi inspiegabile, il cinguettio infantile che ci veniva del bosco della chiesa. Erano, — invisibili però, — i ragazzi dei villaggetti vicini e delle capanne solitarie, inerpicati sugli alberi giganteschi, a raccogliere certi piccoli frutti, di un colore arancio acceso, di poca polpa però e anche di minor sapore. Poi, qualche ragazzo, magari nudo, ha cominciato ad affacciarsi timidamente fra gli arbusti che fanno siepe tutto attorno al bosco; si affacciava, e subito scomparivo ritraendosi nella fitta difesa di verde. Poi un pezzo il nostro campo di Zara Enda Micael lì è conservato, così, quasi completamente solitario, in mezzo alla bellezza arcadica del grande parco naturale. Ma poi, nel tardo pomeriggio del giorno stesso del nostro arrivo, è comparso di lontano, già a un per i pendii lenti dei pascoli e dei campi, una gran frotta di uomini, che pareva correre: una in testa, al trotto del muletto; dietro, gran svolazzio di futa, sopra le quali spuntavano canne rilucenti di fucili. Che fosse, dopo tutto giorni, la prima avventura rivelatami dal Tana? No; era Gapanamàc Eggingà Ajaleà, il capo della zona, che con tutti i suoi uomini, parenti e pecorai venisca a rendermi il dovuto omaggio. Si ha combattuto contro di voi, — me lo ha detto, spontaneamente, sorridendo, — nel Tembien, poi nello Scirè; ha però riconosciuto e riconosce la grandezza e la potenza dell'Italia e vuole servirla fedelmente. Più simpatico, lui, di quel Orasmàc Tessamma Ajlà che, venuto tutto solo da un altro villaggetto, mi ha dichiarato subito, con aria servilmente untuosa, di avere combattuto con Gukà contro Tafari, ma morto Gukà, il non avere più impugnato il fucile.

Giotto Dainelli

LE IMBARCAZIONI INDIGENE DEL LAGO TANA

Il governo di Valenza

Il cavallo di Troia sovietico nel ministero Negrin

Parigi, 19 notte.

Occupandosi della crisi ministeriale spagnuola *Candide* ce la presenta come una vittoria di Mosca. Infatti, a quanto esso scrive, già da molto tempo la condanna di Largo Caballero era decisa. Circa tre mesi fa Indalecio Prieto venne in incognito a Parigi recando alcuni milioni con i quali doveva acquistare degli aeroplani. L'affare non fu concluso, ma Prieto approfittò del suo viaggio per intraprendere negoziati politici. Quantunque socialista, Prieto gode le simpatie dei comunisti ed è a Valenza uno dei migliori agenti di Mosca. Le istruzioni date da Largo Caballero tanto all'ambasciata come alla missione commerciale spagnuola a Parigi furonotali che Prieto ricevette dai suoi compatrioti accoglienze piuttosto fredde. Ma, forte della sue amicizie stalliniane, Prieto tornò a Valenza molto soddisfatto: grazie a complicità estere ogni contrabbando di armi destinate a Barcellona o Alicante venne arrestato. Non passavano più che quelle che erano destinate a Valenza, cioè all'esercito regolare e alle truppe d'urto comuniste. L'armamento dei gruppi di autodifesa sindacalista della Confederazione nazionale del lavoro e dell'Unione generale del Lavoro ostili a Mosca e alla bolscevizzazione della Spagna fu ridotto a zero. Dopo di che Prieto suscitò a Barcellona i peggiori agguati contro i sindacalisti. L'attacco della centrale telefonica della capitale catalana occupata regolarmente da sindacati fu un agguato premeditato da Mosca e che doveva sferrare l'insurrezione. In nome dell'antifascismo, gli anarchici sindacalisti della federazione anarchica iberica e la C.N.L. dopo tre giorni di battaglia deposero le armi ma non le vinsero. Non fu dunque per Prieto e per Mosca che una mezza vittoria.

In seno al governo, Prieto, appoggiato dai comunisti, reclamava un rimpasto ministeriale per assicurare a quanto diceva l'ordine all'interno e il comando unico al fronte, ciò che voleva dire in termini chiari schiacciamento della C.N.L., scioglimento della federazione anarchica iberica e un generalissimo russo al fronte. Caballero, che è una vecchia volpe e che conosce la potenza dell'organizzazione anarchica, rifiutò di sottomettersi alle esigenze comuniste. Il suo ministero era morto e Prieto trionfava. Ma tuttavia in modo non completo perchè il presidente Azaña, che sa come Prieto sia sospetto a molti, gli offrì la presidenza del consiglio consigliandogli in pari tempo a rifiutarla. Fu quello che egli fece e da ciò derivò la scelta di Negrin che è uomo di secondordine, un uomo paglia di Prieto. Ma è ora che si dovrà vedere in qual modo gli anarchici i sindacalisti, che non sono rappresentati nel ministero, reagiranno. Sono dunque da aspettarsi in Spagna nuove aspre battaglie.

I PIANI DI DELBOS per incunearsi nell'Europa centrale

Scacco matto col dott. Schmidt

Parigi, 19 notte.

Non senza una punta di malignità, il collaboratore diplomatico dell'*Action Française* scriveva stamane che il viaggio a Londra di numerosi Ministri degli Esteri ha fornito l'occasione a delle persone di contatto coi Quai d'Orsay, ma che sarebbe alquanto arrischiato pretendere che dal semplice fatto di essersi trovata all'andata e al ritorno sulla loro strada, Parigi abbia improvvisamente ripreso sul continente la direzione delle operazioni.

Il braccio della massoneria

Senza associarci in tutto e per tutto al rilievo impertinente dell'organo monarchico, siamo noi pure del parere che la portata pratica delle conversazioni di Parigi, astrazion fatta del colloquio franco-sovietico di ieri, non sia, pel momento, da sopravalutare. La diplomazia francese si è indiscutibilmente scossa dal suo letargo; ma le conseguenze dell'assenteismo praticato durante un anno di *Fronte Popolare*, in omaggio alle preoccupazioni della guerra civile spagnuola e alle complicazioni interne, non si riparano in una settimana e, oggi come oggi, l'iniziativa diplomatica francese è ancora visibilmente dominata da Londra e da Mosca. Quello che non si fa in una settimana, comunque, si può farlo in un mese o in un anno; e l'intraprendenza di Delbos è quindi destinata a svilupparsi a misura che si svilupperà il suo credito all'estero e all'interno e che il maneggio degli affari gli diventa più familiare. Il Ministro degli esteri francese non è certo un uomo di genio, nè tiene ad esserlo; ma è un individuo paziente, tenace e sagacondato, per giunta, dal braccio occulto della Massoneria, che ha ormai definitivamente confuso la propria causa con quella del trinomio Inghilterra - Francia - Russia. La sua fatica recherà pertanto i suoi frutti. Per ora siamo al principio e non è — crediamo — l'avere offerto a Guido Schmidt una colazione di ben cinquanta coperti che potrà conferire al colloquio avvoltosi stamane fra il Capo del Quai d'Orsay e il Ministro degli esteri austriaco l'importanza di un fatto sensazionale.

Comunicato apolitico

Il comunicato distribuito ai giornali alla fine dell'incontro non si diparte, del resto, dalle formule classiche usate per simili incontri.

« Yvon Delbos — dice — ha ricevuto stamane il signor Schmidt il quale, in adesione a un invito del Governo francese, soggiorna attualmente a Parigi. Durante il loro colloquio i due Ministri hanno esaminato con senso di fiducia e cordialità i diversi aspetti della situazione europea e constatato la concordanza di vedute dei loro Governi nelle questioni che interessano i due Paesi. Essi si sono compiaciuti fra l'altro dei risultati già raggiunti nel campo intellettuale, artistico ed economico ».

Il campo politico, come vedete, è stato lasciato nella penna: e in tale omissione non ci vuol molto a riconoscere la mano di Schmidt, cui i francesi rimproverano di essere negoziatore tanto cauto, da ricordare i diplomatici vaticani, con i quali non si sa mai se si ha o non si ha partita vinta. L'accenno all'invito francese è invece, secondo ogni evidenza, di Delbos, il quale ci teneva a far notare all'estero che se Schmidt si è fermato a Parigi, fu per volontà espressa della Francia e non già, come dice *L'Action Française*, perchè la capitale francese si trovava sulla sua strada. Ma non è vietato supporre che qui pure si sia fatto sentire lo zampino del rappresentante di Vienna, cui premeva forse assicurare il sospetto che l'iniziativa dell'incontro fosse tutta austriaca, come taluno a Parigi e altrove non avrebbe mancato di sostenere.

In quanto al corpo del comunicato, esso non dice niente; e nessuno potrà sorprendersene.

Lo zelo francese per l'indipendenza austriaca è bellissimo: ma quando si tratta di venire al sodo ogni negoziatore viennese che si rispetti non può mancare di chiedere al cocalliere parigino: « Che cosa siete disposto a fare per difenderci? ». Ed è qui che casca l'asino, giacchè Parigi non si muove se non si muova Londra, e Londra, come sempre, preferisce far muovere gli altri. Non è improbabile che tutto l'armeggio di questi giorni faccia dunque capo ad una dichiarazione franco-inglese sulla intangibilità dell'indipendenza dell'Austria. Ma di queste dichiarazioni ne sono state già fatte due, se non ricordiamo, e se le due prime non sono servite a niente è proprio sicuro che la terza sarà il toccasana?

Un castello in aria

Tutto il gioco francese sta nell'appiccicare insieme l'Austria e la Cecoslovacchia e possibilmente l'Ungheria nella speranza che, appoggiandosi l'uno sull'altro, quei paesi riescano a difendersi da sè e che la loro solidità giunga a neutralizzare la tendenza centrifuga della Jugoslavia e della Romania. Ma prima di tutto la fiducia reciproca non ha mai distinto gli Stati successori dell'antica monarchia absburgica. In secondo luogo Austria e Ungheria sono vincolate dai Protocolli di Roma i quali, checchè se possa pensare Delbos, fino a questo momento esistono. Ora i Protocolli di Roma fan capo all'Italia: quale senso, adunque, trattare con Vienna, Budapest e Praga senza trattare in pari tempo con Roma? La diplomazia francese starebbe forse per cadere ancora una volta nell'errore di voler risolvere il problema danubiano senza l'Italia? L'Austria ha d'altra parte anche un accordo con la Germania. Che significa dunque trattare con Vienna senza trattare in pari tempo con Berlino. Si crede davvero ancora a Parigi che il Danubio sia caccia riservata della Francia e dell'Inghilterra e che le due grandi Potenze fabbiane non abbiano in proposito la loro parola da dire?

Le considerazioni che precedono illustreranno, speriamo, la modestia del comunicato sui colloqui parigini di Schmidt.

Concetto Pettinato

Delusioni fatali

Il sabotaggio francese della nuova Locarno

Berlino, 19 notte.

Per quanto seminata delle spine della delusione sia tradizionalmente per la Germania la via dell'intesa d'occidente, pur tuttavia ogni volta, dalla macerazione stessa di queste spine non manca di rinascere il delicato fiore della illusione. E' quanto anche in questi giorni si è verificato davanti alle molteplici conversazioni diplomatiche a cui ha dato occasione la festa dell'incoronazione britannica prima, e questa cosidetta settimana diplomatica di Parigi poi, mentre gli uomini di Stato convenuti a Londra se ne tornano a casa; a proposito della quale non abbiamo mancato di vedere la stampa tedesca intenta con ogni cura a buona volontà a discernere di tra la cattiva erba della diffidenza per gli intrighi di Parigi la sincera margheritina della speranza, sopratutto nei confronti delle conversazioni che il Maresciallo Von Blomberg conduce a Londra.

Stupore e indignazione

Ora però sono forse incominciate, a quanto pare, come di consueto, le delusioni. Ne ha dato il segnale il comunicato sui contatti fra Litvinoff e Delbos uscito l'altra sera a Parigi; e che viene accolto in tutta la stampa del Reich con un senso che è fra l'indignazione e lo stupore, quasi che richiami alla pubblica opinione tedesca cose che siano avvenute per avventura dimenticate o smesse di dimenticare: e cioè il Patto franco-sovietico, la sicurezza collettiva, la pace indivisibile, l'immutabile aderenza d'occidente ai principii della Società delle Nazioni, e tutti questi belli arnesi che il comunicato ha quella che i giornali tedeschi chiamano la sfacciataggine di richiamare, proclamandole a questi lumi di luna nientemeno che garanzia della pace e della stabilità europea. La stampa tedesca concorde risponde al comunicato dei signori Litvinoff e Delbos rihattendogli, manco a dirlo, che, lungi dal garantire la stabilità o la pace, si tratta invece proprio di quello strumento diplomatico che è stato più d'ogni altra cosa la pietra dello scandalo, e che, uccidendo Locarno, ha posto in liquidazione tutti gli statuti di Europa seriamente meditando in rischio la pace.

La « Frankfurter Zeitung », che in questi giorni ha coltivato con impegno nelle sue colonne il fiore di sterra della speranza conciliativa, non smette di coltivarlo anche oggi; e proprio mentre constata che il comunicato parigino è pieno di frasi fatte che sono adatte a far piacere alla diplomazia sovietica, ma a destare la diffidenza di quella europea, trova modo di affermare che « la tendenza di trattare con la Germania per un Patto occidentale è cresciuta in questi giorni a Londra, e fino ad un certo punto anche a Parigi ». Su che cosa il giornale basi questa sua convinzione, non ce lo dice; a buon conto subito dopo nella stessa nota constata che le conversazioni di Parigi di questi giorni non hanno fatto fare alcun passo avanti a quello che si sa essere il desiderio di Litvinoff, di stringere cioè una confessata alleanza militare vera e propria, e ciò per la semplice ragione che il Patto di assistenza così come è già costituisce questa alleanza mascherata e non altro cosa.

Il « Berliner Tageblatt » conclude la sua invettiva contro il comunicato dei signori Delbos e Litvinoff constatando che è inutile illudersi, e che la presente diplomazia dimostra che « la politica estera francese tiene fermo alla sterilità di un'alleanza la quale ha distrutto il sistema di sicurezza europea nell'occidente, moltiplicando all'infinito la confusione e le tensioni in Europa ».

L'ultima dea

Siccome però la speranza è davvero l'ultima dea, vi è l'« Hamburger Fremdenblatt » che si fa eco di voci secondo le quali l'Inghilterra (poichè è sempre a Londra la serra delle illusioni tedesche) avrebbe consigliato in questi giorni il Ministro degli Esteri francese di prendere in considerazione « una sterilizzazione del Patto sovietico, al fine di poter superare l'irriducibile opposizione tedesca ad un Patto d'occidente finchè il Patto sovietico è quello che è ». La sterilizzazione consisterebbe in ciò che la procedura di constatazione e di messa in movimento dell'assistenza dovrebbe essere devoluta ad una istanza al di fuori della Società delle Nazioni, e precisamente ad una istanza firmata dall'Inghilterra e dall'Italia, gli exgaranti cioè di Locarno, costituendo così un vincolo di conciliazione e di convivenza fra il Paese sovietico e una nuova Locarno.

Il medesimo giornale, che è insieme con la « Frankfurter Zeitung » uno dei più convinti paladini dell'intesa di cuginanza con l'Inghilterra, ritorna oggi ad insistere sull'importanza che è da annettere alle conversazioni di questi giorni del Maresciallo Von Blomberg a Londra, conversazioni che si sono estese non soltanto agli uomini di Stato britannici ma anche a personaggi francesi fra cui nientemeno che il Generale Gamelin; ma il giornale è costretto subito dopo a registrare in una sua corrispondenza da Parigi la doccia fredda che così si dà alle voci di miglioramento della azioni del Patto d'occidente, provenienti da Londra, sopratutto però via Berlino, nel comunicato dell'« Havas » sul puro carattere formale che si deve dare alle conversazioni londinesi di von Blomberg, sulle quali si errerebbe a fondarsi troppo. Ma l'organo di Amburgo non la dà vinta, e scrive che « questo intervento dell'Agenzia ufficiosa francese prova che in Francia vigila con la più grande gelosia a mantenere nei confronti di Londra la propria posizione di monopolio». Il guaio è che ci riesce.

Giuseppe Piazza

Parigi sotto la minaccia dello sciopero negli alberghi

Si moltiplicano le serrate

Parigi, 19 notte.

La cronaca delle agitazioni, degli scioperi, delle serrate, si arricchisce di sempre nuovi episodi. In ottanta riunioni, avvenute nelle ultime 24 ore, le organizzazioni padronali della regione parigina hanno deciso di resistere alle esorbitanti pretese delle masse operaie sobillate dai comunisti. Le serrate in corso sono una dozzina, comprese quelle delle officine metallurgiche del Bourget chiuse da 45 giorni e dell'officina degli armamenti che da 58 giorni ha cessato il lavoro. I proprietari, di fronte alle imposizioni delle masse, sobillate dai comunisti, ed alle continue perdite pecuniarie causate dal disordine in mezzo al quale si svolgeva il lavoro, hanno preferito chiudere gli stabilimenti.

A Carhai, in una riunione di 500 albergatori della Bassa Bretagna, è stato stabilito di chiudere gli esercizi in segno di protesta contro l'applicazione delle 40 ore. Il Consorzio del porto di Rouen, in seguito ad una turbolenta manifestazione di scioperanti, ha proclamato la serrata. Duemilacinquecento portuari sono senza lavoro. Anche duemila lavoratori agricoli della regione di Nimes si sono posti in sciopero. La vertenza degli ortolani della regione parigina non è ancora risolta, sicchè gli erbaggi continuano a scarseggiare a Parigi e nella provincia.

A Lilla il personale della nettezza urbana è in sciopero da vari giorni. Le immondizie si accumulano per le strade. Essendo risultato vano ogni tentativo di composizione della vertenza poichè gli scioperanti — sobillati dai comunisti — esigono l'accettazione integrale delle loro richieste, il sindaco si è rivolto all'autorità militare che provvederà da oggi con la truppa al servizio della nettezza urbana.

Parigi frattanto è minacciata per lunedì prossimo dallo sciopero del personale degli alberghi, dei caffè e dei ristoranti. Come si ricorderà l'ultimo comizio era terminato con l'approvazione di un ordine del giorno che fissava per il 24 maggio l'abbandono del lavoro qualora le principali rivendicazioni non fossero realizzate o in via di realizzazione. Fra queste ultime vi sono la soppressione degli uffici di collocamento, la revisione dei salari, la regolamentazione delle ore di lavoro in applicazione alla settimana di quaranta ore.

Alla confusione sociale corrisponde la confusione delle idee. La tendenza in alcuni ambienti cattolici ad accettare il comunismo, se non altro sul terreno teorico, è uno dei sistemi di questi allittamenti ideologici. Oggi però all'associazione di Alta Cultura il segretario dell'Ufficio internazionale dei giornalisti cattolici ha reso conto dell'esito di una inchiesta eseguita sulla nefasta attività dell'associazione dei lavoratori « Senza Dio » cristiani in Francia e nelle Colonie. Egli ha quindi parlato del pericolo sovversivo rilevando come i cattolici debbano guardarsi dagli adescamenti dei comunisti i quali tenterebbero sfruttare una alleanza con essi a scopo politico. « I comunisti — ha terminato l'oratore — malgrado le loro finzioni, rimangono essenzialmente atei ».

Sposa una morta per non perdere l'eredità

Istambul, 19 notte.

Gli abitanti di Biga, nella Anatolia occidentale, sono in subbuglio per un fatto assai strano. Un giovane ha sposato una morta. Come questo matrimonio senza precedenti sia potuto avvenire non è stato ancora ben chiarito dalla polizia. Da qualche tempo, un giovane trentenne conviveva con una ricca signora divorziata, che aveva varcata la cinquantina e che era madre di un giovinetto di 15 anni. Più volte il giovane aveva proposta alla signora di sposarla. Ma essa, pur essendo di lui innamoratissima, aveva sempre risposto con un rifiuto. L'altro ieri la signora, da vari giorni ammalata, morì. Il giovane, che si vedeva sfuggire la ricchezza della defunta, non sapendo come evitare quello che rappresentava per lui il ritorno ad una vita di ristrettezze e di lavoro, corse dall'ufficiale dello stato civile e gli narrò che la signora, certa in un di vita, aveva manifestato all'ultimo momento il desiderio di sposarlo. Bisognava quindi che egli facesse la cortesia di recarsi a celebrare il matrimonio presso il letto dell'agonizzante. L'ufficiale dello stato civile, un vecchio sulla settantina, afflitto da grave miopia, non credette di potersi rifiutare all'invito del giovane e, recatosi in casa della signora, celebrò il matrimonio senza accorgersi che essa era già morta da alcune ore. Tutto sarebbe passato sotto silenzio, se il marito della signora e padre del giovinetto quindicenne, informato di quanto era avvenuto, non si fosse rivolto alla polizia che ha proceduto all'arresto del giovane. Il vecchio ufficiale dello stato civile, che sembra abbia agito in perfetta buona fede, non riesce a spiegarsi chi abbia pronunziato il sacramentale « sì », che egli afferma di aver udito benissimo. E' sorto il sospetto che il giovane sia ventriloquo e che abbia risposto all'ufficiale dello stato civile imitando la voce della defunta.

Ha combattuto e truffato vestita sempre da uomo

Budapest, 19 notte.

Denunciato per un negoziante di apparecchi radio che aveva truffato col fornirgli una cassa piena di pezzi di carbone, invece di pezzi di ricambio da lui pagati, è comparso oggi in tribunale tale Kuzandi. Durante l'udienza, però, dalle deposizioni del medico del carcere, al quale l'arrestato si era confidato, è risultato che l'imbroglione era una donna. Essa ha raccontato che, sino dal suo dodicesimo anno di età aveva presa la abitudine di indossare abiti maschili e che durante la guerra aveva prestato, da volontaria, servizio al fronte, combattendo nelle prime linee, senza che nessuno si accorgesse del suo sesso. Soltanto quando si ammalò di tifo non potè sfuggire alla visita medica e fu rimandata subito a casa. Dopo la guerra, sempre vestendo da uomo, si diede alla malavita, facendo parte di una banda specializzata in furti con scasso i cui componenti, fino a oggi, erano anche essi all'oscuro di avere una compagna, appartenente al sesso gentile.

Le uova le causavano indigestione

Questa signora settantaduenne trovò il rimedio per il suo disturbo di indigestione nei Sali Kruschen che già avevano fatto di un suo fratello settantenne « il perfetto ritratto della salute ». La signora ci scrive:

« Per anni ho sofferto di una forma di indigestione per la quale non potevo mangiare nè uova nè patate. Ho cominciato quest'anno a prendere in piccole dose i Sali Kruschen e ora posso mangiare e uova e patate a mio piacere senza accusare il minimo disturbo. Ho sofferto per anni, quantunque abbia sempre preso un tonico digestivo. Mio fratello, per l'uso regolare dei Sali Kruschen, si è mantenuto « il perfetto ritratto della salute » ed è la prova più persuasiva della loro efficacia. Egli è sempre allegro e contento, ma al mattino non dimentica mai di prendere la sua dose di Sali Kruschen ed io neppure, ora che ne ho conosciuto i buoni risultati. Mio fratello è 70enne e io 72enne e tutti e due abbiamo ben motivo di essere soddisfatti della nostra cura ». (Sig.ra M. E. M.)

Il Kruschen è composto da sali che stimolano e tonificano le diverse funzioni dell'intestino. Non più stitichezza; il vostro stomaco, il fegato e i reni ne risentiranno un immediato beneficio. Presto dimenticherete il significato delle parole indigestioni, mai di testa e depressione, e proverete una nuova sensazione di benessere.

Aut. Pref. Milano 10128 - 22-2-1935-XIII

come un orologio di gran marca, l'intestino funziona perfettamente per l'azione benefica del Purgante Gazzoni. Il Purgante Gazzoni, purgante perfetto, lassativo ideale, è indicato per la sua speciale composizione anche ai sofferenti di fegato, ad essendo privo di zucchero, e il purgante che i diabetici debbono usare. Non dà nausea non dà dolore, si prende in cachets.

PURGANTE GAZZONI

TUTTI DICONO: È una meraviglia!

Aut. Pref. Bologna n. 3550-7. IV-27-XV.

LA LOTTA CONTRO LA SIFILIDE

La Chemioterapia moderna trova nel SIGMARGYL un farmaco polivalente in compresse per il trattamento della sifilide per via orale.

Questo trattamento è illustrato nella monografia « SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE » che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmaceutiche, via Sapo Torriani 3, Milano. 606
(Aut. Pref. Milano n. 64943. 2-1-1933)

CURA TEMPESTIVA

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, specialmente l'eczema, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'Unguento Foster calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. Ovunque: L. 7. Riduzione 8½. — Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (8/44). - Fabbr. in Italia.
(Aut. Prefettura, Milano 64227-561)

CITTA' DI TORINO

Avviso d'Asta

Martedì 25 maggio 1937-XV, ore 14,30, nel Palazzo Municipale, incanto per appalto costruzione due lotti canali fognatura.

Ammontare preventivato lire 400.000 e 170.000 rispettivamente per il 1° e 2° lotto.

Capitolato visibile presso Divisione IV LL. PP. (3374

INCANTO DI VILLA

Colonie Alpine e Marine Regina Margherita, via P. Amedeo 19, vendono VILLA, TERRENO PINO TORINESE. Incanto 31-5-37, ore 15. Prezzo L. 140.000. (16433

"Lo Sportivo,,

Giornale di Sport e Allevamento Ippico

Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto (circa 190 num. all'anno)

Abbonamento annuo L. 50
Semestre L. 30

SOCIETA' EDITRICE IPPICA
Milano - Viale Monte Grappa, 4
Telefono 64-495

CRONACA CITTADINA

Piazza Castello

Un rilievo che si impone

I lavori per la sistemazione di piazza Castello continuano a svolgersi, e la vasta spianata sottoposta a una trasformazione radicale così nella disposizione dei binari tramviari come nella pavimentazione, comincia ad assumere quell'aspetto di ordine, di simmetria e di eleganza che le notizie al riguardo a suo tempo da noi pubblicate, lasciavano intravvedere. Attorno a Palazzo Madama è in corso d'altra parte l'opera per l'appristamento del «Sagrato dei monumenti». Dietro lo steccato di fronte a via Po, gli operai hanno già gettato le basi del gruppo statuario in onore del Duca d'Aosta, ed attualmente si sta facendo per il trasporto della statua al «Cavaliere» sul lato di via Roma.

Non si possono nutrire dubbi circa l'esito finale di questo nuovo assetto dato alla centralissima tra le piazze torinesi, a quella che ha il privilegio di impreziosire da sola, con il semplice suo nome, la nostra città. A sistemazione ultimata, la piazza costituirà la tappa più interessante — ci si conceda l'espressione bizzarra — di quella marcia rinnovatrice del nuovo cittadino che il Podestà Sartirana ha fatto intraprendere ai valorosi tecnici del Municipio per la disciplina del traffico e per la riaffermazione del primato di bellezza che Torino condivide con le più attraenti consorelle della Penisola.

Senonchè anche a questo quadro così luminoso non manca la sua zona d'ombra. I lavori procedono troppo a rilento. Non ci riferiamo a ciò che si fa dentro la cinta degli steccati, ma alla parte esterna. Intendiamoci bene. La lentezza è correlativa alla località. Se si trattasse di lavori alla periferia o anche in un punto meno eccentrico ma secondario, il numero degli operai occupati sarebbe certo sufficiente, poichè ognuno capisce che il rendimento delle maestranze è fuori causa. Ma qui siamo in piazza Castello, e con tale indicazione tutto è detto. E' detto, cioè, che più una via o una piazza sono centrali, e più è necessario applicare ad esse il criterio della massima rapidità nell'esecuzione di lavori che recano intralcio e disturbo alla circolazione.

L'esempio più caloroso dell'applicazione di una contraria celerità, il Municipio lo ha in corso proprio: nell'Azienda tramviaria. Ogni qualvolta un mutamento di linee è stato necessario in uno dei punti di traffico più intenso, l'Azienda, la cui attrezzatura tecnica e la cui capacità organizzativa sono ben note, ha predisposto le cose in modo che spesso in una sola notte ha mutato importantissimi nodi di binari e di scambi, sorprendendo la cittadinanza col suo spirito pratico e previdente. Il fenomeno si è ripetuto nella stessa piazza Castello e proprio all'inizio dei lavori attuali. Le difficoltà da superare non erano poche, dato il groviglio della rotaie da eliminare e da sostituire: ma ancora una volta l'Azienda non ha fallito la prova. La pioggia, insistente e dirotta, ha invece imperversato in quel periodo: tecnici ed operai le hanno resistito, e lavorando giorno e notte l'ardua modifica dei binari è stata nel più breve tempo possibile condotta a termine.

Lavorare notte e giorno per ridurre al minimo l'ingombro alla viabilità: ecco ciò che occorre in piazza Castello; ecco ciò che occorre ovunque l'intralcio del traffico lo richieda.

Lettori!

La nostra grande Crociera a pagamento rateale

L'attesa per la nostra grande crociera nei mari del Levante si fa vivissima. Rapidamente vanno esaurendosi le cabine sul Conte Rosso, il magnifico piroscafo che la STAMPA-CIT hanno noleggiato per l'affascinante periplo marino. L'iniziativa, già così vivissimo successo realizzata lo scorso anno, del pagamento rateale per i passeggi delle categorie B e C, ha incontrato il più vasto favore. Alla Banca Anonima di Credito affluiscono numerose le domande per tale concessione che darà modo a tutti, compatibilmente con la capacità del piroscafo, di prender parte alla nostra meravigliosa gita in Levante. Lettori, rivolgetevi alla Banca Anonima di Credito e avrete tutte le delucidazioni in merito!

Il contributo di Torino agli studi urbanistici

E' facile far confusione fra urbanesimo ed urbanistica, mentre in realtà i concetti sono assai diversi fra loro: quello è un fenomeno, questa è una scienza. In parole più povere, si può asserire che l'urbanesimo è un male contro il quale non esistono rimedi se non attraverso lo studio dell'urbanistica. L'ing. Orlando Orlandini, ingegnere capo del Municipio di Torino, parlando ieri al Rotary sul 1.o Congresso nazionale di urbanistica tenutosi a Roma, ha messo in rilievo la distinzione, soffermandosi quindi ad illustrare i due punti principali brillantemente e felicemente sostenuti dal Podestà ing. Sartirana al Congresso: in primo luogo che i piani regolatori dei capiluoghi [illegible] dimensionati, come Torino, Milano, Genova ecc., non possano essere concepiti se non in funzione compartimentale, sopratutto per quello che riguarda le comunicazioni; in secondo luogo che non possano essere considerate aree fabbricabili se non quelle per le quali siano stati presentati ai competenti uffici municipali progetti in pianta ed in elevazione. Come «La Stampa» pubblicò a suo tempo, le tesi del Podestà di Torino incontrarono approvazione al Congresso di Roma e furono inserite nell'ordine del giorno generale. La lucida ed interessante esposizione dell'ing. Orlandini è stata seguita con attenzione ed alla fine salutata da unanimi applausi all'oratore ed all'Amministrazione Civica della quale egli rappresentava una delle più cospicue e caratteristiche attività.

La Conferenza stradale

Come è stato annunciato, la VI Conferenza Nazionale per la Circolazione Stradale, che aduna per un proficuo contributo d'idee, discussioni e proposte i più autorevoli specialisti italiani della circolazione, nella primavera di ogni anno, si svolge quest'anno a Torino, dal pomeriggio d'oggi al 25 maggio.

La seduta inaugurale si terrà oggi alle 16 a Palazzo Madama, dove alle 17 il Comune di Torino offrirà un ricevimento in onore dei congressisti. I lavori proseguiranno dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 19 dei giorni successivi nella sala della Consulta Municipale al Palazzo del Comune.

COMANDO 1 LEGIONE M. C.C.A.T.

Questa sera, ore 21,30, tutti gli ufficiali, in sede, convocati a rapporto presso il Comando (via Amedeo Avogadro 41 angolo via Cernaia).

Nel Salone de «La Stampa»

La Mostra dei cimeli della guerra italo-etiopica

Abbiamo accennato ieri alla folla che subito dopo l'inaugurazione ha invaso il nostro salone a terreno attratta dall'interessante Mostra di cimeli e documenti raccolti in Abissinia, durante la guerra dal nostro inviato Attilio Crepitelli dal valoroso generale Montagna, comandante la II Zona Camicie Nere. Una folla ancor più imponente è affluita durante tutta la giornata di ieri fino a tarda sera. L'interesse destato da questa Mostra è tale che chi l'ha vista fa la più efficace propaganda. Prevediamo che tutta Torino passerà dal nostro Salone.

Oggi vengono esposti nuovi preziosi documenti giunti solamente ieri. Verrà pure sistemata nell'ambiente una grande riproduzione, dovuta al nostro ufficio fotografico, del complesso monumentale sorto sulla vetta dell'Amba-Alagi per opera del Sesto Gruppo Camicie Nere d'Assalto, e culminante in una gigantesca testa del Duce in pietra viva.

Le colonie estive per i figli dei lavoratori dell'industria

L'Ufficio provinciale fascista di collegamento e gestione Casse Mutue Malattia dell'Industria comunica che sono aperte le iscrizioni per le Colonie estive 1937. I moduli per le domande potranno essere ritirati presso l'Ufficio provinciale fascista di collegamento dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni feriali, presso le singole Casse Mutue Aziendali e, per la Provincia presso tutte le Aziende industriali.

Proposte e rilievi

Il «Po» di Guerrisi

e la sua collocazione

E' noto che il vincitore del concorso per le due statue del Po e della Dora da collocarsi sui ricevimenti delle chiese di S. Carlo e di S. Cristina nella nuova sistemazione piacentiniana che interessa questo tratto della ricostruzione di via Roma, fu Umberto Baglioni. Furono infatti queste sculture giudicate le più adatte al luogo, le più intonate al carattere della circostante architettura. Fra i molti bozzetti presentati uno spiccava però per doti stilistiche, l'ardità di fattura, autore di esecuzione: il bozzetto del «Po», di Michele Guerrisi, certo il migliore dei lavori concorrenti, indipendentemente dal suo posto forse un po' secentesco che gli vieta d'essere giovevole. Giudicata degna di un premio di diecimila lire, la bella statua è stata ora molto opportunamente destinata dal Podestà a ornare una pittoresca fontana. Appunto in questi giorni verrà decisa il luogo ove collocare la serena opera. Il Valentino? Tale ubicazione può sembrare senz'altro la più indicata. Pure, riflettendo che si tratta di una scultura di reale valore artistico, che per sei mesi dell'anno il Valentino è scarsamente frequentato, e che infine nel centro di Torino non esiste che una sola fontana monumentale, non tornerebbe certo sgradito alla cittadinanza un'altra collocazione meno eccentrico. Noi pensiamo che nei paraggi del giardino della Cittadella o nei dintorni della vecchia Piazza d'Armi la fontana del Guerrisi sarebbe d'un effetto ornamentale attrattissimo.

CAMBIO DELLA GUARDIA

nel Direttorio del Fascio di Torino

In ossequio alle direttive circa il normale avvicendamento nelle cariche del P. N. F. i componenti il Direttorio del Fascio di Torino mi hanno rassegnato le dimissioni dalla carica.

Li ho ringraziati ed elogiati per l'intelligente e fattiva collaborazione che essi hanno dato al Partito ed ho nominato in loro sostituzione i seguenti fascisti:

Vice Segretario del Fascio

RUSSI Salvatore di Alessandro, classe 1887, iscritto al P.N.F. dal 2-8-1921, ex-combattente, coniugato, tenente colonnello pilota R. Aeronautica in A. R. Q.

Componenti

AROBBIO Giuseppe fu Francesco, classe 1886, iscritto al P. N. F. dal 21-8-1922, ex-combattente mutilato di guerra decorato di croce di guerra, vice-caposquadra della M.D.I.C.A.T., coniugato con 3 figli, operaio.

BARBIERI Egidio fu Achille, classe 1898, iscritto al P. N. F. dal 21-2-1921, squadrista, iscritto alla Milizia dal 1933, caporale maggiore di fanteria, ex-combattente decorato di croce di guerra, coniugato con 6 figli.

CUGUSI Mariano fu Michele, classe 1895, iscritto al P. N. F. dal 20-5-1919, squadrista, coniugato con un figlio, medico chirurgo.

GADO Giuseppe fu Alessandro, classe 1883, iscritto al Partito dal 18-9-1922, squadrista, decorato della Marcia su Roma, ex-combattente decorato di una croce di guerra al valor militare e della croce di guerra al merito, C. N. della M.D.I.C.A.T., coniugato con 4 figli, operaio.

GIUSTETTI Guido di Giuseppe, classe 1891, iscritto al Partito dal 20-7-1919, caporale maggiore di artiglieria, ex-combattente decorato della croce di guerra, capo manipolo 1.a Leg. Sabauda M.V.S.N., coniugato con un figlio, commerciante.

LONGHI Egidio fu Gaetano, classe 1890, iscritto al Partito dal gennaio 1921, squadrista, ex-combattente, C. N. della M.V.S.N., coniugato con 4 figli, operaio.

MARTINACCI Amedeo fu Marcellino, classe 1887, iscritto al Partito dal 23 marzo 1926, maggiore di fanteria, ex-combattente decorato di medaglie di bronzo valor militare, di 3 croci e di 3 encomi solenni, ferito di guerra, coniugato con 3 figli, impiegato municipale.

VALLO' Carlo fu Luigi, classe 1901, iscritto al Partito dal 20-4-1921, coniugato con 2 figli, bancario.

Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria in mia presenza il giorno 21 corr. alle ore 17.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il cambio della guardia nel Direttorio del Fascio di Torino avviene per quel logico avvicendamento nelle funzioni direttive che è norma di vita nel Partito. Durante un anno i camerati che hanno fatto parte di questo Direttorio hanno dato la loro attività costante, appassionata, fervida e fedele del Segretario Federale premia questa loro fatica in cui sono stati sostenuti e guidati da uno fermissima fede fascista.

I nuovi prescelti sono tutti delle vecchie Camicie Nere professionisti, impiegati ed operai, e devono esser rilevate con giusta soddisfazione, sono perfettamente in linea anche nel settore demografico. I nuovi componenti del Direttorio iniziano il loro lavoro e sono accolti con cordiale simpatia da tutti i camerati che riconoscono in essi dei valorosi combattenti, decorati e fervenli Camicie Nere.

Al camerata Almerigi che lascia la carica di vice-segretario giunga un fervido saluto. Il nuovo vice-segretario del Fascio di Torino è un uomo provatissimo nella vita del Partito ove ha già coperto molte importanti e difficili incarichi. Pioniere dell'Aeronautica fu tra i colonnelli Rossi comandò nel 1913 la prima flottiglia aeroplani a Tripoli, fu combattente nella grande guerra, e ricoprì delicati incarichi come comandante di Gruppo. In questi ultimi anni, anche per incarico dell'Istituto di Cultura Fascista, tenne delle conferenze su temi politici e svolse un'attività lodevolissima nella Federazione. A lui giunga un fervido augurio.

Il rapporto del Gruppo Duca d'Aosta

Sabato alle ore 21, si svolgerà il rapporto annuale del Gruppo rionale fascista «Duca d'Aosta». Il rapporto, che sarà presieduto dal Segretario Federale, avrà luogo nel teatro Michelotti. Fascisti, Giovani Fascisti, Donne e Giovani Fasciste interverranno secondo le disposizioni annuali. La popolazione della zona è invitata a partecipare alla manifestazione.

A Casa Littoria

Il primo seniore Pietro Recchi, nuovo Comandante della 2.a Legione «Alpina» M.V.S.N., si è recato ieri, in visita di omaggio, a Casa Littoria. Il Segretario Federale lo ha ricevuto nel suo ufficio e gli ha porto, a nome delle Camicie Nere torinesi, cameratteschi auguri.

Reduci dall'A. O. I.

accolti festosamente

Nel pomeriggio di ieri alle 17,30 sono giunti alla stazione di Porta Nuova reduci dell'A.O.I. ottantadue soldati, agli ordini di un ufficiale, appartenenti al 5.o Reggimento Artiglieria divisionale da Venaria Reale. Erano convenuti alla stazione numerosi ufficiali del Presidio. I valorosi reduci, accolti con gli onori militari, sono affluiti per la via di Torino per raggiungere la stazione della Ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo, donde sono ripartiti diretti a Venaria Reale.

Il Maresciallo De Bono

nella nostra città

Nella giornata di ieri S. E. De Bono, Maresciallo d'Italia, giunto nella mattinata a Torino, si è recato a fare un sopralluogo in piazza Castello ai lavori di collocamento al monumento al Condottiero della III Armata. Lo hanno accompagnato nella visita S. Ecc. il gen. Grossi, il Podestà ing. Sartirana, il vice-podestà conte De la Forest. In serata il Maresciallo De Bono è ripartito per la Capitale, cosequato dalle Autorità.

Conferenza dell'on. Giglioli

Oggi 20 corrente, alle ore 17, nell'Aula Magna della R. Università, ad iniziativa della Sezione torinese dell'Istituto di Studi Romani, l'on. prof. Giulio Q. Giglioli, della R. Università di Roma, terrà una conferenza sul tema: «La Mostra Augustea della Romanità». L'ingresso è libero.

L'assemblea dei Mutilati

Domenica 23 corr., alle ore 9, avrà luogo nel salone del Palazzo Madama, alla presenza delle Autorità cittadine e con l'intervento dell'on. Baccarini, Segretario generale dell'Associazione e dell'on. Baldi, delegato del Comitato centrale per la prima zona, l'annuale assemblea generale ordinaria dei Mutilati ed Invalidi di guerra.

La visita del Federale alle Cartiere Burgo

Il Federale Piero Gazzotti si è recato ieri a visitare la sede e gli uffici delle Cartiere Burgo.

Il Federale Piero Gazzotti, che era accompagnato dal camerata Appiotti del Direttorio del Fascio, fu ricevuto sulle soglie della azienda dall'ing. grand'uff. Luigi Burgo, presidente e amministratore delegato della Società, creatore di quella gagliarda iniziativa industriale, dalla contessa Cavalli d'Olivola, dall'avv. Pistoia della Unione industriale, dal cav. Fontani del Gruppo Carta e Stampa, dai procuratori dell'azienda, dagli impiegati. Sotto la guida dell'ing. Burgo, Piero Gazzotti visitò minutamente gli uffici, ammirando la perfetta organizzazione e rilevando con chiaro compiacimento l'ascensionale cammino percorso dalla Burgo dal suo sorgere ad oggi. Infine, nella vasta sala consigliare, di fronte a tutti gli impiegati riuniti, Luigi Burgo rivolse al Capo del Fascismo torinese un fervido saluto, rilevando fra l'altro che gli uffici visitati dal Gerarca costituiscono il centro direttivo, il cervello di un complesso di stabilimenti che producono annualmente 1.500.000 quintali di carta, 380.000 quintali di cellulosa, 500.000 quintali di pastalegno e 120 milioni di Kwh.

L'oratore ha concluso dicendo: «Sono lieto di potervi dichiarare oggi, nel darvi il benvenuto fra noi, che nonostante tutte le difficoltà derivanti dalla durissima guerra economica sostenuta, non una macchina dei miei dieci stabilimenti si è fermata, ma anzi la produzione del mio Gruppo è notevolmente aumentata. Per contro noi consumiamo oggi, di materie prime importate, meno della metà di quanto consumavamo nel 1934 ed ogni nostro sforzo è teso a sostituire sempre maggiori contingenti di materie prime straniere con materiali italiani. Noi intendiamo così di contribuire, nel nostro settore di lavoro, alla realizzazione di quel programma di indipendenza economica che il Duce ha posto come insostituibile base della vita e della potenza della Patria fascista».

Alle cordiali schiette parole dell'ing. Burgo brevemente rispose Piero Gazzotti, manifestando il suo più vivo compiacimento per la gradita visita, per lo spettacolo d'ordine, di sereno lavoro, di feconda italianissima fatica ammirato. Prima di accomiatarsi, Luigi Burgo offriva al Federale per le Colonie Marine una ingente somma.

Esposizione - vendita lavori femminili

Dal 17 aprile, le due grandi sale dell'Opera Pia Cucina Malati poveri in corso Palestro, sono visitate da numerosa folla, particolarmente di signore, che cercano e trovano a prezzi convenienti gli oggetti più disparati, utilissimi in una casa, eseguiti con squisito gusto ed eleganza da signore che solamente attraverso l'istituzione «Esposizione-vendita lavori femminili» possono trovare modici guadagni. La Mostra si protrarrà fino alla fine del mese e non mancheranno certamente gli acquirenti; coloro cioè che, pur facendo un buon affare, vogliono cooperare con l'istituzione a sostenere questa categoria di lavoratrici volonterose che un tempo conobbero gli agi di una comoda vita e che particolari vicissitudini hanno costretto a cercare un cespite di guadagno nel lavoro.

L'Esposizione dei fiori

Saluzzo, 22 corrente, alle ore 11, nel Giardino della Cittadella, si inaugurerà la 33.a Fiera-esposizione «Piante e fiori», promossa e organizzata dall'Unione provinciale fascista degli Agricoltori.

Furto di piombo. — E' stato denunciato al Commissariato di P. S. di Vanchiglia che un ladro, dalla cantina del sig. Carlo Numberi, in via S. Giulio n. 9, ha asportato per dodici metri di tubatura in piombo

Bollettino Demografico

1° Maggio 1937 - XV

Nati vivi	90
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
Morti	37
Matrimoni trascritti	11

Storia d'una pistola che fa cilecca

Una veemente denuncia per minacce a mano armata ha rivolese Margherita Piovana ha sporto contro il quarantenne Anselmo Airani nativo di Roma. Nel ripetere ieri davanti al Pretore la sua dolorosa storia, la donna ha tratteggiato l'imputato come il più geloso degli Otello. Ma Otello — il particolare ha una certa importanza — era anche marito, mentre in questa vicenda il marito vero ha una parte quanto mai discreta e riservata. Distrutta la buona armonia coniugale, l'Airani si accorse reso intollerabile, minacciando dei suoi strali gelosi persino il cagnolino di casa, di cui era, a detta della Piovana, gelosissimo. E la mattina del 18 febbraio, indignato contro la donna perchè la sera prima nonostante il suo divieto aveva ballato con altri che con lui, l'avrebbe aspettata al varco in una via di Rivoli mettendole poi sotto il naso la canna di un forbito pistolone cavalleresco. Sinistro armamento per la pressima e certo ultima volta.

Ma, ala perchè la denuncia era stata sporta qualche giorno dopo, sia perchè in pieno centro di Rivoli una pistola minacciosamente brandita non può passare inosservata, il fatto è risultato poco verosimile. L'Airani l'ha dato naturalmente per una fola, e da perfetto cavaliere ha negato d'aver avuto relazioni intime con la denunciante. Inutili su questo punto le insistenze della donna. Secondo lui si tratta di un trucco per non restituirgli 200 lire che a suo tempo impiestò a tante volte chiese la restituzione alla Piovana e a suo marito. Sempre pressiei gli uomini! Un maresciallo dei Reali Carabinieri ha d'altra parte asserito che la perquisizione operata in casa dell'imputato aveva dato esito negativo: l'arma non era stata ritrovata. Così, l'ipotesi d'una fantasia gialla che si fosse insediata nella mente della donna, si è profilata sempre più nettamente. E il Pretore Scarpelli ha assolto l'Airani per non aver commesso il fatto.

Marito falsario e moglie bancarottiera

Eugenio Renzilli, d'anni 32, già abitante in via S. Anselmo 4, è detenuto in carcere da qualche mese deve deve scontare alcuni anni di reclusione per fabbricazione e spaccio di monete false.

Alla luce del giorno egli era uno stimato negoziante, proprietario, la uno con la moglie, Margherita Chiaberge, d'anni 29, di un negozio di commestibili. Mancando il valido appoggio del marito, l'azienda pericolò e raggiunse lo stato fallimentare. L'autorità inquirente, resa sospetta dai precedenti del Renzilli, verificò a fondo lo stato dell'azienda e scoperse che ai trattava non solo di bancarotta fraudolenta ma che erano stati pure sottratti dei documenti interessi al fallimento. Questo nuovo addebito, che aggiungerà altri mesi o anni di reclusione a quelli di cui il Renzilli è già titolare, ha provocato l'emissione di un mandato di cattura a carico del due coniugi eseguito dalla Squadra Mobile.

Il dissesto Chiarella

La proposta di concordato sottoposta ai creditori

Il Presidente del nostro Tribunale ha convocato i creditori della fallita A. e G. Chiarella per il giorno 17 giugno, allo scopo di sottoporre agli interessati la proposta di concordato al 100 per cento formulata dai falliti. Tale proposta è stata da noi ampiamente illustrata allorchè venne presentata alla Autorità giudiziaria.

Mortale investimento automobilistico

Tale Gino Miliani, nell'agosto scorso percorreva su un autocarro il corso Principe Oddone. Teneva regolarmente la sua mano, quando si vide attraversare la strada da un ciclista, certo Domeleo Rossolin. Per evitare il ciclista, il Miliani sterzò a destra andando a finire sul marciapiede. In quel momento passava la signora Candida Perracchione, la quale, urtata dall'autocarro, riportava gravi lesioni in seguito alle quali decedeva. Il ciclista Rossella e il Miliani furono rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di omicidio colposo. I parenti della vittima si costituirono parte civile con l'avvocato Obert. Il Miliani Gino, difeso dall'avv. Quattrocolo ed il Rossotto difeso dall'avv. Bricca, sostennero tesi contrastanti palleggiandosi la responsabilità dell'evento luttuoso. Il Tribunale (Pres. Cav. Vaccarino - P. M. Cav. Monaco) condannò il Rossotto ad otto mesi di reclusione ed assolvette il Miliani per insufficienza di prove.

Due motociclisti contro un'auto

Il negoziante Simeone Bo fu Simone, d'anni 30, residente a Monasterolo, guidando la motocicletta CN-2751 a bordo della quale si trovava pure il cugino Giovanni Ferrero, d'anni 36, abitante in via Vigone 41, è andato ad urtare contro il camioncino TO-35146, guidato dall'autista Carlo Dogliani, d'anni 40, abitante in via Madama Cristina 104. Nell'urto i due motociclisti hanno riportato contusioni e abrasioni varie che il dott. Bellasario dell'Ospedale Martini ha giudicate guaribili, rispettivamente in quindici e venti giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

L'AUMENTO DEGLI STIPENDI

permette una maggiore disponibilità di acquisto al consumatore.

Se a ciò si aggiungono le facilitazioni offerte dalla grande Liquidazione Fallimentare Aurora, via Bistero ang. via Rodi (che ha stabilito, per favorire maggiormente la popolazione, di praticare nuove riduzioni sui prezzi già falcidiati) si spiegano la continua affluenza di compratori e le copiose vendite che si verificano giornalmente in questi noti magazzini.

Affrettatevi per acquisti di: *tele ipache per biancheria* L. 2,25 il mt.; *rayonnette, tendine, tulle finte* L. 1,25 il mt.; *pannolini* L. 0,60 cad; *coperte catalogne altre* L. 4,50 cad.; *tela pesante per cucine* L. 2 il mt.; e mille altri articoli sulle stesse basi di prezzo.

Sempre i pallocini ai bambini!

AL CONCORSO DEI «MILIONI»

possono partecipare gli acquirenti delle ottime specialità di regime della S. A. Pigino e Fina. Tali prodotti, contengono i «biglietti premio» senza numerati di prezzo. *Via Ormea, 111 - via Cernaia, 43 - via A. Doria, 4 - e Rivenditori.*

GRANDE SVENDITA LAMPADARI

Approfittate dell'eccezionale liquidazione a prezzi di stralcio di 500 lampadari: ogni tipo e stile. Torino - via XX Settembre n. 9.

Da TORTONESE

ci sono sempre nuovi modelli.

Le più eleganti signore italiane scelgono i loro abiti nella collezione di *Tortonese* (via Cavour 15) o li ordinano, su misura, nel colore desiderato.

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure moderne [illegible] *ambulatorie.*

Istituto di Terapia Fisica speciale.

V. Villa della Regina 6 bis: Torino Diretto dal *Dott. L. Guido Scarpa*

TARME!

Il Tarmicida Fiederszi distrugge le tarme profumando la casa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cinem. Gualmirio-Carli). — Ore 21,15: «Il pozzo dei miracoli» di M. Corra e G. Achille.

CHIARELLA: Riv. Scandali Show N. 3.

ROSSINI: 21,15: «Piccola di stelle».

PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. Riviste Mariani-Gennari

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'angelo bianco (Warner) Kay Francis, J. Hunter, D. Woods.

BALOR: «La figlia della Jungla» e «Annuale dell'Impero a Roma».

IDEAL: «Esami di maturità», S. Simon e Comp. Riviste Vanni-Remigioli.

STATUTO: Troppo amata, Jean Crawford, Robert Taylor, Franchot Tone.

ALPI: Le lotte della [illegible], Robinson.

NAZIONALE: Prigioniero isola squilli.

MAFFEI: Piccola bimba milionaria, Riv.

MASSIMO: «Simpatica canaglia», F. Bartholomew, J. Cooper, M. Rooney.

ITALIA: Contessa di Parma, F. Cegani.

TORINESE: Maria di Scozia, Hepburn.

SAVOIA: «Il paradiso delle fanciulle».

IMPERIALE: «L'angelo delle tenebre».

OLIMPIA: Margherita Gautier, Garbo.

SOCIALE: Giulietta e Romeo, Shearer.

DIANA: «I cavalieri del Texas», L. I.

PALERMO: «Paradiso delle fanciulle».

ITALIA (v. Nizza 136): La provinciale.

ITALIANO Colombo 23 Giulietta Romeo

CORSO: «L'ultima prova» R. Taylor e «La festa d'armi al Parielle (Luce). Prezzi: Platea Depolavoro L. 3.

CINE BALBO

Mentre furoreggiano

DOROTHY LAMOUR, tigre, gorilla

elefanti e l'esercito di scimmie, ne *La figlia della Jungla*, è imminente un film stupefacente

L'UOMO DEI MIRACOLI

di Alessandro Korda, un film che vi sbalordirà. L'autore dell'indimenticato capolavoro «Le sei mogli di Enrico VIII» presenta ne

L'UOMO DEI MIRACOLI

un film trabocconte di fantasia e che vi farà sognare ad occhi aperti, pur strappandovi spesso le più colossali risate.

JOAN GARDNER

incantevole bellezza

RONALD YOUNG

l'uomo dei miracoli, sono protagonisti dell'eccezionale lavoro.

NAZIONALE: Warner Baxter

in *Prigioniero dell'isola spauli*

STATO CIVILE

15 Maggio 1937 - XV

Gasi Luigi di Benvenuto, di m. 2 fi. di Torino, via Luigi Orsato 15 — Bonina Angela v. Lunatti, a. 76, di Andezeno, casalingo, v. Spezia 21 — Mongini Giovanna di Mario, di g. 15, di Torino, via Candia 14 — Condretta Gian Luigi di Vincenzo, di m. 9, di Torino, via Settimo 56 — Terrini Silvira m. Bunzi, a. 48, di Pesaro, casalinga, via Cavour 6 — Paran Edvige v. Ferraro, a. 66, di Cavarzere, casalinga, v. Belgio 36 — Rocchia Giacoma fu Giovanni, a. 83, di Castiglione Saluzzo, impiegato municipale, via E. Bernardo 14 — Allara Camillo di Enrico, a. 23, di Cesana Monti, invalido, via Petitti 35 — Canepa Felice fu Francesco, a. 77, di Alessandria, pensionato, via Garibaldi 25 — Carle Giorgio Romeo fu Giuseppe, a. 30, di Torino, colorista, via B. Giulia 9 — Pacot Pierina m. Grande, a. 47, di Torino, commerciante, c. Reg. Margherita 12) — Vottimo Raffaele fu Fedele, a. 81, di Cetraro, pensionato, via Germanasca 10 — Citolini Carlo di Alberto, a. 46, di Torino, pensionato, via S. Donato 13 — Chiesi Silvio fu Angelo, a. 79, di S. Quirico d'Orcia, manovale — Furno Pasquale fu Luigi, a. 55, di Nairo, contadino — Riviera Miranda, a. 18, di Bellreghe, illatrice — Ganna Stefano di Secondo, a. 32, di Crevacuore, manovale — Meriano Giorgio fu Pietro, a. 63, di Valperga Canavese, agiato — Camilli Ottaviano fu Primo, a. 54, di Curtatone, chimico — Lusso-Castello Federico fu Carlo, a. 76, di Val della Torre, manovale — Negro Adele fu Pietro, a. 52, di Venaria Reale, contadina — Zucco Rosa m. Pecoraio, a. 27, di Vaccheri (Americal, parla — Silvai Maria Vittoria Sour Rica, a. 27, di Guadalupe di S. Urbano, suora — Tumagline Luigi fu Giovanni, a. 53, di Tumagline, industriale — Girona Giacinto v. Barbera, a. 57, di Alessandria, casalinga — Mazzini Guglielmina v. Chicco, a. 50, di Alboneso, operaia — Prati Aldo di Domenico, a. 32, di Varese, autista.

Investito da un ciclista. — Il ragioniere dell'Azienda Tramvie Carlo Zappa, di anni 42, abitante in via Massimo Bocchetto 22, investito da un ciclista sconosciuto, ha riportato la commozione cerebrale.

Il congresso del cemento ha chiuso i suoi lavori

Casale, 19 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Pesenti sono continuati i lavori del primo congresso nazionale del cemento. Nell'Aula Magna dell'Istituto Leardi è stata data lettura della relazione della Federazione nazionale industriali del cemento, sulle caratteristiche fisiche e chimiche dei veri cementi. Seguirono il prof. Bolomey dell'Università di Losanna, il prof. Danusso e il prof. von Emperger dell'Università di Vienna. Poi venne compiuta la visita a un importante stabilimento.

Nel pomeriggio sono continuate al Teatro Municipale le relazioni, tenute dall'ing. Mazza, dall'ing. Stallingwerff, dai professori Arcangeli, Martinelli, Colonnetti, Gussoni, Di Renzo, Conte e Giovannini. Ha preso quindi la parola il presidente on. Pesenti, il quale, chiudendo il congresso, ha rivolto un [illegible] elogio alla città di Casale per la gentile ospitalità, ed ai congressisti per le interessanti relazioni presentate. Il Podestà di Casale ha pure parlato, applauditissimo. Il prossimo congresso del cemento sarà tenuto a Bergamo.

Tragico scherzo sacrilego

Giovane che insulta il sacerdote che gli impartisce i Sacramenti e muore sul colpo

Roma, 19 notte.

Sotto il titolo: «Tragico scherzo sacrilego» *L'Osservatore Romano* riporta dal giornale cattolico olandese *Dagblad van Noordbrabant*, il seguente fatto avvenuto in un accampamento del lavoro a Billerbeck, presso Munster, nella Westfalia.

Giorni fa il cappellano del luogo venne chiamato d'urgenza a dare i conforti religiosi ad un operaio dell'accampamento in pericolo di vita. Quando il sacerdote entrò nella stanza del suppostò moribondo per impartirgli gli ultimi Sacramenti, l'operaio balzò in piedi aghignazzando e insultando il sacerdote e i Sacramenti. I presenti spiegarono che si trattava solamente di uno scherzo. Il sacerdote, indignato da questa sacrilega beffa, esclamò: «Giovanotto, non potevate commettere un peccato più grave di questo». Il finto moribondo saltò in piedi un'altra volta ma piombò immediatamente a terra supino. Un colpo al cuore l'aveva finito.

Le tetre sedute di un cabalista stregone

Napoli, 19 notte.

Il pelliciaio Salvatore Calabrese, noto nel rione di Borgo Loreto, dove abita, come studioso della cabala, aveva una nuova stranissima attività che gli ha fatto guadagnare parecchio denaro. Divenuto un qualche cosa fra il cabalista, il chiromante e lo stregone, nella sua abitazione compiva un tetro rito. Nel centro di una stanza era un tavolo coperto da un drappo nero con in mezzo una maschera di terracotta. Intorno al tavolo incedevano lentamente una decina di giovani donne, vestite molto succintamente, le quali di tanto in tanto allungavano una mano per toccare il naso della maschera. In un angolo, stranamente vestito di nero, il Calabrese suonava una chitarra invocando nomi di persone defunte, alle quali chiedeva i numeri del lotto per il sabato. La scena era illuminata fiocamente da lampade elettriche velate di rosso, di nero e di verde...

La polizia, venuta a conoscenza della nuova attività del Calabrese, lo ha denunciato all'autorità giudiziaria.

Un segretario comunale in Corte d'Assise

Novara, 19 notte.

Stamane al nostro Tribunale è stata chiamata la causa penale a carico di Antonio Di Stasio, segretario comunale di Cavallirio, accusato di avere il 6 e il 13 settembre 1936, inducendo in errore il cav. Giovanni Martinetti, ufficiale dello Stato civile di detto comune, fatto firmare al medesimo la copia simulata di un atto di prima e seconda pubblicazione del suo matrimonio con certa Marina Cominoznini, senza che esistesse la richiesta pubblicazione.

All'udienza il P. M. ha svolto la sua requisitoria pregiudiziale, chiedendo che, di fronte alla gravità del reato che è di competenza della Corte di Assise, il Tribunale si dichiarasse incompetente a giudicare. Il Collegio ha accolto l'istanza del rappresentante della legge e ha rimesso l'incartamento alla procura del Re, perchè si faccia luogo al procedimento in Corte di Assise.

Due fratelli assassini per vecchi rancori

Bari, 19 notte.

A Monopoli i fratelli Vito e Pietro Bicillari all'alba hanno aggredito, in una via del paese ancora deserta, l'agricoltore Francesco Amodio di 39 anni, riducendolo in fin di vita a colpi di coltello. Mentre l'Amodio veniva raccolto e trasportato all'ospedale, dove moriva quasi subito, i fratelli Bicillari si davano alla campagna, ove erano inseguiti e arrestati, e quindi tradotti al nostro carcere. Il barbaro delitto pare compiuto per vecchi rancori ed ha prodotto viva impressione perchè l'ucciso era padre di numerosa prole.

Un anno e tre mesi di prigione per un furto di due lire

Alessandria, 19 notte.

Il manovale Pietro C

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *L'angelo bianco*, di W. Dieterle.

Questo film è la biografia, cinematograficamente romanzata, di Florence Nightingale: una delle più soavi e indomite figure femminili dell'ottocento. Nata a Firenze da uno Shore trascorse la sua prima giovinezza a Capri e a Sorrento; soltanto più tardi visitò, per la prima volta, le paterne tenute dell'Hampshire. Animo delicatissimo e non privo di candide esaltazioni (aveva rinunciato al cognome dei Shore per quello di Nightingale, in omaggio ai molti usignuoli della campagna inglese!); protesa verso l'umana sofferenza come sospinta dalla coscienza d'una vita più intima e profonda perchè dedita al sacrificio; incoraggiata da uno zio materno, un medico, William Smith; ben presto la Nightingale, votatasi esclusivamente alla sua missione, dopo aver studiato medicina e chirurgia, dopo aver vissuto negli ospedali di Londra, di Edimburgo e di Dublino, volle raggiungere, a ogni costo, un decisivo miglioramento nei sistemi ospedalieri del tempo. Fondò a sue spese, e diresse, l'ospedale di Harley Street; ne ebbe, negli ambienti medici londinesi, sarcasmi e ironie. Ma ben presto le doveva essere riservata una clamorosa rivincita. Scoppiata la guerra di Crimea, gli eserciti inglesi cominciarono a essere falciati da epidemie; i servizi ordinari apparvero insufficienti. La Nightingale ottiene dal ministero della guerra di poter organizzare una missione sanitaria. Trentotto infermiere, scelte da lei, e la missione s'imbarca sul «Vectis» per Costantinopoli. Nel novembre del 1854 giunge alle prime linee. Da allora, in ogni ospedale, da Balaclava a Sebastopoli, da Sebastopoli a Scutari, l'azione della «signora dalla lampada», dell'«angelo bianco», come in breve la chiamarono centinaia e migliaia di feriti e d'ammalati, si fece sempre più evidente e benefica; finita la guerra quell'inesauribile ardore si rivolse a perfezionare e a rafforzare l'organizzazione dell'allora recentissima Croce Rossa. Ricordano la Nightingale un monumento in piazza Waterloo, a Londra, e una lapide in Santa Croce.

Il film che William Dieterle, il regista del *Pasteur*, ha tratto da questa figura e da queste vicende, è un film nobilissimo, rende evidente la cura che questa Casa editrice, la Warner, pone da qualche tempo nel meditare una produzione che vuol tenerai lontana dal convenzionale. Kay Francis è delicata e attenta, ma forse, finalmente, sarebbe stata preferibile, per rievocare la Nightingale, un'attrice dalla maschera più macerata, più tormentata. Accanto alla Francis, Jan Hunter e Donald Woods. Vedi aggiunte accurate.

m. e.

All'Alfieri: *Il pozzo dei miracoli*, di Corra e Achille.

Questa sera debutta all'Alfieri la Compagnia di Antonio Gandusio e Laura Carli, che si presenta con una nuova commedia di Bruno Corra e Giuseppe Achille: *Il pozzo dei miracoli*, già favorevolmente accolta in altre città. Durante la sua permanenza al teatro di piazza Solferino la Compagnia Gandusio-Carli rappresenterà altre novità e rimetterà in scena alcuni fra i migliori lavori del suo repertorio.

Oggi alla radio

E.I.A.R.: Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5: Giornale radio — 10,45: Radiocronaca da Budapest della grande rivista in onore dei Sovrani d'Italia — 11,30: Trio Chasi — 12,30-13 e 13,45-14: Orchestrina Giuliani — 13,13-13,35: Notizie sul Giro d'Italia — 13,30-13,45: «Ranna rubata» fiaba tedesca — 17,20: «Il figlio di Sherlock Holmes», radiosketch — 14,10-14,20: Cronache del turismo — Rosa — 16,40: La cameriera del Re» e delle Piccole Italiane — 17,15: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 17,35: Concerto vocale col concorso del soprano Giacinta Dell'Immagine e del tenore Carlo Corelli — 17,50-17,55: Bollettini premagi — 17,58-18,5: Bigiolaiore cabalistiche di Alantino — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,30: Commenti e impressioni sulla tappa del Giro ciclistico d'Italia — 20,50: Conversazione a cura della R.U.N.A. — 20,40: Radiocronaca diretta dal M.o Petrella — 21-21,7: «La leggenda del Grassatore» cantata dal tenore Lauri Volpi - Banda del R.R. Carabinieri diretta dal M.o Cirenei — 21,7-21,55: Radio-orchestra diretta dal M.o Petrella — 21,15: dal Teatro Ponchielli di Cremona: Celebrazione di Stradivari; con la partecipazione dei violini P. Rindorelli, A. Busch, G. Anderson, H. Busch, G. F. Ciliario e G. Carpi; direttore d'orchestra Antonio Guarnieri — Nell'intervallo: Piero Gadda: «Le lettere romane di Goethe» — Dopo il concerto: Giornale radio — Indi: Musica da ballo: Orch. Angelini, sino alle 25,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20: Radio-orchestra diretta dal M.o Petralia — 20-21: Concerto europeo danzante diretto dal M.o Lauro Rossellini — 21-21,7 (r. TO I) — 21,7: «Il pericolo rosa», commedia in 3 atti di Alvaro Quintero — 22,15: Varietà Cetra diretto dal M.o Barzizza — 21,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: 20: «Picon d'auvergne», operetta di H. Noel — **Bruxelles II:** 22,10: «La Principessa della czardas», di Kalman — **Bratislava:** 19,50: «Dybuk», opera di M. Mosza — **Parigi P.** 21,10: Composizioni di Chopin — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Serata dedicata a Ida Rubel — **Strasburgo:** 21,15: «Les petites Michu», operetta di Varney

Le scommesse sciocche

Un chilo di gelato in 40 minuti

Verona, 18 notte.

In caffè della nostra città un dottore in chimica di anni 35 e un rappresentante di commercio di anni 27, hanno scommesso di mangiare un chilo di gelato nello spazio di 40 minuti. Il dottore, dopo aver mangiato circa mezzo chilo di gelato, si ritirò dalla scommessa; l'altro invece al quarantesimo minuto aveva divorato tutta la sua parte di gelato, ma poco dopo era colto da gravi dolori intestinali e, trasportato di urgenza nella sua abitazione, dovette mettersi a letto.

Strage di uccellacci nel Tortonese

Tortona, 19 notte.

Gli agenti giurati della commissione venatoria provinciale, in seguito a disposizione di S. E. il Prefetto di Alessandria, sono venuti nella nostra città e, guidati dal presidente geom. Giovanni Riviero, nella «bandita» dell'Associazione cacciatori tortonesi hanno abbattuto alcune centinaia di uccelli nocivi, quali falchi, gazze, corvi, ecc., usi a distruggere le uova ed i piccoli nati della selvaggina nobile. L'uccellagione commestibile è stata distribuita ad istituzioni di beneficenza.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 19. — La maggiore attività è rivolta al proferasse al comparto dei Fondi Pubblici dove Rendite e Redimibili richiesti dall'inizio alla fine si avvantaggiano sensibilmente. L'ottimo contegno dei massimi Titoli di Stato influisce anche sugli altri che in misura più o meno larga ripercuotono. Più pregevoli e assai scambiate le Fiat, seguite dalle Viscosa, Montecatini e Nebiolo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 —	Meridl. El.	315 —
Id. 1. c.	73 90	P. C. E.	66 —
Redim. 3½	91 05	Beni	85 50
Id. 1. c.	91 85	Edison	317 75
Rendita 5%	99 375	Ceres	11 05
Id. 1. c.	99 75	Savigliano	1020 —
B.T.N. 1940	101 40	Nebiolo	259 75
Id. 1941	101 50	Tedeschi	111 50
Id. 1943 I	91 825	Monzambano	238 —
Id. 1943 II	91 80	Ilva	219 —
Id. 1944	87 975	Ansaldo	57 —
Torino 4½	456 —	Fiat	435 —
Id. 5%	450 —	C. I. R.	311 —
S. Paolo 4%	445 —	Schiapparelli	7 75
Id. 3½%	307 —	Mira Lanza	106 —
Ferrov. 3%	304 —	Monteponi	261 —
I.R.I. 4½%	99¾ —	M. Amiata	80 —
Elfer. 4½%	471 75	Montecatini	971 50
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pol.	455 —
Stet 4%	430 —	Fiorio	51 50
Lloyd Sab.	4 80	V.-Ussia	36 50
Mediterr.	542 —	Lane Borg.	1050 —
Meridion.	886 50	Valli Lanza	66 25
Torino Naz.	100 125	Cub. Meridl.	250 50
Navig. A. I.	209 —	Viscosa	458 —
Italgas	45 175	Ilva Stabilli	218 50
Sip	62 75	Carsana It.	130 —
Terni	250 50	Burgo	250 875
Valdarno	130 —	Forn. Rive.	181 50

CAMBI — Austria 356; Svezia 484,45; Norvegia 472,10; Polonia 560,56; Canada 19; Parigi 85,10; Svizzera 454,50; Danimarca 419,45; Belgio 330; Olanda 1045; Germania 765,56; Londra 93,95; New York 19; Cecoslovacchia 66,23.

MILANO, 19. — Centrale 474; Assic. Gen. 4480; Ferr. Mediterr. 540; Meridionali 886; Veneto Costruz. Ferr. 324; Rubattino 79,75; Cot. Cantoni 3005; Pirelli 195; Val d'Olona 158,50; Val Tidone 184,50; Olcese 446,50; De Angeli 956; Conte 509; Unif. Can. Naz. 476,50; Rossari e Varzi 662; Rotondi 950; Tosi 87,25; Cotonif. Meridl. 250,50; Fa. Manifatt. 345; Ian. Barardo 604; Rossi 4150; Targetti 125; Cuc. Setz 450; Bernasconi 96,50; Viscosa 458,50; Pacchetti e C. 86,50; Ansaldo 57; Ilva 228,50; Metallurg. Ital. 245; Amiata 80,75; Montecatini 215; Palmitar 221,50; Breda 250,25; Autom. Bianchi 64,25; Isotta Fraschini 55,75; Fiat 456; Off. Reggiane 87,75; Adriat. Elettr. 227,50; Ditmine Imer. El. 310; Elettr. Bresciana 295; Valdarno 185; Emil. Esercizi Elettrici 11,10; Alp. el. 501; Terni 390,50; Ind. Zuccheri 1468; Raff. Ligure-Lomb. 501; Thrilli It. 199; Molini Alta Italia 275; Aedes 91; Beni Stab. 213.

TRIESTE, 19. — Premuda 483; Assicurazioni generali 4410.

CONSOLIDATI (19 Maggio 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Redd. 1906	74 10	73 65	74 —	73 85
Id. 3½ n.	93 15	93 05	— —	— —
Id. 3½ m.	93 90	93 175	93 90	93 25
Id. 3,50%	91 85	91 75	91 775	91 80
B. N. 1940	101 375	101 35	101 15	101 40
» » 1941	101 85	101 825	101 60	101 45
» 4% lordo	98 80	98 95	98 80	98 85
» 5% 1944	87 875	87 875	87 875	87 90
Ven. 3,50%	89 25	89 35	89 50	89 45
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 05	93 08	93 08	93 06
Francia	85 15	85 10	85 10	85 10
Svizzera	434 50	434 50	434 50	434 50
Argentina	— —	3 705	— —	— —
Belgio	330 —	330 —	— —	— —
Cecoslov.	66 23	— —	— —	— —
Germania	— —	765 56	— —	— —
Olanda	1045 —	1045 —	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 19. — Sanato l.a qual. al Kg. L. 3,3-3,4; id. 2.a 3,1-3,2; vitelli 1.a 4,5-5,6; id. 2.a 4,3-4,5; manzi da macello 4,0-4,4; id. lav. 3,7-4,1; buoi grassi 4,0-4,4; id. lavoro 3,5-3,9; suini gr. 5,2-5,6

Chivasso, 19. — Da macello: buoi al Kg. 1. 3,40-4,40; vacche 2,50-3,20; vitelli 4-5; suini 4,50-7,50; maiali grassi 5,5-6 al Mg.

Fossano, 19. — Da macello: vacche al Kg. 1. 2,9-3,1; vitelli 4,5-5,4; suini 5,5-6,4; maiali grassi 5,7-6,4.

Reggio Emilia, 19. — Da macello: buoi prima qualità al Kg. 1. 3,80-4; vacche com. 3-3,60; id. scarto 2,20-2,60; manzette e giovenche 3,80-4; vitelli da latte 5-5,70 kg., 4,40-5,10; id. To-100, 3,10-4; da lavoro: vitelli 50-70 kg. 4,80-5,60; id. 70-100, 5,50-6,40; buoi 3,30-4,20; vacche da latte 4500-6000 al pelo; id. da lavoro 3400-3200; lattonzoli 16-25 kg. per capo 310-230; id. 20-25, 250-230; magroni 30-50 al Kg. 5,50-6; id. 50-80, 5-5,50; scrofe da riproduzione 1200-1500 al capo; maiali grassi da macello, fino a 100 kg. 4,30; id. da 101 a 150, 5,30; id. oltre 150, 5,70.

GENOVA, 19. — Da macello: buoi al Q.le L. 375-400; vacche 350-375; scarne 200-250; vitelli 550-600; vitelloni da latte 150-175 per capo; suini 600-650; vitelloni 400-425; maiali grassi 450-500.

FORAGGI

Torino, 19. — Fieno maggengo al Q.le L. 25-28; id. agostano 22-24; terzuolo 20-22.

VINI

Strevella, 19. — Comune da pasto al Q.le L. 66-75; id. gr. 10, 78-90; id. gr. 11, 90-100; id. gr. 12, 106-120; scelto e fino da bottiglia 130-170.

Tortona, 19. — Comune da pasto gr. 8-9 al Q.le L. 80-85; barbera/o gr. 9 1/2-10 1/2 70-75; barbera gr. 12-13 100-125.

Carte Parati DONATI TORINO VIA LAGRANGIA 2 - Tel. 43-236
Quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA ai prezzi migliori

POLTRONA SARDI SALOTTI PUFF TRASFORMABILI TUTTI I MODELLI PREZZI DI FABBRICA
VIA SANT'ANSELMO 18 - TEL. 52-526 - TORINO

CINGHIE PER TRASMISSIONI
MANIFATTURE MAFFI
VIA F. CASATI, 17 - MILANO

LIQUIDAZIONE MOBILI
Continua la vendita a prezzi SOTTO COSTO per cessazione. Forte sfalcimenti e sale pranzo, Cristalli lucidi con o senza incrue. — MOBILIFICIO, Via L. Bazzani, 21

CASE-CASE-CASE Rag. FURBATTO

EMORROIDI
Studio Medico - Via Barletta 12 - Torino
Cura delle Emorroidi con speciale metodo praticata dal
Comm. Dr. CARLO CHIUSANO
Orario 10-12 e 16-18 - Telefono 40-827
(A. P. Torino n. 402, 24-11-1936-XV)

MOBILART IL MOBILE PER LA VOSTRA CASA
VIA MASSENA ang. VIA PASTRENGO
la più grande Esposizione di MOBILI
Produzione propria - Specialità Stile 900
PREZZI ECCEZIONALI DI PROPAGANDA

MOBILIO D'OCCASIONE
Una visita in via Bogino n. 3, nella grandiosa esposizione dell'Ente Aste e Liquidazioni, vi persuaderà che ne troverete il vostro gusto e convenientissimo. (177

Pubblicità economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a quattordici lire (Tariffa Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica scelta dall'Azienda, cui'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), contando per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un diritto di deposito di lire per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e possono restarvi se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFRICA. Per disbrigo pratiche con Ministero ed Governatorati rivolgetevi a ragioniere specializzato: Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56503

APPROFITTATE! Straordinarie occasioni: articoli ceramiche, cristallerie, porcellane, regali, campagna Befanti. Bertola-Bistrot. 16753

ELETTROFORNI Pip munitissimi pronta. Preventivi: Petroli, Madama Cristina 47, Torino. 16548

RIMETTEREBBEI serissima pasticceria Torino bellissime, quindici anni medesimo proprietario. Scrivere cassetta 187 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57812

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENTE di vendita conosciuta profonda serietà intende rappresentare stoffe per signori. Scrivere dettagliatamente cassetta 205 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57550

ANTICOLO nuovo, serio, lucroso, grande successo, cerchiamo esclusivisti piazzisti ogni località Italia tenuta dai Duzeo, Principe Amedeo 51, Torino. 57591

CERCANSI piazzisti per vendita ingrandimenti fotografici e Capacità: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), contando per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un diritto di deposito di lire per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

CERCASI viaggiatore, lungo carriera produttore, coltura, lingue, assolutamente impegno seriet. assoluta. Scrivere cassetta 83 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33622

NADIO fabbrica cerca agenti vendita. Scrivere cassetta 98 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33561

RAPPRESENTANTE introduttori articoli maglifici tessiture e grossisti tessuti, cravatte. Brusco, Saronno. 57455

TRENTENNE commerciante 2ª lingua Torino, permanenza A. O. I. due anni, munito passaporto ritorno, prima tutte le zone dell'A. O. I. offresi rappresentante generi vari, dicpone camione. Scrivere: Cappone, Molino La Loggia. 33096

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

AGILE venditrice organizzatrice confezioni signora cerrasi da industria milanese per negozio Napoli. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3332

ASILI aiutanti apprendiste sarta urgono. Rossi, Via Carmine 4. 57634

ASILI lavoranti fantasia e aiutanti sarte, urgono. Torlonese, via Cavour 15. 16783

APPRENDISTA ragazza intelligente cerca Cartoleria Cernaia, via Cernaia 34, Torino. 57535

CASA signorile cerca brava ragazza preferibile di campagna, per fare buona cucina, anche se prima servizio. Indirizzare offerta Indebolina sig. cassetta 159 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16663

CASA spedizioni cerca giovanetta dattilografa corrispondente italiano. Scrivere indicando referenze, cassetta 235 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57623

CERCASI signorina aiuto contabile, possibilmente pratica portafoglio cambiario, Scrivere cassetta 210 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57559

CORRISPONDENTE italiano francese possibilmente tedesco ottima contabile dattilografa rapidamente cerca ditta Torino. Indicare presso impieghi precedenti, stato famiglia, stipendio richiesto, referenze. Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33042

DATTILOGRAFA 12 mensili. Abituata anche macchine stenografia. Contabilità. Computometer, Ragusa, Scuola Moderna, Garibaldi 9. 16569

GIOVANE stenodattilografo-a contabile capacità matura proveniente impiegato volente ufficio professionale assume. Scrivere cassetta 93 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33043

GRADUATO carabinieri congedo assumesi per portineria importante stabilimento con comodo alloggio. Scrivere cassetta 206 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57651

IMPIEGATO o impiegata giovane aiuto contabile possibilmente ragioniere cercasi in importante stabilimento vicinanze Torino. Indicare età, studi fatti, posti occupati presso referenze. Scrivere cassetta 179 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16771

IMPORTANTE stabilimento cerca specializzati operai lavorazione lamiera sottili. Scrivere cassetta 223 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57610

PERSONA servizio attiva che più di tutto voglia riescire bene in cucina, cercasi da distinta casa. Buon trattamento. Dirigere offerta cassetta 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16684

STENODATTILOGRAFA velocissima ed dattilografa fatturista provetta assume importante ditta. Scrivere cassetta 83 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33095

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA diplomaneggio velocissima, precisa, secondo impiego, offresi. Telefonare 70-829. 33060

QUARANTACINQUENNE ragioniere cerca posto qualsiasi lavoro decoroso, massime garanzie. Scrivere cassetta 224 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57619

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA diesel 3° grado reduce servizio due anni A.O.I. munito passaporto ritorno, offresi privato A.O.I., disposto eventuale cauzione. Scrivere: Cappone, mulino La Loggia. 33064

AUTISTA licenza nella scuperebbesi ottimo. Meraviglia, Giulia di Barolo 11. 16753

AUTISTA proretto guidatore, lunga pratica su Lancia, con passaporto, ottime referenze, offresi. Castagno, via Sant'Anselmo 4. 57616

GONIUCI marito reduce Africa cerca portineria, meglio tesserata. Rivoro, via Cagliari 22. 57581

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento pro gioie valore comuno massimo anche impegnati. Barbanana 32, fronte Colombano. 16624

A. A. Acquisto pressi immediati gioielli importanti. Pomansky, piazza Castello 19 (sopra Bar Cambi). 16454

ABBIATE millesime informazioni private, governamenti, inchieste ovunque. Pellenati Cleonte, Carlo Alberto 35 bis, Torino: telefono 47-372. 57764

AMMOBILIAMENTI Nocvento, Classico; lavorazione garantita; assortimento completo. Trivero, via Bogino 23, Maria Vittoria 26. 16633

AMMOBILIAMENTI Trevos, Botero 23, liquidansi sale pranzo, matrimoniali, studi, lampadari. 16816

APERTURA grandioso permanente esposizione mobili, arredamenti alberghi, uffici, negozi. Lavorazione propria. Camino, piazza Vittorio 5. 16453

APPARECCHIO radio o radiofonografo cedo prezzo occasione. Rotiazzo, Pallamaglio uno. 16784

ARCIOCCASIONE. Sala pranzo quattrocentesca 1450, matrimoniali Nocvento, Rinascimento, Studio, Liquidatore, Garibaldi 13 scrittoio. 16375

CALCOLATRICE automatica occasione. Scrivere cassetta 154 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57525

CAUSA partenza altezzare salotti mobilio arredamenti completi, volendo vedrai stesso alloggio 4 camere arredati, soleggiatissimo su corso. Telefonare 73-573. 33040

COMPRO se occasione camera pranzo. Offerte dettagliate. Isnda, Baltimora 16. 57611

COMPRO vendo abiti paletots uomo, spazzacamino, via 24 Marzo 5. Telefono 48-284. 16805

LAMPADARI Aten, antica, vera fabbrica. Esclusivamente: Rava 1. Telefono 48-564. 57485

LAMPADARI moderni stile legno cristallo, vettate fabbrica. Corso Stevarolo 13. 57581

LIQUIDAZIONE fallimentare emporio mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, Ormea 27 bis, liquidatore. 16636

MOBILI Rinaglio. Assortimento vastissimo prezzi convenientissimi. Via Bogino angolo Principe Amedeo. 16119

MOBILI ogni stile, prezzi inbattibili, ruine smaltate; arredi vari cambi; facilitazioni pagamento, consegna garantita provincia. Biloreso Rossi, Lungopo Dora 2. 16819

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Mazzini 44. 342

OCCASIONE grande banda tipo armadio, macchina fotografica tedesca 9x12. Scrivere cassetta 92 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33045

OCCASIONE. Vendo tornitrice, macchina elettrico, trapano. Di Stefano, via Bulino 29. 33039

PIANOFORTE Berlstein coda semicuovo vendo cambio; Steinbach piano novità; Weissbrod, Spaethe, Forster, ottimi marche, buoni prezzi studio 1200. Compro vecchi piani mezzi. Piatino, via Po 6. 57533

PRIMARIA fabbrica industriale Universo Mobili, corso Regio Parco 5, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pesanti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi, facilitazioni pagamento. 229

RADIO Telefunken, Phonola, Magnadine vendonsi anche rateizzate. Apparecchi cinque valvole da lire 630, cattima, Alfieri 20. 57157

RICCO mobilio noce, libreria, frassino, quadri, vende privato. Telefonare 42-145. 57607

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponderà soltanto con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DELIBE media più capitale 500.000 sposerebbe bella, seria, massimo trentenne, non dote, disposta stabilirsi A. O. I. Scrivere cassetta 100 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33005

DIPLOMATA, ante, sposerebbe distinto-elegante signore, benestante, possidente. Scrivere cassetta 207 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57522

FUNZIONARIO statale 43enne, distinto, ottima posizione, sposerebbe signorina 32-38enne, distinta, colta, piacevole, sociale elevata, morabilità irreprensibile. Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33050

IMPIEGATO statale, trentaduenne, contanti, sposerebbe collocatissima signorina distinta, modesta, con dote o impiego statale; massima serietà. Scrivere cassetta 165 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16811

INDUSTRIALE giovane distinto, sano buon reddito dal sentimenti sposerebbe bella signorina ricca famiglia seria. Scrivere cassetta 204 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57540

LAUREATO torinese, impiego sicuro, cavaliere, sposerebbe signorina 18-24enne, distinta, bella, seria, conoscenze adeguate. Delinquere. Scrivere cassetta 66 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33034

SIGNORINA insolita 26enne affettuosa, bella, alta, sposerebbesi con distinto buona posizione. Scrivere cassetta 216 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57572

Sconna, vedova, bella presenza, benestante, relazionerebbe serio matrimonio possibilmente ufficiale. Milista, scrivere cassetta 181 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57801

15) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

16) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

12) COMMESTIBILI VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa centralissima, numero 92, otto mensilità, mutuale, 620.000. Faletti, Nizza 17. 16777

A. Cavour presi Torino, terreno, giornale 30, solo appezzamento, 140.000. Faletti, Nizza 17. 16776

AFFARE. Casa occhiata, 30 camere, servizi, termosifone, redditizia, 270.000, Garibaldi 13, Carlevaci. 16790

AFFARE! Casa modernissima, recente, solida, camere grandi 105, garage scorso centrale servizi, reddito 88.000, vendo 1.400.000. Gilotto, Carlo Alberto 40. 57603

AFFARONE 155.000 palazzina recente, 16 vanaere, termocentrale, quattro bagni completi, autorimessa, magazzini riscaldati adatti industria silenziosa. Via Cammadona 19, quasi angolo corso Francia. 16495

AFFITTO vendo parecchio stabilimento industriale mq. 2500. Via Giaveno 26. 57473

A. Giocoso di casa, 15 camere, 4 ascensori, scala marmo, stucchi, 155.000, 8,50 anito. Tesoro, San Tommaso 8. 57544

ANGOLARE casa recente, quattro alloggetti, giardino, 92.000. Giaudi, Sommeiller 4. 16765

A 350.000 vendo casa, reddito 7 %, presso Valentino. Trattasi direttamente. Avv. Lovera, S. Massimo 43. 57583

BELFIORE 72 vendesi alloggio terreno rialzato, tre cinque, necessari, vi stabilite ogni giorno. Tratto avv. Bellalla, Pinerolo. 57647

CASA eccezione redditizia, camere 35, alloggetti. 220.000. Venesia, Corso Appio 8. 57393

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI locale industriale luminoso mq. 150, non caseinato. Verdi 26. 57393

AFFITTASI subito alloggio due camere cucina annesse comodità. Cibrario 104, secondo piano. 57642

ALLOGGETTO una due camere, bagno, cucina casa moderna, semiarredata, Monginevro, Bertola 2. 33092

ALLOGGIO nove vani, splendida posizione, veranda, terrazzo, ascensore, Febo 6. 57534

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa 7-bis. Visibile: 10-12 e 14-18. 110

CERCO locale metri duecento, retrobottega, laboratorio cartaceria. Telefonare 43-141. 16801

DISPONIBILI quattro vani uso ufficio, laboratorio, alloggio, termosifone centrale, 1.o piano. S. Tommaso 5. 57414

FITTO ville, alloggio signorile quattro camere, accessori, bagno. Lamarmora 26. 57604

MARIA Vittoria 46, nove ambienti ammobilia moderne, terzo ascensore. Telefonare 42-417. 57566

NEGOZIO centrale adatto frutta, verdura, drogheria, disponibile. S. Tommaso 6. 57419

PIANORIALZATO alloggio sei, camere cucina bagno completo arredato. Allegiura 10. 16737

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CURA Kneipp infinitissimo malattie intestinali, ricambio sangue, nervi, Casa di Cura Guggenberg Bressanone (Bolzano). 3188

DIANO MARINA. Pensione Teresa, riaperture. Ribassi giugno, Riduzione primaverile, tennis. 3235

FINALMARINA. Pensionato Petroni. Bambini, clorurato, signorine. Riduzione, ottimo trattamento. Rivolgersi prof. Brunetti, Binaco 25, Torino. 16137

SPOTORNO. Hôtel Miramare e Dependence, unico sulla spiaggia, riservato, casa scelta per famiglie. Prezzi minimi giugno-settembre. Ribassi, ferrovia sul mare. 3181

41) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI da privato Balilla qualunque marca. Annuncio ultima serie, preferenza Cabriolet fuori serie. Telefonare 75-112, ing. Barullo, dalle 17 alle 19. 57511

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-254. Motori nuovi; tariffe minime. 14858

E. S. A. 760 carrozzino Parri perfetto ordine, vendesi. Corso Re Umberto 65. 33058

Anno 71 TORINO - Giovedì 20 Maggio 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 118

La Russia sovietica si era impegnata a non intervenire in Spagna. Ora i comunisti francesi — che pure dipendono da Mosca — non solo chiedono al Governo di Parigi di intervenire ma addirittura di far scortare i convogli dei rifornimenti dalla flotta.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA BATTAGLIA PER BILBAO

LA "CINTURA DI FERRO,, sfondata a Munguia dalle "Frecce nere,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Colline di Munguia, 18 notte.

Indimenticabile giornata, quella di oggi.

Munguia è caduta e le pendici del monte Jata, dove i rossi erano rimasti aggrappati, sono nelle mani dei nazionali. La lotta è stata aspra e perciò la vittoria è più splendida. I comunisti e i separatisti baschi sono in fuga verso le ultime trincee della «cintura di ferro», che appaiono lassù sopra Munguia, e verso le quali si muoveranno le truppe che verranno.

La fuga precipitosa

L'azione è cominciata alle sette con un sole splendido, sopravvenuto dopo le furibonde piogge dei giorni scorsi. Vi ha assistito dalle pendici del Truenda, come da un grande balcone, e poi ho raggiunto le truppe vittoriose sulle prime linee, mentre la battaglia dilagava sui colli, oltre il villaggio di Munguia che la precipitosa fuga rossa ha lasciato intatto.

L'artiglieria legionaria ha aperto il fuoco, dapprima con pochi pezzi battenti le linee rosse e le strade retrostanti a queste; il fuoco era lento e ha durato circa una ora, mentre le fanterie legionarie si attestavano marciando attraverso i prati nella vallata. Alle otto una batteria rossa, montata su autocarri, è apparsa a monte di Munguia e iniziava un fuoco violento sulle strade e sulle truppe avanzanti. Potevamo distinguere nitidamente i quattro pezzi nemici piazzati sulle strade, fare fuoco. Tutto questo durava pochissimo. Bastò qualche ordine calmo, ed una decina di granate rispondevano sui cannoni comunisti: il fuoco della batteria era spento. Alle nove è apparsa l'aviazione legionaria. Una ventina di trimotori hanno coperto letteralmente di bombe le linee comuniste e gruppi di velocissimi caccia iniziavano un mitragliamento efficacissimo sui rovesci delle trincee nemiche. Poi, di nuovo l'artiglieria fino alle 11.

Il terreno dell'azione era stato studiato con una perfezione impeccabile; non un solo colpo dei pezzi è andato perduto. Le trincee comuniste, scavate nella terra rossa, spiccavano ottime sul verde di questa lussureggiante campagna e vedevamo le granate cadere con sbalorditiva precisione su di esse, mentre le raffiche degli shrapnel, dal fumo rossastro, ne coronavano le sommità.

La gravità del colpo

Alle 11 la fanteria si muoveva in ordine di combattimento su un fronte di una decina di chilometri; dalle pendici della Jata a Munguia. Sono le «Frecce nere» che marciano all'assalto. Dal balcone montano dove mi trovo, assisto al prodigio della manovra su di un terreno completamente scoperto e battuto, ch'è i fanti percorrono senza una incertezza, fra il baccano infernale delle mitragliatrici rosse. In fondo alla vallata c'è un villaggio, o meglio un piccolo gruppo di case attorno al grande edificio di un orfanotrofio. Da questo gruppo di case, l'assalto è partito verso la collina che protegge Mungia.

Le lunghe file dei fanti si sono snodate attraverso la campagna, si sono cacciate sotto la collina ed hanno cominciato a salirla verso le trincee nemiche. Le batterie di accompagnamento legionarie, con il solito tiro radente e rapidissimo, proteggevano l'avanzata della fanteria. Gruppi di lanciatori da bombe a mano, precedevano il plotone. La collina è stata investita da un nero formicaio umano che dilagava correndo sotto il sole, e che ad un tratto coronava il colle.

Era mezzogiorno e i primi carri armati, in lunga fila sulla strada, apparvero di fronte all'abitato di Munguia. Mi sono allora precipitato in automobile sulla strada per raggiungere le truppe. Poco dopo mi sono trovato fra i fanti sulla linea. Gruppi di prigionieri, lordi di sangue, sparuti, piangenti, passano con le mani in alto gridando: «Viva España!». Uno mi corre incontro e mi grida: «Evviva il pane bianco!». I legionari sono raggianti. L'avanzata dilaga verso l'abitato del villaggio, lo sorpasso e si attesta sulle colline oltre di esso dove, frettolosamente, vergo questo dispaccio.

L'artiglieria comunista batte ora la strada dietro di noi. Monte Jata è stato completamente occupato a mezzogiorno. C'era la nebbia issù, e due battaglioni di legionari hanno assalito le trincee rosse senza sparare, a colpi di granate a mano. Alla nostra sinistra, la brigata di Navarra, con leggendario impeto, ha sfondato tutte le linee rosse verso Zamit e Figa, e si è allineata con i Legionari oltre Munguia. La perdita di Munguia costituisce un colpo assai grave per la «cintura di ferro», profondamente intaccata dai nazionali.

Il bottino caduto nelle mani dei Legionari è assai importante, specie per la quantità delle mitragliatrici catturate. Due brigate rosse difendevano Munguia, la prima e la seconda brigata dell'esercito di «Euzkadi», cioè nei battaglioni, un complesso di circa cinquemila fucili con un numero imprecisato di mitragliatrici. Tra i prigionieri ci sono molti appartenenti al 105° battaglione di Santander e al 23.o battaglione della U.H.P. di Bilbao. Il campo di battaglia è popolato di cadaveri nemici e moltissimi sono i feriti abbandonati dal nemico in fuga, che sono stati raccolti e portati alle ambulanze dai Legionari.

I prigionieri

Amorebieta è stata occupata, come è noto, ieri sera dalle truppe nazionali, che hanno liberato circa quattrocento tra donne e bambini che i rossi avevano rinchiuso nella chiesa prima di fuggire. La storica cittadina basca è distrutta dall'incendio e dalla dinamite che i comunisti hanno collocato nelle case prima di incendiarle, come a Eibar, a Guernica e Rigoitia.

Mentre tramonta, le truppe legionarie vanno rastrellando il campo di battaglia, scovando sempre nuovi prigionieri che si arrendono alzando le mani e chiedendo pietà: solo domani sarà possibile conoscerne il numero. Nessun contrattacco rosso ha avuto luogo finora. La vittoria si deve, oltre al valore dei legionari, alla perfezione del tiro dell'artiglieria che ha sconvolto e schiacciato la compagine tattica del nemico.

Vi è stato un momento, poco prima di mezzogiorno, durante il quale i battaglioni rossi si misero in moto per ripiegare su di una linea di appoggio, poichè la pressione delle fanterie legionarie diveniva minacciosa. Non appena si videro i primi uomini sfilare sulla strada verso le colline dove in precedenza questa linea era stata preparata, l'artiglieria legionaria li coprì di una tale accelerata serie di scoppi, da tramutare il loro ripiegamento in una fuga disordinata e precipitosa.

La giornata di oggi ha segnato una vittoria del valore legionario e della tecnica. La battaglia si è svolta con un movimento di orologeria che ha schiacciato il nemico, annientando ogni possibilità di resistenza.

Sandro Sandri

Voci di armistizio
corrono a Barcellona

St. Jean de Luz, 19 notte.

Oggi una voce sensazionale è corsa a Barcellona fra la popolazione civile e anche tra i militi rossi che si trovavano in riposo nella città catalana. Secondo questa voce, il governo testè costituitosi a Valencia avrebbe preparato il terreno a una eventuale sospensione delle ostilità.

La notizia venne diffusa non già da fonte nazionalista, che si potrebbe ritenere interessata a sottolineare lo stato di sfiducia e di scoraggiamento in cui si trova la popolazione residente nella Spagna rossa, ma dalla stazione ufficiale radiofonica del governo di Valencia, la quale ha trasmesso alle 22,30 una nota del delegato straordinario all'ordine pubblico per la Catalogna, che avverte la popolazione di non prestare alcun credito alle voci di armistizio circolate improvvisamente e inspiegabilmente oggi nella metropoli.

Lo stesso delegato aggiunge che ha dato ordine agli agenti da lui dipendenti di arrestare immediatamente tutti coloro che fossero sorpresi a propalare tali notizie, che non possono essere state messe in giro — secondo questo funzionario — se non da emissari del governo di Salamanca sparsi tra la popolazione di Barcellona.

Questo sintomo è assai significativo circa le condizioni spirituali delle masse popolari che, ingannate da una propaganda artificiosa e menzognera, avevano finora spinto le autorità rosse a una pubblica di resistenza a oltranza credendo in una vittoria che si dilegua sempre più. Evidentemente, d'altro canto, tale sintomo è da mettere in relazione con l'impressione che ha prodotto anche negli ambienti estremisti di Barcellona e di Valencia la costituzione del nuovo gabinetto Negrin.

R. F.

Del Vayo a Ginevra
in rappresentanza di Valencia

Valencia, 19 notte.

Si annuncia ufficialmente che Alvarez Del Vayo, ministro degli esteri del precedente gabinetto, rappresenterà il governo spagnuolo alla prossima riunione della Società delle Nazioni, che deve aver luogo lunedì, 24 maggio.

Morti e feriti
a Valencia e Barcellona
in manifestazioni contro il governo

Berlino, 19 notte.

Il D. N. B. ha da Saragozza che, secondo informazioni radiodiffuse, gli anarco-sindacalisti hanno insorto a Valencia ed a Barcellona violente manifestazioni contro il nuovo governo. La polizia ha aperto il fuoco sui dimostranti. Vi sono numerosi morti e feriti.

La «disfatta» di Guadalajara
Le limitate proporzioni dell'episodio rilevate da Knickerbocker

Roma, 19 notte.

I giornali stranieri che si dicono bene informati di quanto avviene in Spagna, si sono ben guardati dal riprodurre la testimonianza del più celebre inviato speciale del mondo, l'americano Knickerbocker, ritornato di recente dalla Spagna, sulla cosidetta disfatta di Guadalajara.

Nel suo articolo nell'*Evening Standard*, il Knickerbocker, dopo un'accurata inchiesta sul luogo, smentisce tutte le false voci che furono diffuse nella scorsa settimana. Le dimensioni dell'episodio così sfacciatamente falsate dalla stampa dei vari fronti popolari, sono, a giudizio del grande inviato, «assai limitate». Si tratta, secondo il Knickerbocker, di un episodio «senza importanza» e «sarebbe del tutto ingiustificato considerare tale episodio come una prova di quanto le truppe del Duce possano fare eventualmente contro truppe europee».

Questa è la cronaca esatta e veritiera narrata da un grande giornalista americano che non ha alcuna ragione di parteggiare. Ma è naturale che la sua parola non venga accolta da quanti vicecersa parteggiano per tutti i volontari della disfatta sociale.

Bilbao bombardata due volte dall'aria

Bilbao, 19 notte.

Dopo quarantott'ore di relativa tranquillità, la città è stata nuovamente bombardata, e per ben due volte, oggi, dall'aviazione nazionale, che si è indugiata anche sulla Cintura di ferro, colpendola con notevole quantità di esplosivo.

Perchè l'Irlanda non partecipa
alla Conferenza imperiale

Dublino, 19 notte.

Il Presidente De Valera alla Camera irlandese oggi ha difeso le ragioni dell'assenza del libero Stato dalla conferenza imperiale riunita in questi giorni nella capitale britannica. Egli ha dichiarato che «la Delegazione del Libero Stato di Irlanda non poteva rischiare di essere messa in posizione umiliante simile a quella in cui i Ministri britannici tentarono di porla alla conferenza di Ottava nel 1932. I problemi di maggiore rilievo da risolvere fra l'Inghilterra e il Libero Stato debbono prima essere regolati, perchè diversamente non vi può nè potrà esservi collaborazione e cordialità fra i due Paesi».

Il dott. Schmidt a Berna

Ginevra, 19 notte.

Si annuncia ufficialmente da Berna che il Ministro degli Affari Esteri del Governo di Vienna, dottor Schmidt, si fermerà nella capitale federale di ritorno dal suo viaggio a Parigi. Il rappresentante austriaco avrà a Berna degli importantissimi colloqui con i rappresentanti del Governo elvetico. Speciali festeggiamenti si preparano a Berna in occasione della visita del rappresentante austriaco, intendendosi da parte svizzera dare solennità a questa manifestazione dell'amicizia austro-elvetica.

Un accordo turistico
italo-polacco

Varsavia, 19 notte.

Tutta la stampa polacca pubblica informazioni da Roma sugli accordi economici firmati tra la Polonia e l'Italia sottolineando come l'accordo commerciale prevede, in rapporto al precedente, un aumento degli scambi molto importante sia in nomenclatura che in contingenti. Si annuncia, nel contempo, che la prossima settimana saranno firmati anche altri accordi tra cui quello turistico che è attualmente da tutta la opinione pubblica.

Beck non va a Ginevra

Ginevra, 19 notte.

Beck ha comunicato alla S.D.N. che, costretto a rientrare a Varsavia per ricevere il Voivoda Michele di Romania, si farà sostituire al Consiglio del 24 maggio e all'assemblea del 26 da Titus Komarnicki.

I Reali visitando Budapest
non visitano un paese straniero

Vienna, 19 notte.

I giornali austriaci che hanno seguito con grande interesse i preparativi fatti in Ungheria per la visita dei Reali d'Italia, hanno oggi riferito ampiamente sulle prime accoglienze entusiastiche.

La *Reichspost* ha approfittato dell'occasione per riepilogare la storia dell'amicizia italo-ungherese «I Reali d'Italia — conclude il giornale — recandosi a Budapest non vanno a visitare un paese straniero, ma un paese che è sempre stato profondamente penetrato dallo spirito della latinità e che, quindi, comprende la nuova Italia meglio di qualsiasi altra nazione del mondo».

IN ALBANIA

La caccia ai ribelli
nei boschi di Kurveleshi

Tirana, 19 notte.

Il Tribunale speciale politico si è trasferito da Tirana ad Argirocastro ove inizierà presto la sua attività per giudicare oltre 150 ribelli già catturati, fra cui sono numerosi carcerati liberati da Elem Tato al momento dell'occupazione di Argirocastro.

Le truppe governative continuano le operazioni di rastrellamento particolarmente nella zona di Kurveleshi, ove gruppi di ribelli in fuga hanno cercato scampo riparando nella boscaglia.

A Boleno presso Kurveleshi è stato fatto prigioniero il capitano della gendarmeria Ismail Gakyli-begaj, uno dei principali collaboratori di Elem Tato. In un altro scontro verificatosi in località detta Sevaster è stato ucciso un gendarme. Nei boschi di Kurveleshi reparti governativi si sono scontrati con i ribelli che hanno lasciato sul terreno sei morti. Le forze governative continuano l'accerchiamento della zona per impedire che i ribelli dispersi in piccoli gruppi possano sfuggire alla giustizia. (Stefani)

Violente proteste tedesche
contro l'Arcivescovo di Chicago

Berlino, 19 notte.

I giornali protestano contro una manifestazione oratoria del Vescovo di Chicago, George William Mudelein, uno dei quattro cardinali della Chiesa cattolica negli Stati Uniti, che in una concione davanti a cinquecento sacerdoti si è espresso in maniera critica sugli attuali processi contro preti cattolici accusati di immoralità, e che si svolgono in Germania, caratterizzando questi processi di campagna preordinata contro il prestigio della Chiesa cattolica; il cardinale avrebbe anche avuto parole di deplorazione per la condotta del Governo del Reich nei riguardi del Concordato, e infine avrebbe insultato il Führer con l'epiteto di «tappezziere austriaco». I giornali rispondono con estrema vivacità di linguaggio alla manifestazione del cardinale Mudelein. *L'Angriff*, il *Berliner Tageblatt* e la *Nachtausgabe* fanno risalire al Vaticano la responsabilità della manifestazione, che par loro copra dell'autorità della Chiesa i linguaggio delle peggiori; e di ciò come del vituperio al Cancelliere chiedono conto alla Santa Sede.

Idrovolante che si rovescia
nelle acque di Antibes
Tre morti e due feriti gravi

Parigi, 19 notte.

Giunge notizia da Antibes che nel momento della partenza per un volo di prova, un idrovolante si è rovesciato incendiandosi mentre si trovava ancora a pochi metri dall'acqua. Delle otto persone che si trovavano a bordo, tre sono perite e due hanno riportato ferite di una certa gravità. Le altre tre se la sono cavata con una grande emozione.

L'idrovolante precipitato era un nuovo modello che si accingeva a voli di prova. I morti sono: il capo pilota Bourdin incaricato del collaudo dell'apparecchio, il secondo ufficiale Prochet e l'ingegnere della compagnia dell'Air de France. L'apparecchio era destinato al trasporto passeggeri ed era pronto per la traversata dell'Atlantico del sud. I suoi quattro motori sviluppavano una forza di 2540 cavalli e, secondo i calcoli teorici, avrebbe potuto raggiungere la velocità massima di 360 chilometri all'ora.

UN TRAM E' USCITO DALLE ROTAIE A OSLO, ha travolto due automobili e si è fracassato contro una casa. Due morti e numerosi feriti.

LA PRIMA AVIATRICE TEDESCA che è stata nominata capitano d'aviazione in riconoscimento della sua perizia e della propaganda svolta. Si chiama Hanna Reitsch.

Il mistero del "Metro,,

Nessun indizio
La figura dell'assassinata in una nuova luce: tutti ne parlano bene

Parigi, 19 notte.

L'enigma della tragica fine di Letizia Touraux, assassinata vilmente domenica sera in un vagone della ferrovia metropolitana, continua a rimanere inesplicabile, anzi per le circostanze materiali in cui è stato commesso, come per l'esistenza calma, serena e priva di avventure della disgraziata vittima. In tre giorni l'immagine della bella valdostana è cambiata tante volte. Dapprima, sulla fede di informazioni raccolte con deplorevole leggerezza, Letizia Touraux era stata una giovane donna che frequentasse circoli equivoci.

Soave e onesta

Poi, poco per volta, la luce si è fatta e la giovane donna appare ora come una vera vittima. Nel laboratorio di Saint-Ouen ove Letizia lavorava, come nei posti che aveva occupato in precedenza, padroni e compagne ne parlano come di donna seria la cui condotta esemplare non aveva mai dato luogo ad alcuna osservazione.

Il direttore del laboratorio in cui lavorava ultimamente ha anzi dichiarato che Letizia Touraux era la più sicura e la più seria delle sue impiegate, tanto che l'aveva scelta fra tutte le altre perchè stasera in una recente esposizione. Essa era coscienziosa, degna, amichevole senza famigliarità e affabile senza facilità. Un giorno egli era anche andato a trovarla per consigliarla di affiliarsi alla Lega del bene pubblico di cui era membro, cosa che essa si affrettò a fare. La sua bontà era nota a tutti, e una sua compagna ha narrato che ogni mattina Letizia donava a un povero, che passava la mano attraverso la finestra del laboratorio, un panino e una tavoletta di cioccolato. Nessuno lo seppe per molto tempo fino a che un giorno essa sorprese questo pietoso maneggio, e da quel momento la compagna condivise con lei questa buona opera. Cosciensiosa nel suo lavoro, sovveniva in parte alla esistenza della madre. Era amichevole con tutti, pronta sempre a rendere servizio, non nascondendo il piacere che provava a far del bene. Era insomma una persona che ha lasciato fra tutti quelli che l'hanno conosciuta il più sincero rimpianto.

Perchè? Come?

La tragedia di cui la disgraziata è stata vittima riesce quindi più che mai inesplicabile. Altro mistero è quello delle circostanze materiali del delitto e della fuga dell'assassino. La polizia aveva da martedì sera ricostruito l'impiego del tempo della giovane donna fino ai 5 minuti che precedettero la sua morte. Quel «buco» di cinque minuti che racchiude la spiegazione del tragico enigma non è stato colmato di un solo secondo. Le inchieste effettuate tanto dalla polizia come dalla ferrovia metropolitana escludono nel modo più assoluto che l'assassino abbia potuto saltare dal vagone sulla linea. Il treno in cui si trovava la vittima ha infatti incontrato un altro convoglio che precedeva in senso inverso e il cui macchinista non avrebbe mancato di scorgere il bandito che il treno avrebbe certamente sfracellato. Nel tunnel non v'è del resto nessun nascondiglio possibile e per di più l'assassino non avrebbe potuto uscire senza essere notato dagli impiegati che si trovavano agli accessi della stazione. Il delitto deve essere stato compiuto con incredibile audacia nella stazione di Charenton, e allora l'assassino deve essere uscito inosservato dal vagone nel momento in cui la suoneria elettrica ha avvertito che la partenza del convoglio era imminente. Oppure l'assassino deve essere appiattato fra le vetture di prima e seconda classe sui tamponi, cosa che gli inquirenti considerano come facile e sicura per il bandito, esistendo al riguardo un precedente. Nel 1909 i convogli della ferrovia metropolitana della linea Vincennes-Maillot erano messi a dura prova da un vero ladro-fantasma. Nelle ore di minore affluenza valige, borsette, pacchi spesso voluminosi scomparivano dalle reticelle portabagagli e persino dai piedi dei viaggiatori. Dopo avere esaminato alcune denunzie, un funzionario della compagnia metropolitana si convinse che il ladro non operava che in vagoni, specie di prima classe, che non trasportavano che un solo viaggiatore.

Dopo la catastrofe di Charonne dell'agosto del 1903 le vetture comunicavano fra di loro con porte situate alle loro estremità acciocchè, in caso di incendio, i viaggiatori potessero passare da una vettura all'altra. Il ladro misterioso del 1909 aveva messo a profitto questo nuovo sistema. Dopo compiuto il furto uscì dalla porta di fondo del vagone e si accoccolò sui respingenti del vagone stesso in modo da non esser veduto dal personale nè dai viaggiatori affacciati ai finestrini. Alla prima fermata balzò giù e tentò la fuga. Ma fu in uno di questi tentativi che venne scoperto ed arrestato. Non è improbabile che il codardo assassino di Letizia sia riuscito con uno stratagemma analogo ad allontanarsi inosservato.

Il delitto di Elena Tiernan

L'amante nega recisamente
qualsiasi complicità

New York, 19 notte.

Elena Tiernan, la madre inumana che assassinò la sua bambina e tentò di uccidere il figliuoletto, ha dato varie versioni del suo delitto. Essa dichiarò innanzi tutto che era accompagnata dall'amante, il greco Giorgio Christ'amante, quando si recarono ai due figlioli andò a fare la tragica merenda nella foresta. Essa disse anzi in quel modo alla Christie avevano dapprima ucciso la bambina con una accetta e poi agozzato il piccolo che correva per vedere quello che facevano alla sorellina. In una seconda versione la donna discolpò completamente l'amante e dichiarò di avere agito da sola. Christie, arrestato, nega del resto di avere partecipato in un modo qualsiasi alla tragica merenda.

Il piccolo Jimmy è sempre all'ospedale in via di guarigione. Egli oggi ha chiacchierato allegramente, inconscio dell'abbominevole dramma del quale per poco non è stato vittima.

Questa rivoltante storia ha prodotto una sensazione indicibile in pubblico. I dintorni della prigione sono sempre occupati da gruppi di donne che minacciano la madre snaturata di morte. Nella stessa prigione i guardiani sembrano dominare a fatica l'orrore che ispira loro la Tiernan. La madre inumana invece è sempre calma e racconta freddamente i particolari più orribili e una fotografia pubblicata ieri sera la mostra mentre, condotta dai poliziotti, teneva una mano contro il volto non per nascondere le lacrime ma per non farsi vedere a ridere.

L'ubbriachezza al volante considerata un crimine in Germania

Berlino, 19 notte.

In seguito al crescendo vertiginoso delle disgrazie della strada e specialmente nei giorni festivi, dovute a guidatori di automobili e di motociclette sotto l'azione dell'alcool, una ordinanza del Presidente di polizia del Reich dispone che d'ora in poi lo stato di ubriachezza al volante sarà considerato come crimine, passibile di arresto e di procedimento penale. La constatazione dello stato di ubriachezza ai fini dell'ordinanza sarà fatta a mezzo di esame del sangue.

Al Castello di Candè
La firma del contratto di nozze

Parigi, 19 notte.

Si apprende da Tours che il contratto di matrimonio, preparato dal notaio Bertin, di Tours, è stato firmato stamane al castello di Candè dal Duca di Windsor e dalla signora Wallis Warfield. Esso è concordato sotto il regime della separazione dei beni.

Subito dopo la cerimonia, il 3 giugno, i nuovi sposi lasceranno il castello di Candè per una lontana destinazione. Solo una ventina erano stati gli inviti spediti per la cerimonia stessa.

Per non ingelosire il marito
l'aiuta ad uccidere l'amante

Praga, 19 notte.

Un assassinio compiuto per motivi non comuni debbono rispondere davanti a questa Corte i coniugi Giovanni e Zdenka Kluzek che, di comune accordo, hanno tempo fa ucciso il ventiseienne ufficiale Luigi Krob, già amante della signora Zdenka. Essa aveva avuto l'infelice idea di confessare al marito la sua precedente vicenda amorosa, suscitando una vivace gelosia retrospettiva. Per ammansirlo la donna accettò di fare da complice nell'assassinio dell'ufficiale, che, giunto in licenza in paese ove dimoravano i Kluzek fu attirato in un tranello. Atteso in una strada solitaria i coniugi Kluzek lo freddavano a colpi di rivoltella. La snaturata coppia nascondeva poi il cadavere fra i cespugli e si recava poi, col massimo sangue freddo, ad assistere ad uno spettacolo cinematografico.

Le indagini della polizia hanno potuto portare alla scoperta degli assassini.

Attori di Hollywood
boicottati dai colleghi

New York, 19 notte.

Gli artisti e i tecnici cinematografici che sono in sciopero a Hollywood hanno deciso in una assemblea tenuta la scorsa notte, di chiedere agli iscritti alle varie organizzazioni laburiste di boicottare i film in cui prendono parte Robert Montgomery, Franck Morgan, Franchot Tone, Humphrey Bogat e Edword Arnold la cui condotta è definita sleale verso gli scioperanti.

Frattanto, mentre continua lo sciopero di Hollywood, si annuncia che a Washington si sono posti in sciopero gli addetti al circo equestre Barnum-Bailey. Essi chiedono il riconoscimento della loro riunione ed il ritorno ai salari del 1933. Gli impresari del circo hanno fatto sapere che esamineranno benevolmente le richieste purchè non vengano sospese le rappresentazioni.

Il film dell'incoronazione di Pietro I di Serbia

Belgrado, 19 notte.

In questo archivio è stato scoperto un vecchio film che ha per oggetto le feste di incoronazione di Re Pietro I di Serbia, avvenute nel 1904. La pellicola, girata a quell'epoca da un operatore inglese, non è stata mai proiettata. Essa verrà portata a Londra, dove verrà restaurata e girata poi nei cinematografi.

Depositi di armi scoperti dalla polizia svizzera

Ginevra, 19 notte.

In relazione all'arresto, effettuato ieri, di un contrabbandiere di armi a favore del fronte popolare spagnolo, le autorità federali hanno svolto una serrata inchiesta che ha portato alla scoperta in diverse città della Svizzera di importanti depositi di armi e munizioni. E' così che nella vicina Nyon sono stati scoperti circa 150 fucili-mitragliatrici, mentre a Neuchâtel si è posto le mani su un cospicuo di armi delle stesso tipo. L'inchiesta svolta dalla polizia federale in collegamento con le polizie cantonali di Basilea, Zurigo, Neuchâtel e Ginevra, ha permesso di stabilire che le armi sequestrate erano destinate senza alcun dubbio ai rossi di Spagna. Si precisa che questo affare di contrabbando di armi, supera come importanza tutti quelli scoperti finora in Svizzera.

Il titolo di Ministro
al Segretario del Partito
La relazione Fera alla Camera

Roma, 19 notte.

E' stata presentata alla Camera la relazione della Commissione permanente per la conversione del D. L. 11 gennaio 1937-XV riguardante il conferimento al Segretario del P.N.F. del titolo e delle funzioni di Ministro segretario di Stato.

Il relatore on. Fera, dopo avere premesso che il Partito continua e affina nel campo costituzionale rivoluzionario la sua conquista, ricorda come il R. D. L. 11 gennaio 1937-XV sia logica conseguenza dell'intima e feconda fusione che si è operata fra Nazione e Partito.

Come per un ladro
l'arresto è stata la salvezza

Verona, 19 notte.

A San Bonifacio questa mattina un contadino si fermava in una trattoria lasciando incustodita la propria bicicletta e un furfante vi montava sopra e si dava alla fuga. Tre giovani fascisti, certi Luigi Demo, Giovanni Bonomo e Vittorio Marcigaglia si posero ad inseguirlo e allora il ladro abbandonava la bicicletta e si gettava nel torrente Tramiglia per raggiungere la sponda opposta. A loro volta gli inseguitori si gettavano in acqua e raggiungendo il briccone che, poco pratico del nuoto, stava annegando, lo spingevano a riva. Tratto in arresto dai carabinieri, il ladro fu identificato per Emilio Giampieri di anni 36, da Verona.

L'esito del concorso
per costruzioni risicole

Milano, 19 notte.

La commissione aggiudicatrice del concorso per i progetti di costruzioni risicole, indetto dall'Ente nazionale risi, dopo aver preso atto della rapidità e della serietà con la quale un cospicuo numero di concorrenti ha partecipato alla gara, ha determinato la seguente graduatoria:

a) magazzino della capacità di 5 mila quintali di risone, trasformabile in dormitorio per mondariso e annesso porticato e impianto essiccatoio da risone: 1. premio, architetto Cesare Perelli di Milano; b) magazzeno per risone della capacità da 8 a 10 mila quintali trasformabile in dormitorio per mondariso: 1.o premio, ing. Arialdo Daverio e ing. Carlo Silvestri di Novara; c) asilo-nido d'infanzia: 1. premio, architetti Gianluigi Banfi, Lodovico Belgiojoso, Enrico Peressutti, Ernesto Rogé, ing. Eugenio Radice Fossati di Milano; 2. premio: architetto Angelo Vietti di Novara.

A titolo di encomio e segnalazione, furono inoltre accordati i seguenti premi: ing. Camillo Bianchi di Milano lire 5 mila; architetti fratelli Bronzini di Novara, lire 4 mila; architetto Angelo Vietti di Novara, lire tremila; ing. Vilelmo Torri di Novara, ing. Camillo Baj di Valle Lomellina, ing. Domenico Castelli di Vercelli, ing. Arialdo Daverio di Novara, ing. Carlo Silvestri di Novara e ing. Giuseppe Lebiis di Siena, L. 1000.

Disegno di Bernardino Luini
scoperto in casa di un parroco

Padanza, 19 notte.

Nell'abitazione di don Giuseppe Ferraguti, parroco di Curio, è stato scoperto un autografo di Bernardino Luini: una firma fatta in penna sotto un disegno di Crocifisso, che presenta tutta la bellezza stilistica, la potenza di espressione del Cristo della Crocifissione della Chiesa di Santa Maria degli Angioli. Sotto il disegno è scritto: Bernardo Lovini pit.

Cani e rabdomanti
alla ricerca dell'inglese scomparso

Genova, 19 notte.

Le ricerche che i cani poliziotti della scuola speciale di polizia di Roma vanno eseguendo con la scorta di agenti nelle alture di Rapallo, per rintracciare il comandante inglese Vougham, scomparso il 21 aprile, non hanno dato alcun esito.

Un esperimento di «radio tensione» eseguito per conto di un giornale genovese dal rabdomante G. B. Bolla su alcune fotografie dello scomparso, ha dato come esito che il comandante sarebbe vivo lontano da Rapallo. Il Vougham il giorno della scomparsa si sarebbe diretto verso il Parmense attraverso l'Appennino.

Lieve condanna di un omicida
per ragioni di onore

La Spezia, 19 notte.

Dinanzi alla Corte d'Assise si è concluso il processo a carico dell'ex-daziere Fortunato Giorgi, padre di otto figli, imputato di omicidio e di tentato uxoricidio. Come si ricorda, nell'autunno scorso il Giorgi aveva notato che la moglie Maria Rebaudi, d'anni 45, di notte si alzava tautamente dal letto per far ritorno dopo qualche ora. La notte del 24 settembre egli seguiva la consorte e la sorprendeva più tardi mentre usciva dalla abitazione del suo amante, il pensionato Perula Catello, di 62 anni. Il Giorgi sparò addosso ad entrambi, poi si costituì ai carabinieri.

La Corte lo ha ritenuto responsabile di un unico reato continuato per ragioni d'onore e lo ha condannato a otto anni e due mesi di reclusione, di cui due anni amnistiati.

Il ladro nel convento

Vigevano, 19 notte.

Mentre si trovava solo nel dormitorio, il tredicenne Vincenzo Martinetti, allievo nel convento dei frati Cappuccini, si vide comparire davanti un individuo male in arnese, che con minacce gli intimò di non denunciare ad alcuno la sua presenza nel luogo, e quindi si allontanò. Risvoltosi dallo spavento il Martinelli avvertiva del fatto i suoi superiori che, avviate pronte indagini, constatavano la sparizione dalla sacrestia della cassetta delle elemosine, che più tardi veniva ritrovata abbandonata nell'orto del convento.

La tragedia di Milano
Condizioni allarmanti della donna

Milano, 19 notte.

Alina Paracchi, la giovane sposa che ieri è stata sorpresa dal marito, il macellaio Mario Borghi, nella propria abitazione di via dell'Orso 7, in intimo colloquio con il garzone ventunenne Luigi Rombi e colpita anche è noto con tre coltellate mentre tentava di fuggire, versa in condizioni allarmanti. Per contro il Rombi, colpito con ben dieci coltellate al petto e all'addome accenna ad un leggero miglioramento.

Stamane l'autore della tragedia prima di essere inviato al cellulare è stato nuovamente interrogato. Egli ha narrato che da tempo nutriva dei sospetti sulla fedeltà della moglie e che alcune lettere anonime gli erano pervenute in questi ultimi giorni, con accenni alla tresca fra la Paracchi e il giovane Rombi.

DA VICENZA

E' stata arrestata la commessa di negozio Elena Garibaldi, di anni 27, abitante a San Lazzaro, colpevole di crimine contro la maternità.

Mercato dei cotoni

New York, 19 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. calma; Middling 12.37. Futuri: tend. aperi, molto sostenuta; chiusura molto sostenuta, 1937: giugno 12.72; luglio 12.79; agosto 12.74; settembre 12.72; ottobre 12.58; novembre 12.66; dicembre 12.65. 1938: gennaio 12.69; febbraio 12.70; marzo 12.72.

New Orleans, 8. — Disp.: Middling 12.04. Futuri: 1937: luglio 12.64; ottobre 12.64; dicembre 12.73. 1938: gennaio 12.71; marzo 12.80; maggio 12.80.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA